Anno 65 C. C. colla Posta

TORINO, Lunedì 20 Luglio 1931 - Anno IX

GIORNO Num. 171

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Non numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'aggiunta del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr., Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-346 40-347 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca. Segnendo la Cronaca - 40-348 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali nuovi di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5, cur. - Piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nei casi dei giornali: Arte cinematografica - Fiori e giardini - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Gastronomia, L. 12 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riterrà di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 15-023 - 15-962

Oggi i rappresentanti delle Potenze si adunano a Londra

Il convegno parigino si è concluso senza nessuna decisione -- Tutti i problemi rinviati all'esame della Conferenza londinese -- Riaffermata necessità di accordi e di soluzioni generali -- I colloqui del Ministro degli Esteri d'Italia con Laval, Briand ed Henderson

Parigi, 20 mattino.

L'episodio iniziale della giornata di ieri, ricca di avvenimenti diplomatici, è stato l'arrivo a Parigi di S. E. Grandi, proveniente dall'Alto Adige. Il Ministro degli Esteri d'Italia è giunto alle 9,5 alla gare dell'Est: erano ad attenderlo, a nome del Governo francese, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, François Poncet, il Ministro plenipotenziario De la Boulaye, del Ministero degli Esteri, in rappresentanza di Briand. La colonia italiana di Parigi era rappresentata dall'Ambasciatore, conte Manzoni, dal Console generale, onorevole Gentile, da una delegazione di ex-combattenti, dai rappresentanti del Fascio e da un folto gruppo di giornalisti.

La riunione plenaria internazionale era stata indetta per le 10, e S. E. Grandi non aveva a sua disposizione che 55 minuti, per procedere alle necessarie prese di contatto, prima di recarsi al Ministero degli Interni. Il Delegato italiano ha trovato modo di passare trenta minuti al Quai d'Orsay, in colloquio con Briand, e dieci minuti all'Ambasciata inglese, in colloquio con Henderson, e giungere alla piazza Beauvau all'ora esatta, preceduto Mellon, Stimson e Walter Edge, Henderson, lord Tyrrel e Selby, il gruppo dei belgi Hymans, Gaiffer D'Hestroy e Francqui. Nel salone delle Conferenze si trovavano già riuniti i delegati francesi e tedeschi al completo e l'Ambasciatore del Giappone. Poco prima della riunione, S. E. Grandi ha avuto un breve colloquio con il Presidente del Consiglio francese, Laval.

La riunione

La riunione è durata sino a mezzogiorno e mezzo ed ha avuto, dal principio alla fine, il carattere di una semplice prefazione della conferenza di Londra. Sarebbe durata meno a lungo, se la necessità di tradurre i discorsi dei delegati non avesse rallentato di molto il ritmo della cerimonia.

La serie dei discorsi è stata aperta da Laval, il quale, dopo avere dato il benvenuto ai presenti, ha esposto il tenore delle conversazioni svoltesi a Parigi durante gli scorsi giorni e ha dato conoscenza del progetto che il Governo francese avrebbe ideato per risolvere il problema finanziario tedesco. Contrariamente a tutto quanto la stampa parigina è venuta accampando da quarantotto ore a questa parte, il progetto francese non è stato affatto presentato come una soluzione obbligatoria da accettare o da respingere tal quale, ma secondo la logica, quale assieme di suggerimenti su cui spetta agli altri interlocutori di pronunciare pareri e proporre modificazioni.

Dopo Laval, Brüning ha illustrato, parlando in francese, la gravità della situazione finanziaria tedesca e, incoraggiato da Briand, non ha nascosto i pericoli che potrebbe recare oltre Reno il fallimento dell'operazione di salvataggio tentata dalle Potenze. Nè il discorso di Laval, nè le dichiarazioni di Brüning hanno fornito agli astanti nuovi notevoli elementi di giudizio sulle linee generali delle proposte francesi, come sulla fisonomia della situazione tedesca, essendo già note a tutti. Hanno parlato quindi i ministri delle altre Potenze. In generale, le dichiarazioni di questi ultimi sono state brevi e sobrie, limitate alla espressione del compiacimento per la riunione di una Conferenza, destinata a risolvere problemi di importanza vitale per l'avvenire dell'Europa e a quella del comune proposito di esaminare, con la miglior buona volontà, i mezzi atti a procurare alla Germania l'aiuto finanziario di cui ha bisogno.

Le dichiarazioni di Grandi

S. E. Grandi ha espresso la viva soddisfazione con la quale l'Italia si è associata alle conversazioni in corso, la cui grande importanza è costituita dal fatto che debbono servire non solo ad operare un riavvicinamento fra la Francia e la Germania, ma a favorire la soluzione della crisi economica europea, ed ha insistito sul desiderio che Roma ha, di cooperare, nella misura possibile, a migliorare i rapporti franco-tedeschi e sulla propria fiducia nei benefici risultati della Conferenza di Londra.

Nessun oratore all'infuori dei francesi e dei tedeschi, ha ritenuto tuttavia opportuno entrare nel merito delle questioni. Alcuni di essi anzi, per meglio evitare che le loro parole potessero fornire pretesto a discussioni, hanno adottato un tono festoso e leggermente umoristico, come ad esempio Henderson, il quale si è scusato di non poter dir nulla di congruo sull'argomento all'ordine del giorno, essendo venuto a Parigi solo per visitare l'esposizione coloniale, avendo avuto, durante il suo soggiorno nella capitale francese, molti altri pensieri pel capo, dovendo fra l'altro partire per Londra d'lì a poche ore.

Alla fine della riunione il Ministro degli Esteri britannico ha detto tuttavia ai giornalisti di essere felice che la Conferenza fosse stata tenuta in una bella giornata di sole e di augurarsi che ciò fosse un simbolo. Laval, da parte sua, ha aggiunto che la riunione di Parigi ha fatto nascere belle speranze e che era da far voti che non fossero deluse.

Il comunicato ufficiale

Subito dopo, del resto, il Sottosegretario alla Presidenza distribuiva alla stampa un comunicato così concepito:

« Il Presidente del Consiglio, circondato da Briand, Flandin, Pietri, Poncet e Filippo Berthelot, ha ricevuto, alle 10, nel suo Gabinetto gli uomini di Stato stranieri, che si sono formati a Parigi, prima di recarsi alla Conferenza di Londra. Erano presenti Henderson, Thyrrel, Stimson, Mellon, Edge, il Cancelliere Brüning, il dottor Curtius, von Bülow, von Hoesch, il conte Schwerin, l'Ambasciatore del Giappone, il signor Grandi, il conte Manzoni, i signori Hymans, Francqui, Van Langenhove e Gaiffer d'Hestroy. Il signor Laval ha ringraziato i Ministri e i delegati stranieri di avere risposto al suo appello, onde determinare, in comune, le condizioni nelle quali si inizierebbe la Conferenza di Londra. Egli li ha messi al corrente delle conversazioni, che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni, con Henderson e Stimson, e in particolar modo dei colloqui che sono cominciati ieri fra Brüning, Curtius e i rappresentanti del Gabinetto francese. Ha ricordato, nel contempo, i termini dei suggerimenti francesi. Il signor Brüning ha fatto una breve esposizione dello stato attuale della crisi economico-finanziaria tedesca, ed ha indicato i provvedimenti di ordine internazionale che sembrano desiderabili per risolvere questa crisi. Successivamente Stimson, Henderson, Grandi, l'Ambasciatore del Giappone e Hymans hanno detto quanto si felicitassero di poter assistere a questa conversazione preliminare, così importante. Essi hanno dato tutti assicurazione che i loro Governi esaminerebbero, con la massima cura e con la maggior simpatia, quello che sarebbe possibile fare per venire in aiuto della Germania, le cui difficoltà interessano la stabilità dell'economia europea. Essi sono stati unanimi nell'esprimere i sentimenti di soddisfazione e di speranza che ispiravano loro la presenza a Parigi dei Ministri tedeschi e i loro colloqui con i Ministri francesi. A domando del signor Laval, è stato specificato, di comune accordo, che la Conferenza di Londra sarebbe strettamente limitata all'esame della crisi finanziaria-economica della Germania. Il signor Laval ha espresso, terminando, il voto che il colloquio, che i Ministri francesi debbono avere nel pomeriggio con i Ministri tedeschi, facilliti il successo della Conferenza di Londra ».

Alle ore 13, una grande colazione riunisce al Ministero degli Interni, intorno a Laval, tutti i negoziatori delle sette Potenze, con i Ministri francesi Flandin, Pietri, Francois Poncet e il Segretario generale del Quai d'Orsay, Berthelot.

Ieri sera le cerimonie diplomatiche della giornata sono culminate in un banchetto al Quai d'Orsay. Ma al banchetto del Quai d'Orsay non assistevano nè Henderson, nè Stimson e Mellon, partiti tutti nel pomeriggio per Londra, dove li chiamava la necessità di prendere gli ultimi accordi per la Conferenza, che si aprirà questa sera. Giacchè, in mezzo al trambusto alquanto scenografico della giornata di ieri, cui Parigi si è ingegnata a imprimere, come meglio poteva, il carattere di una data storica, gli avvenimenti hanno fatto molta strada, molta di più di quanto non fosse lecito prevedere sabato. Il Governo francese, che fino all'ultra sera appariva deciso a proporre le concessioni franco-tedesche di Parigi per tutto il tempo necessario a conseguire l'accordo particolare auspicato, rimandando la Conferenza di Londra a quando non restasse più se non da cercare lo spolverino sull'inchiostro del nuovo strumento diplomatico, ha improvvisamente messo moll'acqua nel proprio vino e, cedendo alla energica pressione britannica, ha acconsentito a recarsi a Londra oggi stesso, qualunque fosse per essere l'esito della riunione franco-tedesca.

Problemi finanziari e garanzie politiche

Nell'intento di calmare il malumore, che questo brusco mutamento di scena ha suscitato nel pubblico, Laval e Briand hanno sottolineato come un fatto di importanza capitale, la decisione, presa ieri mattina dai delegati delle Potenze, di limitare le conversazioni di Londra all'esame della crisi finanziaria ed economica tedesca.

I giornali parigini, facendo sua alla parola d'ordine, data dal Governo, si accordano nel riconoscere, come dice il Temps, che grazie alla condizione imposta da Laval e Briand, « sembra che non vi siano sorprese da temere e che non si riuscirà più ad indurre la Francia a lasciar mettere in discussione, col favore della riunione di Londra, questioni che non si presentano, che non si possono presentare nelle circostanze attuali e che sarebbe un vero pericolo sollevare per risolvere con temeraria improvvisazione ».

Confessiamo di non veder quale motivo la Francia abbia di rallegrarsi tanto della decisione sopra indicata. Vero è che, limitando la Conferenza di Londra alla discussione strettamente finanziaria, Parigi può lusingarsi di veder messo fuori combattimento, per ora, il problema del disarmo e quello della revisione di alcune stipulazioni del Trattato di Versailles, che da ieri si attribuiva al governo inglese il proposito di lanciare sul tappeto della Conferenza. Ma vero è altresì, che, abbligando quest'ultima a non occuparsi di finanza, non si vede più qual fine facciano le famose garanzie politiche che Parigi si riprometteva di ottenere da Berlino, prima di dare il proprio consenso a qualsiasi operazione di credito. Le garanzie politiche presuppongono una discussione politica. Eliminata questa ultima, significa buttare a mare tutto quanto si sperava di ottenere sull'Anschluss, sugli incrociatori corazzati, sugli armamenti clandestini, ossia, in altre parole, la così detta « moratoria politica ». Se i francesi si sono decisi per questa tattica, bisogna indurre che essi avessero la speranza di poter liquidare i problemi politici da soli a soli coi tedeschi, nella riunione di ieri sera e di presentarsi a Londra, di conseguenza, già muniti delle carte necessarie per vincere in partita, facendovisi magari precedere da una dichiarazione comune franco-tedesca, che eliminasse radicalmente il pericolo di veder riprendere, fra Berlino e Parigi, il giuoco della mediazione anglo-americana. Ma era possibile presumere che Brüning e Curtius, i quali la notte scorsa ebbero una lunga riunione a porte chiuse con gli anglo-americani, e il cui interesse sta evidentemente nello speculare, quanto più possono, sulle divergenze esistenti fra Londra e Parigi, si lasciassero indurre a prendere qui impegni politici tassativi e definitivi con la Francia, soprattutto dopo aver visto consacrato il principio che la Conferenza di Londra dovrà occuparsi esclusivamente di finanza, e mettere da parte la politica?

Sensazione di malessere a Parigi

Questi dubbi, troppo logici per non essere concepiti dagli osservatori scevri da preconcetti, hanno diffuso, fin dal principio della serata di ieri nei circoli parigini, una sensazione di malessere, in vivo contrasto con l'ottimismo baldanzoso degli scorsi giorni, sensazione che non è stata mitigata dalla « Nota » diramata dal Ministero degli Interni, verso le 23, dove si legge:

« In un recente messaggio il Cancelliere dell'Impero tedesco aveva espresso il desiderio di prendere contatto diretto col Governo francese, in vista di ricercare i mezzi per lavorare in comune, al miglioramento delle relazioni fra i due Paesi. Il Capo del Governo francese, spontaneamente, ha risposto di vedere con soddisfazione un convegno, la cui realizzazione è resa più opportuna dagli eventi che hanno colpito la situazione economica e finanziaria della Germania, e, per ripercussione, quella degli altri Stati.

« Di conseguenza i rappresentanti dei due Governi si sono riuniti a Parigi, il 18 e 19 luglio 1931. Essi sono stati d'accordo nel riconoscere l'importanza di quest'incontro e affermare che esso deve segnare l'inizio di una collaborazione fiduciosa. Il Cancelliere tedesco ha messo in luce i vari aspetti della crisi di cui soffre il suo Paese. I rappresentanti francesi, riconoscendo la gravità di questa crisi, hanno dichiarato che, sotto riserva di alcune garanzie finanziarie e di misure di pacificazione politica, sarebbero pronti a discutere ulteriormente i termini di una collaborazione finanziaria nella cornice internazionale. Fin d'ora, i rappresentanti dei due Governi hanno tenuto a sottolineare la loro volontà di creare, fra di loro, in tutta la misura possibile, le condizioni favorevoli di una collaborazione efficace, nel dominio politico ed economico, e sono stati d'accordo per convenire di associare i loro sforzi, affinchè il credito e la fiducia possano essere restaurati, in una atmosfera di calma e di sicurezza ».

Il tono di questo documento è stato subito giudicato troppo generico e reticente, perchè si potesse desumerne che l'accordo, sperato dal Governo francese fosse stato, non diciamo raggiunto, ma anche solo definito nelle sue linee di massima. Notizie ulteriori hanno permesso di stabilire che, pur essendosi ottenuto, con le discussioni di ieri sera, un miglioramento assai notevole dell'atmosfera franco-tedesca, ne sulla questione delle garanzie politiche, nè su quella delle garanzie finanziarie, nè sulla tecnica stessa dell'operazione di credito da compiere — circa la quale sussiste intera la divergenza fra la tesi del credito a lunga scadenza e quella del credito a breve scadenza — è stato possibile avvicinarsi ad una formula che i due Governi potessero sottoscrivere.

Come precedemmo fin dal primo giorno, Brüning si è rifiutato di fare alla volta Francia delle concessioni politiche, che evidentemente non potrebbero essere se non il risultato di una intesa generale europea. La questione dell'accordo franco-tedesco è, dunque, stata, come tutte le altre, rimandata alla Conferenza di Londra. Ma, come si farà a discutere a Londra, se è già stato stabilito che la politica debba essere esclusa dal programma della Conferenza?

Tutto quello che, in conclusione, si può dire di queste febbrili giornate parigine, è che esse non sono servite se non a far sentire più fortemente la necessità di accordi e di soluzioni generali che rimangono, fino a quello momento, ancora totalmente da raggiungere.

CONCETTO PETTINATO.

Nervosa attesa a Londra

L'intervento americano e il disarmo

Londra, 20 mattino.

Da tre giorni in qua si preparano poltrone, tavoli e tavolini, tappeti e cuscini, nel salone nobile, a Downing Street, alle riunioni di Gabinetto, per accogliervi i delegati delle sette Potenze invitate alla Conferenza di Londra. Oggi sono stati dati gli ultimi ritocchi, in contravvenzione alle norme sul riposo domenicale, e la sala offende, in tutto il suo splendore, l'arrivo delle notabilità.

Londra ne ha viste molte di queste conferenze; ma non essercano coloro che, in questi giorni, dichiarano che una conferenza come quella di domani è senza precedenti. Essa si radunerà in un'atmosfera di mai visto orgasmo, in un periodo agitato, irritato e inquieto, nel quale persino la regolare successione delle stagioni sembra interrotta, poichè, a Londra, i Ministri delle grandi Potenze troveranno una specie di fine di autunno grigio, piovigginoso e desolante, nel mezzo dell'estate. Come considerare il confusionismo che regna, dinanzi al semplice fatto che per la prima volta vediamo convocata una conferenza senza piani profittati, senza limiti di ricerche, e infine senza neanche un ordine del giorno? Non vi è, in questo momento, un solo statista il quale possa presagire, con un minimo di certezza, il programma, la durata, l'esito e le conseguenze, prossime e future, di questo convegno. E non vi è, in realtà, un solo statista, salvo quelli francesi, che sia chiedere un programma e un orario prima di imbarcarsi per questo viaggio, che tutti quanti prevedono lungo, faticoso e immensamente agitato. MacDonald stesso ha previsto a tal punto queste difficoltà, che si è affrettato a chiamare a raccolta attorno a sè Baldwin e Lloyd George, i leaders dei due partiti formanti l'opposizione parlamentare. La mossa abile e indispensabile ha avuto, se non altro, l'effetto immediato di eliminare polemiche e attacchi contro la politica governativa, che avrebbero indebolita la posizione di MacDonald e dei negoziatori inglesi.

La stampa parigina sembra tuttavia ignorare il fatto che MacDonald, Henderson e Snowden non sono più ormai i rappresentanti di un Governo di partito, ma i delegati dell'intero Paese. Quella stampa continua ad attribuire a MacDonald ed Henderson il proposito fantastico di inscenare a Londra qualcosa come un Tribunale della Seconda Internazionale, dinanzi al quale sarebbe chiamato a comparire in qualità di accusata la Francia. Circa l'internazionalismo di Snowden, tutti sanno ormai, anche senza bisogno di leggere ciò che di lui scrivono in questi giorni i giornali inglesi, che egli si dimostra sempre il più estremista fra i nazionalisti inglesi, non appena siano in ballo interessi nazionali. In quanto a Henderson, è noto che la sua politica attuale, giusta o errata che appaia agli occhi dei critici, è orientata verso un riavvicinamento tra la Francia e la Germania, in mancanza del quale, a suo giudizio, la conferenza del disarmo di Ginevra si risolverà in un insuccesso assai grave per l'avvenire dell'Europa e del mondo.

MacDonald tenne ha annunciato, in questa solenne occasione, la bandiera laburista e ha annunziato che parteciperà ai lavori della conferenza come rappresentante dell'unanime opinione dei tre grandi partiti parlamentari. Egli sa che la lotta sarà aspra, e che gli sarà necessario l'appoggio dell'intera opinione pubblica. L'Inghilterra, infatti, come l'America e l'Italia, non può, in alcun caso, consentire che a l'artiti si delinei terminti coinvolgenti, come scrive oggi Garvin nell'*Observer*, « una resa a discrezione della Germania per un periodo di dieci anni ». E neanche l'Inghilterra può consentire che fra Parigi e Berlino si addivenga ad un patto di Locarno per le frontiere orientali della Germania, ad un patto cioè che l'Inghilterra non sottoscriverà mai, e che imporrà alla Germania la definitiva rinuncia alla pacifica revisione del Trattato di Versailles.

« Dopo il 1871 — ricorda Garvin — la Francia mai rinunziò alla sua domanda di revisione del trattato di Francoforte, e dopo il 1878, le Nazioni balcaniche mai rinunziarono alla revisione del trattato di Berlino. In ognuno di questi casi, il rifiuto di revisione mediante un accordo diplomatico risultato fatale alla pace. A che pro' tentare di strappare ad un Governo tedesco una sottomissione, che sarà certamente ripudiata dal popolo tedesco? L'Inghilterra, l'Italia e l'America hanno bisogno di pace e di stabilità, e una nuova schiavitù della Germania, anche se momentaneamente accettata per non soccombere, inghiottirà nel baratro della bancarotta e probabilmente di paurosi sconvolgimenti sociali, sarà un nuovo elemento di instabilità e il più angoscioso fra i tanti esistenti in Europa ».

Tale instabilità, come dice ogni l'Observer, distruggerebbe gli effetti della politica di Hoover, annienterebbe in Germania le condizioni politiche della stabilità finanziaria, peggiorerebbe le condizioni generali dell'Europa e frustrerebbe l'interesse per il disarmo e la riconciliazione internazionale.

Identica è l'opinione dell'America, ove si tenta che Brüning e Curtius passino sotto le forche caudine francesi e, così facendo, determinino uno stato di cose in Europa, che tutta la recente politica di Hoover mira a scongiurare. I negoziati parigini destano, a New York e a Washington, allarmi, che si manifestano in prese di posizione nette di fronte ai prossimi eventi da parte di influenti personalità politiche e di grandi organi della pubblica opinione. La stampa americana è evidentemente perplessa, e giornali che finora avevano difeso incondizionatamente e con entusiasmo la nuova politica di Hoover, oggi denunziano le loro apprensioni, dicendo che il prossimo avvenire dimostrerà se Hoover ha compiuto la più audace mossa che mai sia stata intrapresa da uno statista americano, oppure il più colossale errore della sua intera carriera.

E' chiaro, d'altra parte, che Hoover presagisca a fondo, in cuor suo, desideri che senza attendere il febbraio del 1932 si getino qui a Londra le basi dell'edificio della riconciliazione europea, mediante il disarmo, cosa che si potranno coraggiosamente sul tappeto i problemi connessi non quello generale degli armamenti, e si apprenda, fin da ora, se non altro, l'insieme delle principali cause di malcontento, di instabilità politica ed economica. In vista di una migliore preparazione della conferenza dell'anno prossimo. Sarebbe, in caso contrario, alquanto difficile spiegarsi per qual motivo il Presidente Hoover si sia deciso a chiedere la presenza a Londra di Mellon a fianco di Stimson, e ad ordinare al generale Dawes di sospendere le sue vacanze estive e di partire immediatamente alla volta dell'Inghilterra. Un acuto diplomatico dichiarava ieri, a quanto si riferisce, che gli eventi sono sfuggiti dal Piano Hoover e che la Conferenza del disarmo dell'anno venturo è virtualmente incominciata.

La commedia francese — egli ha detto — di una *mala mise* sulla scena fatta in termini pressochè identici a quelli usati da Poincaré nel gennaio del 1923 per un ulteriore disarmo della Germania. Indipendentemente da un aumento degli armamenti francesi, e per la imposizione di esigenze economiche, estranee perfino alla competenza del trattato di Versailles, solleva infatti proprio quelle questioni che erano state riservate alla Conferenza del disarmo dell'anno venturo ».

Intanto, sono cominciati ad arrivare a Londra ministri e avanguardie delle varie delegazioni. Ieri sera sono giunti a Londra Stimson e il Ministro Henderson. La battiloro italiana sventola fin da ieri dall'alto della Dorchester House, da poco terminata e già divenuta un centro di eleganza della capitale. Vi sono giunti ieri segretari e dattilografi della delegazione italiana. Tutti i treni del continente hanno sbarcato, nel pomeriggio domenicale, tecnici e segretari americani, belgi e tedeschi. Con i treni del pomeriggio di oggi giungeranno a Londra i ministri e i principali collaboratori. Henderson dovrà questa mattina recarsi a Downing Street per assistere ad una importantissima riunione di Gabinetto, nella quale egli riferirà sui negoziati di Parigi e sull'attività diplomatica da lui svolta in quella capitale a fianco di Stimson e di Grandi. Mac-Donald, dal canto suo, definirà le direttive che la delegazione britannica si propone di seguire alla Conferenza, e Snowden chiederà al Gabinetto di approvare la posizione che egli si accinge ad assumere nei riguardi delle questioni finanziarie sollevate dall'accordo franco-americano sul piano Hoover e degli ultimi negoziati parigini.

Non si esclude affatto, però, la possibilità che la delegazione francese non si trovi in grado di essere oggi a Londra per l'apertura del convegno. Ma vari scrittori diplomatici di questi giorni affermano che, in ogni caso, saranno a Londra Stimson, Grandi, Brüning e Curtius, i quali pazientemente attenderanno i loro colleghi francesi. L'attesa, dicono essi, avrà luogo a Londra e non a Parigi. A buon intenditor poche parole.

B. P.

IL GRANDE CAROSELLO NEI CIELI D'ITALIA

Col'ombo ancora vittorioso nella tappa Palermo - Rimini

Una gara durissima -- Il plauso di Italo Balbo -- Il magnifico ardimento dei riservisti -- Altri ritiri, fra cui quello della Fumagalli -- La lotta circoscritta tra i Breda e i Klemm

(Dal nostro inviato)

Rimini, 20 mattino.

Ed ecco compiuta anche questa seconda tappa che ha selezionato ancora, fra il gruppo sempre più esiguo dei piloti, i migliori dai meno esperti, ed anche, tanto per non essere ingiusti o troppo severi, diciamo dai meno fortunati. Perchè anche la fortuna ha un grandissimo giuoco nell'aviazione e vedremo in seguito come il destino si sia accanito contro alcuni di questi ardimentosi. Ripetiamo per l'ennesima volta come per cimentarsi in questa prova si vogliano del fegato, una buona preparazione e poi molta serietà. Tre elementi fondamentali per l'educazione completa del bravo pilota.

La prima tappa, purtroppo, è stata una feroce e crudele ammonitrice. Essa ha dimostrato che il coraggio non basta sempre a fare superare gli ostacoli, che il criterio è indispensabile e che la serietà non è mai troppa. Ostano affermare che è più ardua il giro aereo d'Italia che il giro aereo di Europa, ancorchè quest'ultimo sia più lungo del primo di quasi duemila chilometri.

E poichè ci siamo, rivolgiamo subito un vivissimo complimento ai sei eroici riservisti che con le loro piccole macchine, con il loro grande cuore lottano tenacemente contro le asperità della corsa: Mattioli e il leoncino vercellese Viazzo e i quattro giovanissimi piloti Subini, Infantino, Bavazzo e Calderoni, che erano arrivati alla prima tappa ieri mattina con venti ore di ritardo sugli altri e che fino a questo momento sperano ancora alla volta di Rimini. Umili eroi che navigano isolatamente attraverso ai mari e alle montagne, affrontano quotidianamente il gravissimo rischio dell'ora meridiana stanchi sempre dai più veloci, così tormentosa per le perturbazioni atmosferiche e per il caldo atroce, e che finalmente discendono sui campi già deserti senza raccogliere l'applauso di nessuno. Lottatori di prima classe, che a vederli si direbbero degli adolescenti ai quali si concedesse il « no un aquilone da portare in giro per il cielo attaccato ad una funicella e che invece stanno dando il più bell'esempio, la prova più commovente di un coraggio e di una resistenza a tutta prova.

I piccoli velivoli

E diciamo due parole degli « A.S. 1 » perchè il lettore non creda che queste macchine siano dei cassoni: « macchine eccellenti », diceva oggi ancora S. E. Balbo, parlando dei piccoli « Fiat » — macchine che hanno compiuto il *raid* da Vercelli a Mogadiscio, dando l'assalto al Mar Rosso, e quello da Vercelli a Tokio per cui Franco Lombardi ha conquistato il record mondiale, tuttora inbattuto, i « Caproncini 100 » che l'anno scorso avevano fatto una eccellente prova, questa volta sono stati sfortunati. Ghella di Velardi ha abbandonato la gara, e non reggono ormai più che quello dell'ottimo Mencarelli provato duramente, come vedremo nella tappa odierna, dopo essersi tenuto in testa alla classifica fino al traguardo di Palermo. Trionfatori rimangono pertanto i « Breda 33 » di Colombo e di Meleri, i « Breda 15 » di De Angeli e i cinque « Klemm » dei tedeschi.

La lotta per i primi posti è ormai circoscritta a queste macchine. I piloti che sapranno e potranno disputarsi dalla lunghissima tappa di duecentonovanta e che a seconda sulla carta di Udine di un puzzle indecifrabile, piuttosto che del tracciato di una tappa, potranno tirare un respiro di sollievo e ritenersi quasi sicuri di arrivare, massacrati magari dalla fatica, alla mèta ugualmente e ancora lontana.

Abbiamo voluto premettere questa breve nota alla descrizione della tappa Palermo-Rimini, per porre in evidenza i due grandi fattori di questa scandalosa competizione che esorbita dal campo esclusivamente sportivo: il fattore umano e il fattore industriale. Ed insistiamo, come abbiamo veduto, hanno dato la misura della loro preparazione morale e fisica e quelli che supereranno la prova potranno senz'altro entrare nelle categorie degli eletti: le macchine hanno segnato il limite estremo raggiunto nel campo dell'aviazione da turismo dalle industrie consacrandosi adoperatesi in questo genere di costruzioni così difficile, così delicato ed ancora sempre allo stato di evoluzione.

E parliamo della corsa di oggi. La partenze dal campo di Palermo sono avvenute in questo ordine:

Colombo e Meleri alle ore 5; Lusser alle 5,04, Siebel 5,09, Mai 5,13, De Angeli 5,15, Puss 5,15, Foli 5,22, Mencarelli 5,24, Govi 5,27, Diaz 5,33, Suster 5,46, Calderoni 5,48, Bota 5,50, Viazzo 5,51, Sabino 5,51, Subini 5,56, Infantino 5,56, Bavazzo 5,57, Mattioli 5,57, e Orlando alle ore 6. I quattro « Puss Moth » di Nathan, Felonari, Broad e Fretz prendono il « via » alle 7 nello stesso ordine con il quale erano partiti da Roma. Questi, non bisogna dimenticarlo, sono i grandi signori della corsa che viaggiano chiusi in una cabina elegante come un salotto, che si rincorrono per conto proprio, preoccupati soltanto della rotta e del « serrate » finale.

Noi giornalisti questa mattina non abbiamo avuto il tempo di assistere alla partenza. Saliamo di gran fretta nel nostro idro, due dei quali, gli « S. 55 », sono pilotati dai cari amici atlantici Teucci e Bonino, e filiamo su Ostia dove ci accoglie una automobile per portarci a grande velocità all'aerodromo del Littorio e sul quale finalmente veniamo agiati su due apparecchi terrestri che attraversano a tutto gas l'Appennino. Abbiamo fatto bene a non perdere neppure un minuto perchè, mentre sorvoliamo la quota sul campo di Miramare, a Rimini, le ruote del « Breda 33 » di Colombo toccavano già terra. Erano esattamente le ore 11,55. Colombo, vincitore anche di questa tappa, ha impiegato 6 ore e 50'27" a percorrere 1252 chilometri.

La nuova vittoria di Colombo

S. E. Balbo, che è sul campo, si affretta cordialmente verso il pilota che ha scavalcato con un salto la carlinga e i due uomini si stringono vigorosamente la mano. Sono anche presenti a questo incontro i due fratelli del Duce Vittorio e Bruno, ai quali il Ministro dà spiegazioni sull'andamento e sulle difficoltà della corsa. L'ing. Pallavicini, il progettista dell'apparecchio, è più contento di tutti. Con lui si felicita S. E. Balbo, che dice: « Sono molto contento della vostra vittoria. Ve lo siete meritato. Il vostro apparecchio è un gioiello e ne prenderò uno per andare a Londra nel caso che si corra la Coppa Schneider ».

Il Ministro, da intenditore quale è, fruga curiosamente in macchina e chiede le impressioni della corsa all'ingegner Colombo. Colombo ha viaggiato da maestro, senza inconvenienti. Le difficoltà nella prima giornata, invece, gli sono ancora impresse nella memoria. Perchè questo acrobata ritorni sull'argomento, il ballo al quale l'altro ieri i poveri apparecchi sono stati sottoposti sulle coste della Calabria allo stretto di Messina e nel tratto Taormina-Trapani-Palermo, deve essere stato veramente infernale. Nei riguardi della tappa odierna, l'ing. Colombo diceva di essere partito con un leggero carico di benzina, per poter volare più speditio, e di aver preferito assoggettarsi alla fatica di due rifornimenti a Grottaglie ed a Bari, anzichè riempire i serbatoi. Questa tattica gli ha giovato.

Alle ore 12,17'5" si profila nel cielo sopra San Marino la sagoma del « Breda » di Meleri, che, con una picchiata manovra, viene a tagliare il traguardo. I due apparecchi, « Ilare » quello di Colombo, « Irato » quello di Meleri, si affiancano puntando i muri affondati verso la folla enorme, entusiastica e plaudente, che salutà i vincitori, il primo dei quali ha tenuto una media di chilometri 169,99. La prima domanda è naturalmente questa: « Dov'è Puss? ». Il « Klemm » alle 11,49 sorvolava Loreto. Dovrà quindi volare ancora per 120 chilometri prima di arrivare a Rimini e il distacco del tedesco è già così di venti minuti.

Nel frattempo arriva la notizia che Diaz ha atterrato col suo « Caproni » fuori campo in una piazzetta nei pressi di Sciila, proprio l'unico pezzetto libero che esista su quella costa desolata. Diaz, che ha lottato coraggiosamente fino all'ultimo, deve rinunciare alla corsa. Vengono purtroppo segnalati altri due abbandoni: Locatelli non partirà da Gela, dove aveva atterrato l'altro ieri, e Rota non è partito da Palermo.

S. E. Balbo, mentre i due meccanici del « Breda », Ferrari e Grioschi, premiati compagni il primo di Colombo e il secondo di Meleri, strofinano affettuosamente i bianchi grigio-rossi delle macchine, resta un istante sopra pensiero a guardarli; poi, quasi impietosito dalla espressione accasciata dei due uomini, dice: « La prova è veramente dura. Vi farò concedere un giorno di riposo di più a Venezia ». La decisione è ottima perchè anche la resistenza umana ha un limite. Ed ecco in quel momento, cioè alle 12,35'45", discendere sul traguardo le ali lunghe e leggere del « Klemm » di Puss. Il tedesco, questa mattina, caso strano, sorride, anzi ride addirittura. Egli è soddisfatto della corsa e tanto lui quanto il meccanico si sprofondano in un rigido inchino, mentre afferrano quasi al di sopra delle loro teste liscie e rasate, la mano del Ministro. Dieci minuti dopo ecco sbucare dalla carlinga dell'apparecchio che si è avvicinato rullando alle tribune, il faccione rubicondo ed energico di De Angeli. Il pilotone ride rumorosamente, cadendo nelle braccia di un suo collega, mentre la folla lo saluta chiamandolo per nome. Piermo, insomma, già diventato popolare, minaccia di scoppiare dall'allegria. Questa volta gliel'ha fatta a quel demonio di Lusser, al quale ha guadagnato otto minuti dei quindici che da lui lo separano. « A Grottaglie — De Angeli ci racconta — ero indietro di un quarto d'ora e allora ho tirato un po' la manetta. Da Fano a San Marino mi sono messo decisamente all'inseguimento e in questa località l'ho raggiunto ». De Angeli è tanto orgoglioso del successo che sorvolando la Repubblica gli è venuto l'estro di inviare il messaggio non obbligatorio, ma che se sarà cadito a segno gli procurerà una decorazione. Compiuto questo gesto, col quale egli ha creduto bene di regalarsi un nostrano e un Ordine cavalleresco, De Angelis è piombato sul campo di Miramare, dove ha sfogato, come abbiamo detto, la sua esuberante gioia di vivere e di volare.

Lusser febbricitante

Lusser arriva al traguardo alle 13 e 52'15". S. E. Balbo si fa incontro al più felice degli stranieri al Giro d'Italia, ma Lusser, contrariamente al solito, discende lentamente dalla carlinga e non sorride. Egli ha un viso molto sofferente e la sua tuta è imbrattata d'olio. Dice di essere ammalato e di avere la febbre. Molto premurosamente viene chiamato un medico, che accompagna il bravo e simpaticissimo pilota a Rimini.

Arriva, intanto, un'altra brutta notizia: la signorina Fumagalli ha atterrato fuori campo a tre chilometri da Iesi. Essa è incolume fortunatamente e così pure il suo meccanico, ma deve abbandonare la prova per un guasto alla pompa dell'olio. Contemporaneamente arriva un telegramma di Govi che dice di avere atterrato a Bari e che non riprenderà il volo. Questo giro non vuol proprio risparmiare i più coraggiosi, quelli che lo hanno affrontato con le piccole macchine. Il telefono avverte che a dieci chilometri da Grottaglie l'apparecchio di Suster è stato minacciato da un principio d'incendio e che quindi il pilota è stato costretto a discendere al la svelta e fuori campo. Le fiamme sono state domate; Suster e il passeggero, che è il collega Somenzi, non hanno riportato nessuna ferita, ma intanto l'A. S. 2 è inservibile. Tiene ancora dietro il Caproncino del bravissimo Mencarelli, che arriva a Miramare alle 15,30, dopo aver perduto un tempo enorme a saldare due volte il serbatoio della benzina. La schiera dei concor

Cufra, modello di spedizione coloniale

Le oasi di Cufra distano 800 chilometri dalla costa marina, sfiorano la linea del tropico, sono al centro del più vasto, desolato, arido e impervio deserto africano, rappresentavano l'ultimo propugnacolo della Senussia; conquistare di forza queste oasi, avrebbe costituito, dunque, impresa estremamente ardua per qualsivoglia organizzazione militare coloniale.

A cose fatte la stampa italiana ne ha parlato diffusamente, ma la vastità dell'operazione e le sue difficoltà non sono apparse; oggi il Governo della Tripolitania e Cirenaica colma la lacuna, pubblicando una relazione ufficiale su «L'occupazione di Cufra». La lettura di questa relazione fa rimpiangere la mancanza di studi analoghi per le precedenti nostre spedizioni nell'interno della Libia, spedizioni tutte memorabili, brillanti, e degne di trovare un loro diligente storico, come lo ha oggi la occupazione di Cufra.

La pubblicazione ufficiale su l'occupazione di Cufra è non soltanto presentata in eccellente veste tipografica, ricca di suggestive fotografie, di carte, di piani, di schizzi dimostrativi, ma possiede altresì una virtù rara nella prosa ufficiale: è scritta bene, con vivacità, con scioltezza, con brio, attrae sin dalle prime pagine e la si legge tutta d'un fiato. Il volume traccia, anzitutto, in rapido scarcio, la storia della Senussia, la nota confraternita religiosa mussulmana che ebbe ragion d'essere e fasi di vita fiorente nel secolo scorso e che, uscita poi dal campo ideologico e religioso per entrare in quello degli interessi materiali, aveva cominciato, come spesso accade, col pesare intollerabilmente su le misere popolazioni desertiche dalle quali esigeva decime, aiuti e compensi sempre più molesti ed ingiustificati e aveva finito col ridursi a vivere del predoneggio sulle grandi carovaniere africane.

Un sconfinata fascia di dune sabbiose, di aspro scrir e di intransitabili petraie che recingono Cufra aveva dato agli ultimi rappresentanti della Senussia, appollaiati nella selvaggia Zavia di Et-Tag, vero castello al centro dell'oasi, la sicurezza dell'incolumità: da Cufra venivano perciò organizzate, a getto continuo, aggressioni contro i nostri presidi minori isolati, contro le carovane, contro le popolazioni a noi sottomesse, a scopo di razzia.

Le direttive del Governatore della Libia, Maresciallo Badoglio, avevano prescritto che ad ogni aggressione seguisse immediata, spontanea, esemplare, la reazione punitiva dei nostri presidi: la narrazione degli episodi di questa lotta, che si drammatizza nella infocata solitudine del deserto e nella implacabile e sanguinaria indole dei ribelli, costituisce una istruttiva pagina di politica coloniale; una pagina che meriterebbe lungo commento per illustrare le ragioni che hanno sempre indotto i Paesi possessori di vasti imperi coloniali a preferire costantemente per la direzione anche politica delle loro colonie, i governatori militari ai governatori civili. Queste aggressioni, per esempio, avrebbero, molto probabilmente, portato un governatorato civile alla maturazione di uno di quei famigerati patti di amicizia di cui è piena la storia coloniale, anche di casa nostra, patti accompagnati sempre da taciti, ma cospicui esborsi di denaro e che, mentre si illudono di comperare l'amicizia degli indigeni, servono soltanto ad affiacchire il prestigio dei dominatori e ad alimentare e rinvigorire le guerriglie future: nella relazione ufficiale su l'occupazione di Cufra appare come le aggressioni che partivano da Cufra siano state, invece, la naturale, diretta preparazione morale alla occupazione di Cufra. Sana politica di forza che ci è costata, senza dubbio, infinitamente meno denaro e meno sangue, di un patto di amicizia; che, anzichè infliggerci una umiliazione ha giovato al nostro prestigio militare e politico locale ed esterno; che ha esteso il territorio in nostro possesso effettivo; che ha arricchito la nostra esperienza di operazioni coloniali.

Tutta l'impresa è stata preparata e condotta con quel risoluto e svelto spirito militare che può presiedere senza intoppi ad una operazione coloniale quando Ministro, Governatore, Vice-Governatore e tutti gli esecutori sono soldati: la spedizione di Cufra, nata in questa atmosfera di grazia, è quindi riuscita un ammirevole modello di spedizione coloniale.

Poichè le operazioni per l'occupazione del Fezzan avevano dimostrato la opportunità militare e la convenienza economica di eseguire i rifornimenti con automezzi, in luogo delle tradizionali carovane di cammelli, troppo lente, pesanti e dispendiose, il primo atto della preparazione della spedizione fu la ricognizione di itinerari automobilistici; sulla base delle notizie date da informatorie sulle relazioni delle esplorazioni compiute in questi ultimi anni a Cufra da arditi viaggiatori, vennero stabilite alcune direzioni principali di marcia; alla base di ognuna delle direzioni prescelte speciali autocolonne armate ebbero la loro sede e, col concorso dell'aviazione che la precedeva e le scortava, effettuarono la ricognizione pratica e la organizzazione logistica delle direttrici loro affidate. La relazione ufficiale su «L'occupazione di Cufra» espone con particolari interessantissimi le vicende di queste autocolonne esploranti nello svolgimento della loro avventurosa missione attraverso territori sconosciuti e nemici e, giustamente, sottolinea l'importanza dell'impresa compiuta: «... Il laborioso ciclo delle ricognizioni era ultimato».

In tre mesi di dure fatiche e di lotte diuturne contro gli ostacoli della natura ed i rigori del clima, un pugno di uomini, in maggior parte nazionali, guidato da pochi ufficiali, coscienti della missione che era stata loro affidata, entusiasti del duro e faticoso compito che dovevano assolvere, sfidando l'ignoto, avevano percorso migliaia e migliaia di chilometri del più desolato deserto, per trovare una strada che consentisse di raggiungere Cufra con automezzi.

Nulla aveva fermato lo slancio e l'ardimento di questi uomini.

Non le vaste distese di sabbia stendentesi come un mare davanti a loro, non le pareti inaccessibili di una catena di monti ignorata, sulla quale hanno dovuto aprirsi materialmente il passaggio, non il «ghibli» infernale che li ha tormentati per giorni e giorni, non la preoccupazione di non aver viveri ed acqua per il ritorno!

E quando gli ostacoli della natura si sono frapposti, quale barriera insuperabile, al loro ardimento, essi, per nulla scoraggiti, hanno ritentato la prova percorrendo per ben 4 volte, verso mete diverse, le strade ignote ed indiavolate del deserto, con lo stesso entusiasmo e la stessa fede dimostrate nella prima ricognizione.

Le ricognizioni compiute avevano accertato la possibilità di raggiungere con gli automezzi due località, Tzaverhè e Bir Zighen, distanti entrambe da Cufra ancora più di 200 chilometri; le due località, tuttavia, ricche di acqua e felicemente ubicate, potevano costituire una eccellente base logistica per la spedizione, rendendola più celere e gravandola assai meno di cammelli e di impedimenti.

Venne allora fissato il concetto operativo: puntare su Cufra, mediante una larga manovra concentrica, con tre colonne:

Una colonna principale, partente da Agedabia (Cirenaica), costituita da un raggruppamento sahariano su due gruppi, con artiglierie cammellate; una centuria indigeni; due centurie eritree; una squadriglia autoblindo; una squadriglia di 15 aeroplani R.O. con officina campale; servizi, in parte autoportati ed in parte cammellati. In totale circa 1.300 combattenti, con 46 mitragliatrici e tre cannoni.

Una colonna secondaria, partente da Uau si Chebir (Tripolitania) composta da un gruppo sahariano; due stazioni r. t.; una squadriglia di 6 aeroplani R.O. ed I.C.A. 9 z., con base mobile autoportata; servizi autoportati. In totale circa 330 combattenti, con 9 mitragliatrici.

Una colonna sussidiaria, partente da Zella (Tripolitania), composta di una squadriglia autoblindo. 120 combattenti con 15 mitragliatrici.

Sui ribelli si avevano notizie precise: essi disponevano di oltre 600 armati con mitragliatrici e cannoni, avevano abbondanti munizioni e ne continuavano a ricevere dall'Egitto; erano decisi a difendersi ad oltranza: confidavano nell'insuccesso logistico della nostra spedizione e contavano perciò di doversi battere, nella peggiore delle ipotesi, con poche centinaia di uomini che sarebbero arrivati alle oasi sfiniti dalla fatica, dagli stenti e dalla sete, e dei quali essi avrebbero avuto facilmente ragione. Tutto ciò permetteva di sperare che, nonostante l'ingentissimo e visibile lavoro di preparazione della spedizione, si sarebbe ancora potuto fare assegnamento su quella sorpresa che è fattore indispensabile di successo nelle operazioni coloniali, dove occorre poter giungere addosso all'avversario indigeno riunito e indurlo ad impegnarsi a fondo nella lotta, onde impedirgli quella forma di ritirata per sganciamento, nella quale gli arabi sono maestri e che rende infruttuoso qualsiasi inseguimento.

Il movimento dalle basi di partenza si iniziò il giorno 20 dicembre e la descrizione particolareggiata dei dispositivi di marcia e di sicurezza delle singole colonne, costituisce un completo trattato pratico in materia di marcie in colonia. Con una rapidità sconcertante, il giorno 19 gennaio la colonna principale, comandata dal tenente colonnello Maletti, e la colonna secondaria, comandata dal maggiore Campini, giungevano contemporaneamente addosso ai ribelli, serrandoli tra due fuochi; in tre ore di combattimento le *mehalle* nemiche venivano distrutte; i pochi superstiti, sottoposti ad un inseguimento immediato ed implacabile da parte dei nostri reparti sahariani e dell'aviazione, venivano raggiunti ed annientati oltre la linea del tropico, prima che essi avessero potuto raggiungere i pozzi più vicini.

«Il giorno 23 gennaio, S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio partiva in volo da Tripoli, ed il giorno successivo innalzava, in nome di S. M. il Re, la bandiera sulla Ghara di Et Tag, ad affermazione della definitiva presa di possesso delle oasi».

La pienezza del successo raggiunto permetteva che a presidio definitivo di tutto il vasto territorio delle oasi rimanesse un solo gruppo sahariano, collegato, a mezzo di altro gruppo sahariano dislocato lungo le carovaniere, con i presidi della zona precostiera.

Il volume si chiude con alcune interessanti considerazioni su la formazione organica dei reparti componenti la spedizione, sulla loro dosatura nelle singole colonne e sul funzionamento dei servizi in marcia e in combattimento; anche questa parte squisitamente tecnica si legge con avidità, poichè anche da essa riverbera intensa la curiosità che il libro suscita su tutto quanto riguarda la bellissima, avventurosa spedizione tropicale italiana.

GIACOMO CARBONI.

Esperimenti di radiotrasmissione ad onde cortissime

Roma, 20 mattino.

Il Gr. uff. Pession, direttore generale delle Poste e Telegrafi, ha dettato una accurata relazione sugli interessanti esperimenti, svoltisi il 31 marzo scorso, tra i tecnici della «International Telefon and Telegraph Company» di Londra e degli ingegneri dei laboratori «Le Materiel Telefonique» di Parigi, sulle possibilità di produrre onde della lunghezza di pochi centimetri ed utilizzarle per le comunicazioni radiotelefoniche a piccole distanze.

Le prove che hanno dato risultati positivi, si sono svolte tra la stazione posta nella baia di Santa Margherita, presso Dover, ed un'altra collocata a Capo Blanco in Francia, usando potenze di alimentazione dell'ordine dei 12 watts, speciali tubi elettronici sfiorodinon, capaci di generare oscillazioni di frequenze, superiori ad un miliardo di periodi al secondo, e dispositivi Duplex.

Tra i vantaggi che presenta il nuovo tipo di comunicazione, detto a microraggi e in primo luogo quello di accrescere le possibilità di intercomunicazioni, di permettere l'impiego di elevatissime velocità di trasmissione, di consentire una larga utilizzazione delle comunicazioni tra navi ed aeronavi, di assicurare una maggiore segretezza nelle comunicazioni.

Infine il prof. Pession, afferma che si delinea promettente la possibilità di applicazione anche nel campo commerciale, per comunicazioni tra punti fissi in terra. In complesso, egli crede l'affermarsi di onde cortissime nella pratica radiofonica, un grande progresso.

La solenne commemorazione di due Caduti fascisti trevisani

Treviso, 20, mattino.

La nostra città ha vissuto ieri una giornata di intensa passione fascista. Da ogni centro della provincia sono scesi in città i vecchi squadristi, che hanno ricostituito, per un giorno, le gloriose squadre d'azione, con gli antichi comandanti. Si sono radunati inoltre i Segretari politici ed i Direttori di tutti i Fasci. Il Fascio di Treviso al completo, il Gruppo Universitario ed i Fasci giovanili, i muri degli edifici erano stati tappezzati di striscioni, che inneggiavano al Duce, allo squadrismo e all'Opera Nazionale Balilla, e ricordavano l'altissimo elogio di Benito Mussolini fatto da Papa Pio XI, nel discorso del 13 febbraio 1929.

Compiuta la sfilata, nella quale è stato particolarmente ammirato una numerosa Corte di circa 700 Giovani Fascisti montati su Bicicletta, le forze si sono ammassate nell'antica piazza Signori, dove dapprima il Segretario Federale ha letto il messaggio del Duce ed il telegramma di S. E. Giuriati, quindi l'on. Gabriele Paroletti, in rappresentanza del Segretario del Partito, ha commemorato con un commosso discorso i fascisti trevisani Vittorio Bonolazzo e Giulio Boscaro, dei quali ricorreva ieri il decennale del sacrificio glorioso.

Tutti i fascisti si sono poi recati al Teatro Sociale, dove ha avuto luogo il Congresso provinciale dei Fasci per ascoltare la relazione del Segretario Federale dott. Castiglioni, il quale ha brevemente illustrato la numerosa e complessa attività, facente capo alla Federazione provinciale fascista. Ha poi tenuto parole del Prefetto Bellrutto l'on. Parolari ha parlato, elogiando la compattezza del fascismo trevisano. L'oratore ha poi esaminato l'attuale crisi mondiale, ed ha affermato la necessità di affrontarla e risolverla guardando alla realtà delle cose, ciò che sia facendo il Fascismo, che si identifica con l'Italia. Le Camicie Nere, vibranti di entusiasmo, hanno calorosamente applaudito l'oratore e la manifestazione si è chiusa al canto degli inni fascisti.

Le manifestazioni sono state caratterizzate da una imponente manifestazione di forza e di fede, e da un entusiasmo incontenibile, che ha raggiunto il culmine nella calda ed indimenticabile ovazione rivolta al Duce.

Numerosi fascisti hanno, infine, deposto corone dinanzi alla lapide dei Caduti Fascisti, al monumento dei Caduti del 55.o Reggimento fanteria ed all'Ossario dei trevisani morti in guerra.

Il Segretario del Partito inaugura a Follonica

la grande colonia marina «Luigi Pierazzi»

Una magnifica opera fascista — La consegna dei gagliardetti ai Fasci giovanili e alle sezioni Arditi della Maremma

Follonica, 20 mattino.

Follonica fulva ammantata di bandiere — non c'era finestra, non c'era balcone da cui non garrisse al vento il tricolore della Patria — ha oggi vissuto una giornata di purissima fede fascista. Fin dall'alba le vie sono state animatissime. Tutte le organizzazioni fasciste e sindacali dell'intera Maremma si sono concentrate a Follonica per rendere omaggio al Segretario del Partito, che è venuto a consacrare con la sua presenza un'opera che attesta della potenza realizzatrice del Regime: la colonia marina «Luigi Pierazzi». S. E. Giuriati è giunto in automobile da Roma alle 10,30. Lo accompagnavano S. E. Pierazzi, l'onorevole Scorza, il gen. Romei-Longhena, comandante il Corpo d'Armata di Firenze, e il Prefetto di Grosseto, Taluri. Seguivano in un'altra automobile il Segretario Federale Vecchioni, il gen. Boriani, il console Amalfitano e altre autorità e personalità grossetane.

Il corteo delle automobili, salutato lungo il breve percorso dalle acclamazioni entusiastiche della folla che si assiepava ai lati della strada, si è recato alla Casa del Fascio dove erano ad attendere il Segretario del Partito e gli altri gerarchi il Presidente della Provincia, Gaggioli, e il Commissario Prefettizio del Comune, Cavazzi. La vasta piazza gremita fino all'inverosimile offriva uno spettacolo indimenticabile. Il saluto che la folla ha rivolto a S. E. Giuriati è stato appassionato e vibrante. Questa folla voleva esprimere al gerarca la gratitudine di Follonica per questa visita che corona un'aspirazione e un voto unanime e che si associa a un evento tanto lieto e significativo per questa operosa cittadina maremmana.

L'inaugurazione della Colonia

Dalla Casa del Fascio, mentre il corteo delle automobili passava sotto un'incessante pioggia di fiori e fra lo scrosciare dei battimani, S. E. Giuriati e gli altri gerarchi si sono recati alla colonia marina. Le aure sono passate per il corso Cavalleotti e per via Emilio Bisocchi, dove erano schierati i Fasci giovanili di combattimento, sollevando vivo ondata di entusiasmo. Davanti all'ingresso della colonia si trovavano tutti i Sindacati con i loro gagliardetti e le associazioni patriottiche con le rispettive musiche. La cerimonia inaugurale ha avuto subito inizio. Il Segretario del Partito, col pugnale offertogli dal milite Adamo Cassigoli, vecchia camicia nera di Scarlino, ha tagliato il nastro tricolore steso all'ingresso della colonia ed è entrato seguito da tutte le autorità. Nel vasto loggiato di fronte al mare erano schierati quattrocento bambini tra i quali i balilla della Colonia Eritrea che hanno improvvisato una calorosa dimostrazione a tutti gli artefici di quest'opera benefica, vivamente applaudendo S. E. Giuriati e S. E. Pierazzi.

Dopo la benedizione impartita dal prevosto don Sigi, S. E. Giuriati, sempre seguito da tutte le autorità, ha iniziato la visita alla colonia. La colonia sorge sulla spiaggia di sinistra di questo ridente lembo della vasta provincia grossetana. E' situata tra il verde di una folta boscaglia di pini secolari e la sua facciata principale è rivolta al mare. Il fabbricato è allacciato alla via provinciale da un piccolo tratto di strada ombreggiato da pini e da oleandri.

L'iniziativa per la costruzione della colonia fu presa dalla Federazione fascista nel 1929: a tal uopo fu costituito un Consorzio fra i sette Comuni della provincia, affinchè tale edificio servisse per la cura dei bambini gracili di quelle zone. Alla nascente istituzione gli enti fondatori proposero di dare il nome di «Luigi Pierazzi», a cui già si intitolava la colonia marina estiva di Civitella marittima, una delle prime colonie ospitate dalla spiaggia di Follonica. I sette Comuni fondatori intesero così ricordare ed onorare in più vasta opera il nome di un insigne figlio della Maremma, che per tutta la vita con probità e intelletto, con amore e con tenacia, lavorò per la sua terra. Luigi Pierazzi, giurista e agricoltore, amministratore saggio e patriota fervente, per lunghi anni presidente del Consiglio provinciale di Grosseto, in tempi tristissimi travagliati dalle fazioni e dalle sterili lotte, contro l'oblio dei più, fermamente credè nel destino del suo popolo e della sua terra, e nelle cariche pubbliche, come in ogni attività della sua vita, al conseguimento della giusta causa.

Nel 1930, Tullio Gaggioli presidente della Provincia e presidente del Consorzio antituberecolare, validamente aiutato da S. E. Pierazzi, dal prefetto Taluri e dal segretario federale Vecchioni, capì che tutte le pratiche a fine di voler realizzare un'opera così importante e benefica. Infatti redatto il progetto dall'ing. Ganelli, si iniziavano i lavori nell'aprile dello stesso anno, ed ora a poco più di 12 mesi di distanza, il grandioso edificio è ultimato e completamente attrezzato. Esso è munito di ampie e comode terrazze, di un refettorio, di un salone di ritrovo, di dormitori capaci di 90 letti ciascuno. Nel periodo estivo il refettorio e la sala di ritrovo potranno essere adibiti a dormitori, perchè il refettorio sarà portato nella veranda del piano terreno e il posto di ritrovo in un'altra parte delle stabile. Così la disponibilità dei letti sale da quattrocento a quattrocentocinquanta. La colonia ha anche due vaste terrazze elioterapiche. La sovrintendenza sanitaria dell'istituto è affidata al medico provinciale di Grosseto, il servizio spirituale viene disimpegnato dal prevosto di Follonica.

Il saluto di S. E. Pierazzi e il discorso di S. E. Giuriati

Terminata la visita ai locali, S. E. Giuriati, S. E. Pierazzi e le personalità del seguito hanno assistito dalla terrazza della Colonia alla suggestiva cerimonia dell'«alza bandiera», mentre le musiche intonavano gli inni della Patria. La direttrice della Colonia ha fatto l'appello dei cadetti fascisti maremmani, simboleggianti nelle otto fiamme che garrivano al vento.

Ultimata la cerimonia inaugurale, S. E. Giuriati e le altre personalità si sono recate alla Casa del Fascio. Dal balcone della Casa del Fascio, S. E. Pierazzi, a nome di tutta la Maremma fascista, ha ringraziato il Segretario del Partito per essere intervenuto alla bella cerimonia e per aver accettato di consegnare i labari ai Fasci giovanili di combattimento e agli arditi maremmani. S. E. Pierazzi ha concluso inviando i giovani ad essere degni dell'onore che ad essi ha consegnato le insegne, di Giovanni Giuriati, esempio luminoso di sacrificio, che il Duce ha voluto al posto di comando e di responsabilità del Partito.

Le ultime vibranti parole di S. E. Pierazzi sono state accolte da un applauso fragoroso.

Ristabilitosi il silenzio, il Segretario del Partito, rivolgendosi alle giovani Camicie nere ha detto che i reduci dalla grande guerra, nel consegnare loro le fiamme ed i labari, non hanno inteso di effettuare la semplice materiale consegna di un vessillo, ma bensì di fare un gesto di alto significato morale e spirituale che i vincitori di Vittorio Veneto ritengono fermamente di sicuro auspicio per le vittorie di domani.

Il Segretario del Partito, dopo aver ringraziato S. E. Pierazzi delle affettuose parole avute a suo riguardo, ha detto che il Duce lo ha incaricato di dire ai fascisti di Maremma che egli non potrà mai dimenticare le giornate del maggio dell'anno scorso, vissute in comunione di spirito e che esse rimarranno sempre vive nel suo cuore. S. E. Giuriati ha terminato affermando che l'avvenire della Maremma è sulle braccia e nella tenacia dei suoi abitanti, e nella disciplina e nella concordia fascista.

Fragorosi applausi hanno accolto le ultime parole del Segretario del Partito, che ha proceduto alla consegna delle insegne agli alfieri dei Fasci giovanili e a quelli delle sezioni degli arditi.

Nel salone terreno della Casa del Fascio, S. E. Giuriati è stato poi accolto con una dimostrazione di affetto dagli ufficiali in congedo ivi riuniti. Ha poi avuto luogo una colazione sul mare. Quindi il Segretario del Partito, sempre accompagnato da S. E. Pierazzi, accompagnato da tutte le autorità e salutato da un'ultima calorosissima dimostrazione, è ripartito in automobile alla volta di Orbetello.

I caduti fascisti di Sarzana commemorati dall'on. Bagnoli

Spezia, 20 mattino.

Ieri mattina, alle ore 11, sono stati solennemente commemorati a Sarzana i martiri fascisti, caduti nel memorabile eccidio del 1921. Tutte le forze del Fascismo lunense vi hanno partecipato con i loro vecchi e gloriosi gagliardetti. A Sarzana, dove per l'occasione erano stati affissi vibranti manifesti, tutti i numerosi intervenuti si sono riuniti nella piazza prospiciente al Municipio. Oltre a S. E. il prefetto Ciccelli e all'on. Bagnoli, Commissario Federale, hanno partecipato alla cerimonia anche le maggiori autorità del luogo, civili e militari, e la rappresentanza dei Fasci di Ferrara e di Firenze. Compososi un imponente corteo, questo ha percorso tutta la via della città ed i luoghi dove si svolsero i tragici episodi. In piazza della Stazione, dove sorge la lapide commemorativa dei Caduti fascisti, l'on. Bagnoli ha parlato al popolo sarzanese, ricordando le eroiche giornate che furono incentivo della gloriosa Marcia su Roma.

E' stato quindi compiuto il rito fascista.

S. E. Corni ricevuto dal Ministro De Bono

Roma, 20 mattino.

S. E. Corni, il quale, come è noto, ha chiesto di essere esonerato dalle funzioni di Governatore della Somalia, è ripartito in Italia.

Ieri mattina è stato ricevuto da S. E. il Ministro delle Colonie, generale De Bono, il quale lo ha nuovamente e personalmente ringraziato per l'alacre ed intelligente opera da lui prestata nei suoi tre anni di governatorato. In attestazione degli eminenti servizi da lui prestati S. E. il Ministro gli ha annunciato che lo designerà per la massima onorificenza coloniale, il Gran Cordone della Stella d'Italia.

Adunata di Giovani Fascisti presenziata dall'on. Scorza

Viareggio, 20 mattino.

Convocate dal comandante generale on. Scorza sono ieri convenute a Viareggio le formazioni celeri dei Fasci Giovanili della nostra zona. In poche ore si sono ammassate nella nostra città oltre mille Camicie Nere, giunte con biciclette, motociclette e automezzi.

Nel viale Marconi, assiepato da una immensa folla, l'on. Scorza, accompagnato dalle gerarchie provinciali, ha passato in rivista la colonna e quindi la radunato a rapporto i comandanti con i quali si è compiaciuto per la rapidità con cui si è svolta l'adunata. Infine l'on. Scorza ha assistito allo sfilamento dei fascisti, avvenuto fra il massimo entusiasmo delle giovani Camicie Nere e della folla plaudente.

Contributi all'O. N. Balilla

Roma, ..

Alla presenza dell'O. N. Balilla sono pervenute, da parte di enti e di privati, le seguenti offerte, quali contributi a favore dell'istituzione: Cassa di Risparmio di Vercelli L. 10 mila; Amministrazione Prov. di Vercelli, lire 10 mila; Comitato Femminile delle patronesse di Messina, lire 20.251,95; Organizzatori Fiera Gastronomica di Siena, lire 25 mila; Sindacato Prov. Fascista dipendenti alberghi e pubblici esercizi, lire 1500; il dott. Santi Bivoni di Meiß, per la ricorrenza del cinquantenario della sua laurea in medicina, lire mille.

Un'altra munifica offerta è stata fatta da parte della signora Elvira Cimino, direttrice del laboratorio di Rocca di Papa, che ha messo a disposizione dell'O. N. B. 230 capi di vestiario, perchè vengano distribuiti tra i Balilla e le Piccole Italiane meno abbienti.

Il direttorio nazionale della Confederazione dei Sindacati Fascisti dei Trasporti terrestri e della navigazione interna, ha deliberato di erogare, a favore dell'Opera Nazionale Balilla, una contribuzione straordinaria di lire 10 mila, quale attestato di piena sucessione del Sindacati dei Trasporti alla azione magnifica svolta dalla Opera suddetta, per l'educazione della gioventù italiana.

L'inaugurazione della Colonia Elioterapica Casalese

Casale, 20 mattino.

Oggi, alle ore 17,30, sulla sponda sinistra del fiume Po verrà solennemente inaugurato il nuovo padiglione della Colonia elioterapica, il quale ospiterà oltre duecento bambini poveri della città. La lodevole iniziativa è sorta al Fascio femminile ed all'Opera Maternità ed Infanzia. Alla cerimonia parteciperanno tutte le autorità politiche e civili cittadine.

L'ingresso del nuovo Arcivescovo di Ancona

Ancona, 20 mattino.

Il nuovo arcivescovo mons. Giardini ha preso, ieri mattina, possesso dell'arcidiocesi, celebrando nella cattedrale una solenne funzione alla quale hanno partecipato, unitamente ai fedeli, le autorità locali.

Monastero visitato da un abile ladro

Roma, 20, mattino.

Un malvivente ha escogitato ieri un nuovo mezzo per procurarsi danaro illecitamente.

Verso le 12,30 un ignoto si presentava al Monastero delle suore del Buon Soccorso, in via degli Artisti, chiedendo l'intervento di una monaca per la assistenza a un moribondo. L'aspetto del visitatore era quello di una persona addolorata e pallida per lunghe veglie. La suora guardiana, accolto benignamente, lo pregò di attendere in fine del dormitorio, che era stato in quel momento servito nel convento. Ma quando la madre superiora, con la scorta destinata al pietoso incarico andò a raggiungere il visitatore nella sala di aspetto, egli era misteriosamente sparito. Un mobile che serviva da cassaforte presentava tracce evidenti di effrazione.

Dopo una rapidissima ispezione, la superiora constatò asportata che dal cassetto centrale del mobile erano scomparse ben diecimila lire in biglietti di banca e duecento lire di spezzati di argento. La Polizia indaga per assicurare alla Giustizia l'autore del furto.

La firma di Francesco D'Antonio scoperta su alcuni affreschi

Firenze, ..

Nel 1856, in seguito ad alcuni restauri nella Chiesa di San Francesco di Figline, vennero scoperti sotto l'intonaco, e liberati dalla muta che li nascondeva, alcuni affreschi. Fra essi un rotondo che comprendeva tutta una parete e raffigurante la Crocefissione con in alto due angeli, in basso, in piedi, la Vergine, San Giovanni ed altri quattro Santi; su un'altra parte, divisa in tre strati, sono rappresentati: San Francesco, l'Annunziazione e l'Incoronazione della Vergine. Questi affreschi furono attribuiti prima al Giottino, poi allo Spinelli, quindi alla Scuola di Lorenzo Monaco. Ultimamente il prof. Salmi, dopo averli esaminati, venne nella conclusione che essi vanno attribuiti a Francesco D'Antonio. Oggi tale affermazione, basata unicamente su raffronti stilistici, ha trovato piena conferma nei documenti.

La scorsa settimana, mentre si procedeva, sotto la direzione del cav. Benini, a fermare alcune parti cadenti degli affreschi, si è potuto leggere nella predella del trono dell'Incoronazione la firma dell'autore: Francesco D'Antonio. La iscrizione continuava e forse portava anche una data, ma tutto fu cancellato e distrutto, nel 1856, dall'insperto scalpitore dell'affresco, che deturpò non poco anche il volto della Vergine incoronata.

Sempre in questi giorni sono stati ritrovati, durante i restauri, altri notevoli frammenti di affreschi del 400.

DA CASALE

Ventimila lire da erogarsi in pubblica beneficenza, ha offerto la Cassa di Risparmio di Torino, agli istituti cittadini.

DA NOVARA

Mentre stava prendendo un bagno, con alcuni compagni nel Lago di Mergozzo, in località Oriolo, la ventenne Gina Baccaglio, colta da malore, veniva travolta dalle acque. In suo soccorso si lanciava il giovane Pasquale Resia, che, intuita la tragica sorte, riusciva a trarre a riva già cadavere.

Il «Malyghin» ha iniziato la spedizione artica

Vienna, ..ge.

Un telegramma da Mosca afferma che il rompighiaccio *Malyghin*, che si trovava nel porto di Arcangelo, ha iniziato il suo viaggio. Come si sa, il rompighiaccio sta per compiere una spedizione artica. Esso avrà a bordo un gruppo di operatori cinematografici che intendono girare un film parlato fra i ghiacci. Il film avrà per titolo «Conquista dell'Artide».

Sul *Malyghin* si trovano molti scienziati. Il prof. Wiese, capo della spedizione del *Malyghin*, ha fatto ai giornali alcune dichiarazioni, mettendo in rilievo che questo secondo viaggio estivo organizzato dai Soviet nelle regioni artiche, non ha carattere di diporto; ma solo carattere scientifico. Si tenterà di penetrare nella regione non ancora esplorata. La nave organizzerà spedizioni di caccia.

Il momento interessante sarà l'incontro del *Malyghin* con il dirigibile *Conte Zeppelin* nella regione della terra di Francesco Giuseppe.

Il ritorno del *Malyghin* ad Arcangelo è previsto per la fine di agosto.

Due pericolosi ladri condannati in Francia

Parigi, 20 mattino.

Luigi Moscatelli ed Ernesto Canevari, entrambi italiani, di 31 e 28 anni, sono comparsi davanti alla Assise della Senna, per rispondere di svaligiamento di un appartamento, avvenuto il 17 ottobre dello scorso anno.

Condannati entrambi per furto in Italia e in Belgio, per furto ancora tre volte ciascuno in Francia, il cui territorio era stato loro negato a due riprese, essi erano riusciti a rientrare in Francia, alterando i passaporti. E' sotto gli occhi di due agenti di Polizia giudiziaria che essi avevano commesso il misfatto, di cui dovevano rispondere davanti ai giurati; ma riuscirono a sfuggire, approfittando dell'oscurità della notte. In compagnia di un terzo individuo, che non si è potuto ritrovare, Moscatelli e Canevari furono arrestati due giorni dopo. Il Canevari portava ancora alla mano destra le tracce della ferita che si era fatta rompendo un vetro.

Davanti ai giurati essi hanno negato l'uno e l'altro il furto con scasso, che era loro imputato, e siccome l'accusa li qualificava «pericolosi malfattori internazionali», il Moscatelli, non senza ironia, ha detto che se fosse un malfattore internazionale, egli non avrebbe trasportato dei sacchi di cemento ad un quarto piano, poichè Moscatelli era stato operaio nei porti. Per l'altro accusato il P. M. ha chiesto i lavori forzati, mentre i difensori chiedevano l'assoluzione per mancanza di prove. Il verdetto dei giurati, pienamente affermativo e senza circostanze attenuanti, ha condannato il Moscatelli ed il Canevari a otto anni di lavori forzati e dieci anni di divieto di dimora.

Accordo sanitario internazionale

Roma, 20 mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 25 maggio 1931, n. 884, relativo alla approvazione dell'accordo per il siero antidifterico, firmato a Parigi tra l'Italia ed altri Stati, il 1.o agosto 1930.

La cura dell'aria di montagna

per essere maggiormente efficace, deve venire completata dalla cura del Proton, i cui benefici effetti - forza ed appetito - sono conosciuti da tutti.

In qualunque farmacia dei paesi di montagna Voi potete trovare il

Proton

1 - 430

YOGHURT D.S. D.er STEPANIAN — Prodotto originale — N. 40104

L'ALIMENTO COMPLETO PREDIGERITO, ANTIPUTRIDO PER ECCELLENZA, CHE DEVE REGNARE SOVRANO NEI REGIMI DIETETICI DEL SANO COME DEL MALATO. — SI RENDE SPECIALMENTE PREZIOSO NELL'ALIMENTAZIONE DEI SOFFERENTI D'AFFEZIONI, PUTREFAZIONI, INTOSSICAZIONI INTESTINALI E DI DISTURBI CONSEGUENTI. — SI PRESTA PER COLAZIONE E ORGEAT, CON MACCHERO, MELLE O MARMELLATA.

«È UN FATTORE DI LUNGA VITA» (Prof. METCHNIKOFF)

TEL. 41-098

L'"YOGHURT D.S. D'ER STEPANIAN" ORIGINALE RECA QUESTA ETICHETTA NUMERATA. RIFIUTATE LE VOLGARI IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI!

Un maestro al pianoforte

Il dott. Filippo Filippi, direttore d'una fabbrica di prodotti farmaceutici specializzati, chimico assai conosciuto, inventore della «fiala sterile tre cose», del fu Alcibiade e della fu Filomena, abitante a Roma in via Ara Coeli con recapito all'angolo di piazza Navona, dove sorge lo stabilimento che egli governa con un largo senso di modernità e col plauso del Consiglio d'amministrazione e degli azionisti, ha quarant'anni.

Quarant'anni in amore, è un'età che, senza dubbio, ha delle incognite.

Ebbene, il dott. Filippo Filippi aveva avuto in cifra globale diciotto avventure fra serie e gaie. Chi lo crederebbe? Fino a trentadue anni, nessuna; cioè le solite cose, di passaggio, labilissime, senza traccie profonde. Tutte le altre, le più simpatiche, dopo i trentadue. Il massimo delle conquiste (parola molto impropria che si usa ancora) da cinque anni a questa parte.

Questa è di ieri, 19 luglio.

Il dott. Filippi non è molto ricco, ma io vorrei esser come lui: qualche cosa di suo — ereditato dai suoi — alla Banca e uno stipendio largo. In più un tanto di percentuale per ogni dozzina di «fiale sterili tre cose».

In piazza di Spagna egli non trovò più la signora o signorina che giovedì sera gli camminava quasi a fianco, ma più in là, all'imbocco di via Condotti la scoperse di nuovo e le tenne dietro.

(Avrete visto anche voi molte volte: finge la signora, finge il signore, si ferma uno, si ferma l'altra, lei si guarda il viso nello specchio, lui s'accomoda la cravatta. Ad un tratto si ritrovano di fronte allo stesso negozio. Un negozio di mode, preferibilmente da donna, Le Blanc o Piperno, ma è lo stesso; se è un gioielliere, quasi è meglio, almeno per lei. Guardano nella vetrina ma, tratto tratto, gli occhi si incrociano. Discorso senza parole, colloquio che sembra soliloquio, scambio reciproco di impressioni. Hanno la stessa idea bizzarra; facciamo pure, tanto la gente non capisce. Non capisce? Anche un cane che passa vicino...).

La raggiunse e non la lasciò più: via della Croce, mezzo Corso, via della Vite, San Silvestro, un piccolo alt alla Posta: sportello delle «ferme in Posta»: «C'è niente per me?», «E per me?» (nome e cognome di tutt'e due), e poi avanti; ma adesso egli sapeva che la bella signora o signorina si chiamava Esther Romano, e lei sapeva quello di lui, Filippo Filippi; ma quando, più avanti, verso San Claudio, egli le disse:

— Signorina, se non la dispiace...

Ella interruppe subito: «Signora...»; ma non di più, non perchè la sua storia fosse oscura, ma perchè era inutile o dannoso raccontargli quel che poteva immaginare da sè, che aveva un marito coi fiocchi e che bisognava stare in guardia.

Quel che si dissero dalle 8 alle 9 di sera, giovedì sera, 17 luglio, io non lo so, perchè, sul più bello, entrarono assieme in un caffè dietro il Tritone; ma, sulla soglia della porta, uscendo, sebbene continuassero a recitar la commedia, da artisti, parevа davvero che si conoscessero da gran tempo.

— Ricordati, sabato, alle 5, a casa mia, in via Ara Coeli 13, dopo la Scala.

Esther Romano gli rispose soltanto:

— Oh! i fiori...

Tutta la mattina di sabato Filippo cercò i fiori perchè, dopo aver saccheggiato il negozio accanto a casa sua, entrò in un altro, in un terzo, e continuò a comperare con una larghezza mai vista. Voleva darle la sensazione immediata — veniva da lui per la prima volta, bionda, bella, affascinante, gli occhi chiari, pieni di nuvole, sotto le ali di un cappello enorme — di aver spogliato per lei, solo per lei, qualche misterioso giardino romano, e v'era riuscito perchè la sua casa, raccolta e discreta, pareva un'aiuola profumata — vitalbe, anemoni, non-ti-scordar-di-me — peltri piatti, auforo coppe traboccanti, non subito, nella saletta per dove sarebbe passata appena entrata, ma dopo, nello studio, nell'alcova, non un odore troppo acuto, ma incerto, oscillante, un odore pallido o tuttavia estenuante.

Quando ogni cosa fu a posto, guardandosi nello specchio, egli ebbe una specie di compiacimento. Quarant'anni non sono venti, ma, confessa pure, che sei un uomo in gamba! (Non è vero che la civetteria sia un'arte o una scienza femminile. Tutt'al più si dovrebbe dire che gli uomini l'hanno imparata dalle donne o che, con qualche brina sulle tempie, molti uomini sono maestri).

Il suo studio aveva delle statuette, delle cose da nulla, ma non vane e ingombranti; c'era il buon gusto del signore che ha tutto quel che gli abbisogna, tè, biscotti, sigarette, liquori (anisette, Vruimond o *double* Contreau?) a portata di mano, su lievi tavoli di mogano, e, dentro al cassetto, una rivoltella simile a un gingillo da prendersi a tempo opportuno per dire alla donna che parte:

— Quel giorno che non m'amerai più...

— Impossibile!

— Quel giorno, ascolta!, con questa io mi ucciderò...

Quando Filippi guardò l'orologio erano le tre e mezzo. Poichè mancava un'ora e mezza al convegno egli cercò di placare i nervi. Si avvicinò al grammofono — uno strumento perfettissimo del quale conosco la marca di fabbrica, ma non la dico — trasse fuori dalla sua discoteca il disco 977 — incisione elettrica, fruscio nullo Harold Bauer, *Sonata al chiaro di luna* in do diesis minore, Beethoven, p. 27 — una esecuzione magistrale.

In quel momento udì suonare il campanello.

Riguardò l'orologio; non erano passati che 10 minuti e dunque non era possibile che fosse lei. Gli si presentò il dilemma: aprire o no? Rapido fantasie gli si affollarono nella mente — una disgrazia, una scoppio, la fabbrica di prodotti farmaceutici in fiamme, un errore di analisi, peggio, spartaina per antipirina, una cosa inverosimile, un allarme improvviso, peggio ancora, due agenti di Polizia o un funzionario: «Lei è il dott. Filippo Filippi, direttore...», un mandato d'arresto; attraversò la saletta, appoggiò il dito al pulsante, la corrente elettrica che aveva trasmessa alla porta d'ingresso gli frullò stranamente nel cervello; si rassicurò subito; era un leggero passo di donna che saliva le scale, con disinvoltura, come se le avesse salite ancora. Si avvicinò alla ringhiera del balaustro, si smarrì, si confuse, si rimise. Era una donna, non era la donna che aspettava.

— Voi! Tu! Come mai! Dopo tanto?

Ella gli prese le mani nelle sue, nude d'anelli; le tenne un po', mentre tremavano.

— Dopo quanto, Filippo?

Fatalmente, inesorabilmente, la donna passava la porta, entrava nella saletta, metteva il suo ex-amante in uno stato di ambiguità penosa, di perplessità tragica, un contrasto fra il pensiero e la parola, fra il cervello — «E' necessario che tu vada, perchè quella che aspetto non sei tu...» — e le labbra — «Che piacere amica mia...».

Harold Bauer faceva il suo dovere, meravigliosamente.

— Hai gente?

Un attimo di raccoglimento.

— Sì!

— Al pianoforte?

— Un maestro!

— Per amor di Dio! E non me lo dici!

Stava per rispondere: — Non m'è passato per la mente! — ma era un gentiluomo.

— Che importa! Basta, resta, lo pregherò d'andar via, di ritornare...

Ella rifece la sua strada in punta di piedi.

— Se mi conoscesse, se indovinasse, se supponesse, se poi andasse a raccontar per tutta Roma...

— Che eri tu...

— Che ero io...

— Cielo!

— Non pensi che scandalo?

Pose l'indice alla bocca — zitto zitto — proseguì adagio, più adagio, dieciotto gradini, si volse a guardarlo dal basso, egli sentì chiudere la porta dall'alto, rientrò, si avvicinò all'apparecchio miracoloso, tolse il braccio di acciaio, formò il disco, rilesse le magiche parole «Suonata al chiaro di luna in do diesis minore», e...

Ormai erano quasi le cinque. Seduto in una poltrona, stese le gambe, sospirò, respirò, aspettò quell'altra.

GIANNINO ONERO GALLO.

Fascino e misfatti di banditi

I «gangsters» - L'amore della vita avventurosa e l'odio dell'ipocrisia - Banditi di ieri e di oggi - La grande industria di Al Capone

NEW YORK, luglio.

L'eroe moderno in America è il bandito, quello che va sotto il nome di gangster o di racketeer. Le loro gesta costituiscono i soggetti della cinematografia più ricercata dal pubblico, forniscono argomenti di drammi, di romanzi, di biografie, di articoli giornalistici. Non si può aprire un giornale, anche dei più seri ed alieni dai sistemi gialli, senza imbattersi nelle sembianze non troppo apollinee degli eroi dell'assassinio. La cosa comincia a sembrare esagerata e l'esaltazione della criminalità, anche quando non deliberatamente voluta, vien ritenuta una delle cause principali del pervertimento di larga parte della gioventù. La quale sembra attratta da un fascino strano verso la vita, avventurosa, piena di emozioni e di imprevisti, di successi che superano i sogni più audaci e vitiosi. La stessa morte del protagonisti e in maniera fredda, coraggiosa, noncurante con cui l'affrontano esalta giovani e ragazze che trovano insopportabile la monotonia e l'uniformità della vita quotidiana. Almeno come queste cose vengono presentate nei libri e sullo schermo, assai differentemente, cioè, da come si svolgono nella realtà.

La vendita del brivido

Gli editori di giornali, scrittori di romanzi di ambienti criminali, direttori artistici di compagnie cinematografiche (i principali, questi ultimi, ad esser chiamati in causa) si scusano dicendo che essi non fanno che seguire i metodi riconosciuti di ogni buon businessman americano: dare al pubblico ciò che questo richiede. Essendosi accertati che la massima parte dei frequentatori di cinematografi e dei lettori di giornali popolari preferisce la riproduzione della vita detta underworld essi sono venuti incontro ai desiderii dei loro clienti. Le grandi ditte cinematografiche fanno pure notare che le grandi proiezioni classiche eseguite col più alto criterio artistico e scientifico sono state prodotte, in perdita, perdita che se non fosse stata ampiamente compensata dagli introiti degli spettacoli a soggetto criminoso si sarebbe tradotta in disastro finanziario.

In una serie di cosiddetti «mental tests» eseguiti, qui, in diverse riprese da commissioni scientifiche e da studiosi isolati sul grado medio di evoluzione morale e intellettuale di varie sezioni della popolazione, gli esperimenti hanno dimostrato che il 17 per cento del totale è composto di «morani» o asini da individui il cui sviluppo psichico non supera quello di un ragazzo di 12 anni, nel migliore dei casi, altri essendosi arrestati all'età di otto. Non si può pretendere da questi «morani» un alto livello di discernimento artistico. Anche nei campi del pensiero si procede in America con i sistemi della produzione di massa e con questi «morani» bisogna fare i conti per assicurare il successo di un'impresa. Finchè i produttori si difendono in tal modo non c'è da obiettar nulla, ma hanno torto quando pretendono di presentare come vera una vita dei bassifondi del tutto immaginaria e gli eroi del delitto, anche quelli che hanno ottenuto il maggior successo ed un certo riconoscimento sociale, come dotati di generosità, di coraggio, di gratitudine, capaci di affetti delicati, di quei sentimenti cavallereschi che li circonda e dei racconti leggendari che circolano sul loro conto.

La simpatia delle masse per i ribelli alle leggi sociali è sempre esistita. Nella loro semplicità hanno compreso nello stesso sentimento gli esseri antisociali per natura e quelli che sono insorti contro la società in seguito ad ingiustizie di cui si sono ritenuti vittime. Per esse erano tutti raddrizzatori di torti e difensori dei deboli e degli oppressi. Nella fede, in Europa, tutta la letteratura brigantesca dallo schillleriano Franz Moor a Peppe Mastrilli di autore ignoto. Anche in America, fino a ieri, le fanciulle sognavano dei famosi pirati del mare caraibico, di «Captain Kidd» e di «Blackbeard». Ma questo si capisce. Briganti e pirati del passato erano uomini di un'audacia che rasentava la pazzia e affrontavano rischi e pericoli a viso aperto. Ma i pallidi criminali che infestano attualmente la vita americana rarissimo pagano di persona. Essi ordinano i loro assassinii tenendosi ben lontani dalla scena dove saranno commessi, assassinii eseguiti a tradimento, all'impensata, col minimo rischio possibile. Come questa gente ch'è la negazione della lealtà e del coraggio possa far presa sulla fantasia non solamente della folla dei «morani» ma anche di persone d'intelligenza e di carattere normale non s'intende alla prima. Ma la cosa diventa più chiara quando si consideri che il popolo americano è venuto su in un'atmosfera d'inibizioni e di repressioni morali contro cui da un decennio a questa parte s'è prodotta una formidabile insurrezione, tuttora in pieno svolgimento. Dopo secoli di puritanismo, quello che più odia la gioventù americana moderna è l'ipocrisia. Di questa poderosa rivolta morale che spazza come un irresistibile ciclone tutte le concezioni fisse e sistematiche ricevute dalle epoche antecedenti, fa fede l'epidemia di «debunking», in cui, con analisi spietata, perfino crudele, si assalgono le fame fatte, si rovesciano le statue dai loro piedistalli sia nel campo intellettuale e artistico che in quello politico e morale.

Sete di sincerità

I giovani americani hanno sete insaziabile di sincerità e trovano che almeno i racketeers sono sinceri nella loro rapacità brigantesca, non la nascondono sotto motivazioni di indole morale e non fanno prediche. Dippiù, riconoscono in essi caratteri essenzialmente americani. Essendo stati allevati nell'ammirazione della efficienza, dell'organizzazione e della produzione di massa, sentono in essa amministrazione per una organizzazione messa su con i sistemi e la efficienza di un bighisiness, nonchè produttrice di denaro su di una scala mai pensata prima.

Gli atti di ferocia belluina che la organizzazione mette in opera, non li turba troppo e anche questo è molto americano. Abituati al rispetto verso i segni tangibili della ricchezza, in qualsiasi modo ottenuta, non si indugiano nella valutazione morale dei metodi che bootleggers e racketeers si accingono nel produrla.

Il Capone è divenuto quasi un eroe nazionale alla stessa maniera come ai loro tempi lo furono Rockefeller, Harriman, Morgan ed altri magnati della ricchezza e creatori di industrie. Anche Capone ha saputo creare una grande industria che frutta guadagni colossali. E i sistemi di Capone sono identici. A grande distanza, nel suo ufficio ordina le mosse dei dipendenti. Si è mantenuto sempre in alto, la legge non è riuscita a colpirlo. I grandi pionieri della industria americana, mentre ordinavano la distruzione spietata delle compagnie rivali, mentre negavano ai loro operai un soldo di aumento e lasciavano calcare nelle loro aziende condizioni schiavistiche, donavano milioni di dollari alla beneficenza pubblica. Alla stessa maniera, Capone, mentre ordina freddamente la soppressione dei suoi nemici, mare a Chicago le cucine economiche per i disoccupati. Il popolo americano, a questi segni, lo riconosce come suo e lo ammira. E riconosce come suoi tutti quelli che si muovono alla conquista della ricchezza servendosi di qualsiasi mezzo. L'anima avventuriera della gente che popolò questa terra è dura a morire.

AMERIGO RUGGIERO.

POSTA DI GERUSALEMME

In cerca dei Giardini Pubblici - Un Monte dei Cappuccini in sedicesimo - La passeggiata di S. Croce

GERUSALEMME, luglio.

(M.). — La Città Santa non ha ancora trovato i suoi Giardini Pubblici. Eppure il problema è ormai alle studio o, per lo meno, all'ordine del giorno, da più di un decennio.

Nemmeno l'ingegnere inglese che assiste coi suoi lumi la Municipalità di Gerusalemme è riuscito, finora, a scovare, al centro o alla periferia, un appezzamento di terreno da trasformarsi in una specie di parco cittadino.

Che si sia davvero di fronte ad un teorema del calibro della quadratura del circolo?

A giudicarne dai sospiri dei competenti, parrebbe di sì.

I profani, invece, credono che l'affare sia semplicissimo, purchè si voglia seriamente in alto loco.

Intanto, a ogni modo, il pubblico deve continuare a passeggiare di erba trastullo.

Eppure immaginate che bisogno istintivo si sente a Gerusalemme di uscire di tanto in tanto a prendere una boccata d'aria, a respirare a pieni polmoni, e a godere un po' di verde e un po' di fresco!

Non è necessario vivere nei ghetti dei quartieri vecchi dove il fiato è appestato da ogni sorta di miasmi, per provare questa necessità fisica di una corsa all'aperto. Anche nei sobborghi nuovi, dove pure si trovano tante comodità moderne, mancano gli alberi, i prati e i campi che diano almeno l'illusione di un angolo di campagna. Si esce, quindi, con impazienza, ogni giorno, per la solita passeggiata vespertina.

Ma dove andare? La massa si rovescia come una mandria di pecore sulla Via di Giaffa, che rappresenta il corso principale di Gerusalemme. E vi si attarda, piegandosi gomito a gomito, per delle ore.

Ma non tutti si accontentano di un surrogato tanto problematico. Molti vogliono una vera gita, lontano dai rumori della città.

Qui, però, incominciano le dolenti note. La scelta di una meta costituisce, infatti, il nocciolo di tutto il problema. La località dovrebbe, naturalmente, trovarsi a portata di mano, ma, nello stesso tempo, abbastanza fuori di tiro dei frastuoni urbani.

Ma dove? Da che parte?

Veramente i buongustai in fatto di passeggiate pomeridiane vi suggeriranno subito un vero palmo di paradiso terrestre, sul cocuzzolo di una collina in miniatura, a tre chilometri dalla Fortezza di Davide.

Si chiama Katamon e, con un po' di buona volontà e una dose equivalente di fantasia, si potrebbe forse anche arrivare a ravvisarvi una specie di... Pincio in sessantaquattresimo o, se più piace, un Monte dei Cappuccini di Torino... in edizione tascabile.

Si sa che i paragoni sono sempre odiosi e non si reggono mai su cento piedi.

Ma in Palestina, dove la vita si snoda tutta sui binari dell'iperbole ad oltranza, si può permettersi anche certi confronti apertamente esagerati.

Dunque a Katamon sembra di entrare nel cuore di una pineta in piena regola. Vi sono tappeti verdi allo stato naturale e sentieri in abbandono guidano attraverso itinerari appartati che hanno addirittura del romantico.

I greci, che non mancano di buon naso, vi hanno installato la residenza estiva del loro Patriarca. E per darle un po' di crisma liturgico l'hanno ingirlandata di una leggenda religiosa, accreditando la tradizione secondo la quale in questa località sarebbe stato sepolto il vecchio Simeone del Vangelo.

Peccato, però, che da alcuni anni Katamon sia divenuto per il pubblico un frutto proibito.

All'entrata del parco si legge, infatti, un avviso che dice, in sostanza, così: «Vietato l'ingresso ai non addetti al palazzo patriarcale».

Per ritarsi di questa proibizione, ci si può spingere al Convento di Santa Croce.

E' un vasto fabbricato rettangolare, situato nel centro di un ricco oliveto, a due chilometri e mezzo da Porta Nuova.

I greci vi mostrano il luogo preciso dove sorgeva l'albero che fu tagliato per preparare la Croce del supplizio di Cristo.

A ricorrere le leggende che volteggiano sopra questa zolla ci sarebbe proprio da star freschi.

A seconda delle varie tradizioni conservate sul posto, l'albero sarebbe stato piantato nientemeno che da Adamo in persona o, per lo meno, da Abramo, ma sulle tombe del nostro primo progenitore. Lot avrebbe poi avuto cura di inaffiarlo servendosi dell'acqua del Giordano, che, come insegna la geografia palestinese, si trova a una quarantina di chilometri di distanza!

Ma se Katamon è, praticamente, chiuso per tutti, la passeggiata di Santa Croce non è battuta, di fatto, che da una canturia di ebrei al sabato e da alcuni istituti religiosi la domenica.

Di modo che il problema dei Giardini Pubblici di Gerusalemme rimane sempre allo *statu quo ante*.

E nessuna soluzione è ancora in vista. Ciò non vuol dire che i progetti scarseggiano. Ve ne sono, anzi, per tutti i gusti, con pericolo di indigestione. E, quel che conta di più, vengono spocchiosi gratis sulla stampa quotidiana.

Il piano più grandioso è quello caldeggiato dai sionisti. Essi propongono che vengano espropriati i terreni situati fra la Jaffa Road e Via Mamillah, a partire dalle vicinanze del Palazzo Postale fino al nuovo corso Re Giorgio V.

L'idea è, però, troppo bella perchè si possa sperare di vederla tingersi presto dei colori della realtà.

Oltre le immancabili obbiezioni del Patriarcato Armeno che vi possiede dei vasti fabbricati abitati a pigionanti, da cui ricava ogni anno forti somme per gli affitti, bisogna fare i conti anche e soprattutto coi musulmani, che vi hanno un ampio cimitero.

Tutto sommato si può, quindi, star sicuri che, per una ragione o per l'altra, i Giardini Pubblici di Gerusalemme rimarranno ancora per molto tempo in uno stato di nebulosa.

E mentre così saremo di là da venire, a noi, facendo di necessità virtù, non resta che consolarci a ricevuta col vecchio proverbio satirico: «Aspetta, caval, che l'erba cresca».

Peggio per noi se, esaurita la nostra riserva di pazienza, moriremo prima che la Capitale di Terrasanta si sia finalmente dotata del suo bravo Parco cittadino!

Riunione di propaganda a Bordeaux per la Fiera del Levante

Bordeaux, 20, mattino.

Stasera, alla Casa degli Italiani, si è svolta una importante riunione di propaganda per la Fiera del Levante di Bari. Vi parteciparono tutto il Corpo consolare, i rappresentanti della Camera di Commercio di Bordeaux e delle parrocchie di Bordeaux, e le delegazioni industriali e commerciali della città. Dopo un'ampia esposizione fatta dal delegato della Fiera di Bari, signor Traglio, i rappresentanti dell'industria e del commercio locali hanno preso atto dell'importanza della Fiera stessa e delle facilitazioni concesse ai partecipanti, col proposito di studiare il modo pratico affinchè alla Fiera del Levante possano partecipare gli industriali della regione.

ITALIA MISTICA

Una Santa marchigiana

CINGOLI, luglio.

(P.) Città quasi sempre di armi, avendo funzionato fin dai tempi dei romani, grazie alla sua ubicazione che le permette il dominio di due valli, come vedetta e difesa di tutta una regione, non è difficile capire con quale sorpresa Cingoli abbia veduto sbocciare un giorno nella sua atmosfera feudale ed agitata una Santa. La quale in un primo momento non ha nessun rapporto con la città e coi caratteri combattivi che essa esprime sempre e dovunque; ma vien poi l'ora che esce dalla sua ombra, da quell'ombra che essa stessa ha cercato, ed entra animosa, ardita, attiva nella vita e nel mondo. Questa Santa singolare si chiamò Santa Esperandia. E' probabile peraltro che se fin dal primo giorno essa fosse stata quella che poi fu una Santa rude ed energica, senza prima essersi macerata in una vita solitaria ed austera, in una vita addirittura conventuale, la città non sarebbe stata verso di lei reverente ed ossequiosa: che combattività, aggressività, energia e ridezza qui non erano eccezioni, erano la regola. Eccedeva, usciva se mai dal normale chi cercava una vita chiusa, solitaria, umile, chi non andava incontro agli uomini, ma li sfuggiva; chi non trova fuori la voce, ma la nascondeva.

Cingoli, città gentile

Oggi Cingoli non è più la città guerriera d'un tempo: una città sempre pronta ad ogni allarme, sollecita a rintuzzare ogni offesa. Città gentile, oggi, ed accogliente; soprattutto verso i forestieri che vengono a godere la sua aria pura ed a bere il suo vino frizzante: ad ammirare la rete delle sue vie: che sono belle in se stesse, ma più pei palazzi che le accompagnano, e per certi angoli pittoreschi che questi formano qui e là, e che si direbbero nati non qualche secolo fa, ma nel momento stesso in cui il nostro occhio li scopre: e questa piazza e piazzette che sembrano il palcoscenico di un teatro provvisorio: e basterà un fischio, una voce, o non so che, e lo scenario cadrà. Ma forse il punto più bello di Cingoli è laggiù dove si alza una grande terrazza naturale, aperta verso il mare: la quale guarda un paesaggio immenso, ampliandato, collina che sembrano in corsa, a di cui qualcuna par rimasta lì come in bilico, irresolute se cercare di avanzare ancora verso il mare, o non piuttosto di fermarsi e farla finita con un viaggio che chissà come e dove potrebbe concludersi. Qui affacciati, si pensa davvero ad un paesaggio che si sia formato in seguito ad un'obbedienza ad un cataclisma: ed ogni è terra, è zolla, è roccia e non si muove, ma l'aspetto è pure di una materia che abbia sofferto agitazioni, sussulti, movimenti vorticosi e infrenabilità. Solo laggiù, dove le colline s'arrestano e cominciа la pianura e s'intravede il mare, si sente una terra che anche ieri doveva essere come è oggi: il verde chiuso di certi boschetti e macchie, neregianti proprio lì dove i dossi s'alternano, dà l'impressione come di un ostacolo che la pianura abbia allestito in fretta e furia per difendersi da quelle onde di colli furiosamente discendenti... Misteri della natura e della vita. Ma lo spettacolo non potrebbe essere più solenne e potente, visto da questo che giustamente i cingolani chiamano il Balcone delle Marche. Sopra tutto dopo il tramonto ed in questa stagione: che il verde è chiaro, ma l'aria lo scurisce: e le colline diventano patone davvero legate l'una all'altra, riccioli di una sola immensa ondata.

Santa Esperandia

Primi giorni di luglio. Forestieri e gitanti: gente che resta, gente che viene in automobile, ammira e va via. Ma non c'è più la neve sui monti; ma sui letti il vento non cigola e s'arrabbia: e lutta si apre al sole ed alla brezza la dolce natura. Giornate calde: ma, a saper passeggiare, Cingoli è a settecento metri sul mare; e dovunque è possibile trovare del verde, del fresco, una buona ombra. Però la passeggiata più bella di cui viene a Cingoli, è pur sempre quella che ci porta alla chiesetta di Santa Esperandia, laggiù, sotto le rupi. Come avrà fatto a vivere sola in quelle lande desolate la Santa durante la stagione invernale? Non avrà avuto paura della neve, del vento, dei lupi, in codesto deserto? Prodigi, miracoli degli esseri soprannaturali. I quali intendevano la religione, la fede, come un impegno inesorabile: e sapevano, quando volevano, sacrificarsi, mancarsi, soffrire. Non è facile arrivare alla grotta di Santa Esperandia: che è proprio incavata a mezzo monte; e, prima, bisogna risalire la costa; pestare per un'ora e più sentieri di bosco: e poi, quando si è giunti in cima, costeggiare a discendere per la spaccatura della montagna, l'aurosa strada e più paurosa vista. Ma, alla chiesetta, tirata su alla meglio sur un piccolo ripiano del monte, c'è spesso un prete che officia: e non mancano mai delle donne che cantano dietro la voce di lui il santo rosario. Grotta piccola, quasi una tana; e tuttavia il masso su cui la santa posava il capo, ha ancora l'impronta dei suoi bellissimi capelli: e, dalle pareti umide, emana come un odore che non si saprebbe dire di che, ma certo non ingrato. Dicesi che ella vivesse di radici, di nocciole, di fragole; e della buona acqua che Iddio le fece sgorgare ad un passo dalla grotta, tanto pura e fresca che è un piacere volerla prillare giù nella conchetta. Anni ed anni essa passò così: sempre in meditazione, sempre in preghiera, sempre e sola a tu per tu con il Signore. Oh, come non pensare alle sue lunghe serate d'inverno, mentre la neve cadeva e il vento urlava chissà con che voce di sopra, di sotto, intorno a lei! Perchè questa è una specie di gola: come un monte che di colpo si sia aperto in due parti: ed in mezzo c'è il precipizio; di sopra, il cielo. Ben è vero che di là dal burrone, c'erano, e ci sono ancora, delle altre grotte: e la leggenda vorrebbe anzi che in una di queste, nella stessa epoca, vivesse un altro eremita, un moschio, il Beato Angelo. Tanto diversi, che di più non sarebbe stato possibile; e pure in fondo vicinissimi; ed il popolo dice infatti che ogni sera, prima di addormentarsi, il Beato Angelo salutasse: buona notte, Esperandia; e la Santa, forse più debolmente, ma non meno dolcemente, rispondesse:

Il grande convegno

— Buona notte, Angelo.

Quanti anni Santa Esperandia visse in questa grotta in preghiera? Nessuno può o sa dirlo di preciso: certo, però, non pochi. Ma un giorno eccola ricomparire d'improvviso laggiù, a Cingoli. Oh non è sparita, oh non esce dalla sua grotta perchè stanca di pregare e di digiunare! Ma come chi si risveglia da un lungo, orribile sonno: che ha bisogno di agitarsi, di muoversi, di risentirsi nell'aria che respira. Santa Esperandia fa subito largo intorno a sè: e forse anche del chiasso. E' stata una voce che l'ha raggiunta laggiù nella sua solitudine e le ha detto: «Ora torna alla vita, ora vivi!». La parola stessa di Dio? Mistero. Ma la tradizione vuole che esso abbia subito iniziato, tornata appena alla luce del mondo, la costruzione di un convento: che ancora oggi esiste, imponente e bellissimo. Era senza denaro, non conosceva alcuno, non aveva protezioni ed appoggi. Ma, come tutti questi essere eccezionali, che escono da anni ed anni di meditazione, di solitudine e di preghiera, i quali non c'è forse bisogno che parlino, basta che guardino, che fissino, ed ottengono quel che vogliono e da chiunque, così Santa Esperandia: la quale di taglia era un donna più piccola che grande, ma il viso chissà come aveva energico, se anche oggi, a guardarlo minutamente, con estrema pazienza, in questa solitudine e lo ha detto: «Ora torna alla vita, ora vivi!». La parola stessa di Dio? Mistero. Ma la tradizione vuole che esso abbia subito iniziato, tornata appena alla luce del mondo, la costruzione di un convento;

La tappa del Tourmalet non cambia le posizioni dei concorrenti al "Tour,,

La R. N. Fiorentia
vittoriosa nella prima giornata della Coppa Federale

Genova, 20 mattino.

L'inizio del girone finale della Coppa Federale ha avuto luogo ieri nelle acque del porticciuolo Duca degli Abruzzi ad una fiancheggiata giornata natalizia. Le quattro squadre finaliste si sono battute con grande impegno, e le varie gare sono riuscite del più alto interesse. I tempi ottenuti sarebbero più che ottimi, ma poche cose non possono essere ottenologiati, non rispondendo il campo ai requisiti tecnici, bisogna limitarci a commentarli senza dare loro un valore assoluto.

La prima giornata si è conclusa con la vittoria della Rari Nantes Fiorentina, la quale, grazie a Paolo Costoli, è ad un complesso di uomini dal rendimento equilibrato, ha potuto farsi in testa alla classifica. I fiorentini hanno vinto i 400 metri per opera di Costoli e la staffetta, il punteggio elevato della quale li ha portati al vantaggio su tutte le avversarie. La Sampierdarenese, malgrado sconti al suo attivo tre vittorie, ha dovuto accontentarsi del terzo posto essendosi piazzata ultima nella staffetta, non avendo il giovane Macera saputo resistere per tutti i duecento metri della sua tiratissima all'andatura davvero micidiale imposta dagli avversari. La mancanza di un elemento adulto per i duecento metri ha in tal modo privato la società concittadina di un sicuro primato.

Un'ottima impressione hanno lasciato i bolognesi, tutti giovani elementi i quali formano un complesso temibile e che nuotano con uno stile perfetto. Ma i frutti della scuola di Domenico, già abbandonati, non tarderanno a diventare completi fra qualche anno.

La Cantieri Milano ha avuto in Polli ed in Schneider i due suoi migliori esponenti. Polli è stato ammirabilissimo nella sua frazione della staffetta, nella quale ha compiuto i 200 metri in modo superbo.

Individualmente ricorderemo Gamba, Cappellini e Sommariva della Sampierdarenese, il primo per la sua resistenza che gli ha permesso di vincere i 1500 metri in maniera facilissima, il secondo per la sua meravigliosa vittoria sui 100 metri su Polli, ed il terzo per essersi imposto nei 400 sul dorso. Sempre agile e resistente Pino Valle. Facchinetti ha vinto facilmente i 200 a rana.

Organizzazione eccellente, ben curata dai signori Ganieri, Balardo, De Paoli e Salamserenda. Era presente il segretario della Federazione del Nuoto ing. Giampaoli ed assisteva pure il cav. Guido Sanguinetti, ispettore sportivo della Federazione Fascista.

Ecco i risultati:

Gara m. 1500 stile libero: 1. Gamba Giacomo (Sampierdarenese), in 20'58" e 2/5; 2. Valle Pino (R. N. Fiorentina), in 22'38" 1/5; 3. Martinoni Walter (Cantieri Milano), in 22'47" 2/5; 4. Stefano Aldo (Bologna Sportiva), in 24'8" 1/5.

Gara m. 100 stile libero: 1. Capellini Dino (Sampierdarenese), in 1'3" 4/5; 2. Polli Emilio (Cantieri Milano), in 1'4"; 3. Banchelli Sirio (R. N. Fiorentina), in 1'5" 4/5; 4. Pene Giuseppe (Bologna Sportiva), in 1'8".

Gara m. 400 stile libero: 1. Costoli Paolo (R. N. Fiorentina), in 5'3"; 2. Baldi Ettore (Bologna Sportiva), in 5'11"; 3. Conelli Antonio (Cantieri Milano), in 5'30" 1/5; 4. Cocchetto Tomaso (Sampierdarenese), in 5'52".

Gara m. 200 a rana: 1. Facchinetti Walter (Bologna Sportiva), in 2'39"; 2. Schneider Ermanno (Cantieri Milano), in 3'11" 1/5; 3. Bonassi Mario (Sampierdarenese), in 3'19" 4/5; 4. Zenobi Silvio (R. N. Fiorentina), in 3'44".

Gara m. 100 sul dorso: 1. Sommariva Ezio (Sampierdarenese), in 1'26" 4/5; 2. Febbri Renzo (Bologna Sportiva), in 1'32" 2/5; 3. Marra Guido (Cantieri Milano), in 1'34" 1/5; 4. Picchioni Sergio (R. N. Fiorentina), in 1'38" 3/5.

Staffetta 200 per tre: 1. R. N. Fiorentina (Cancia Giovanni, Banchelli Sirio, Costoli Paolo), in 7'23" 1/5; 2. Bologna Sportiva (Atti Enzo, Pene Francesco, Baldo Ettore), in 7'30"; 3. Cantieri Milano (Martinoni Walter, Polli Emilio, Conelli Antonio), in 7'31" 2/5; 4. Sampierdarenese (Barlachino Renato, Mocera Ettore, Cancellini Dino).

Classifica generale: 1. R. N. Fiorentina punti 19; 2. Bologna Sportiva p. 13; 3. Sampierdarenese p. 17; 4. Cantieri Milano p. 16.

La Coppa Federale
Serie B

Bologna, 20 mattino.

Il primo incontro della Coppa Federale di nuoto, serie B, ha visto il suo svolgimento ieri nella piscina scoperta del Littoriale, e, come risulta dal dettaglio, l'incontro si è risolto in una bella vittoria dei nuotatori bolognesi, che hanno lottato strenuamente per poter strappare la vittoria alla forte compagine romana.

1. Bologna Sportiva, 5'21" 2/5 (Corazzi, metri 50 sul dorso 39" 3/5; Morra, metri 50 stile libero 31" 1/5; Canè, metri 100 rana 1'26" 1/5; Marinelli, metri 100 stile libero 1'5" 4/5; Atti Enea, metri 200 stile libero 2'36"); 2. U. S. Fiumana, 6'26" 2/5; 3. Società Romana di Nuoto, 6'49"; 4. Società Cantieri Ilrios, 6'53" e due quinti.

Settecento dopolavoristi
hanno conseguito il brevetto di nuotatore

Roma, 20 mattino.

Al primo di questo mese, con un saggio ginnico atletico sportivo, avveniva avuto la prova indiscutibile della propaganda intensa che l'Opera Nazionale Dopolavoro svolge, con frutti sempre più tangibili, nella massa attirando così la formula su cui si fonda tutta la istituzione. Con la manifestazione odierna, abbiamo avuto ancora una prova di questa propaganda ed una esibizione ammirevole dello sport di massa, così come è inteso dall'Opera Naz. Dopolavoro.

Nelle acque del Tevere, stamane ben 700 dopolavoristi, tra cui si notavano moltissime ondine, alla presenza dell'on. Starace, hanno conseguito il brevetto di nuotatore.

Non una gara dovevano oggi disputare questi 700 giovani, ma, lungi da ogni assillante antagonistico, essi dovevano dimostrare l'utilità del nuoto e la necessità di conoscerlo.

Il nuoto, oltrechè per lo sport in genere, deve essere conosciuto per uno scopo altamente umano, quello di poter in qualunque momento venire in aiuto di chi, troppo ignaro, venisse a trovarsi in serio pericolo. Il Dopolavoro, con la manifestazione di massa di ieri mattina, ha voluto dimostrare questo, ponendo, grazie alla sua propaganda, altri 700 giovani nella condizione di poter soccorrere con alto senso di altruismo, coloro che, fidando troppo nelle loro forze, stessero per affogare.

Verso le 8.30, accompagnato dal Segretario Federale dell'Urbe, Nino d'Aroma, giunse il Commissario dell'Opera Nazionale Dopolavoro, on. Starace, il quale ha passato in rivista i 700 nuotatori.

Subito dopo hanno avuto inizio le prove che si sono protratte a lungo. Tutti i dopolavoristi hanno dimostrato di essere padroni dell'elemento acqua.

La Grande Americana internazionale
al Motovelodromo Torinese

Sabato sera 25, al Motovelodromo, si disputerà la grande Americana internazionale su Km. 60, giri 150, con dieci classifiche, una ogni 15 giri.

A questa gara sono stati invitati diversi campioni internazionali e quattro coppie rappresenteranno il Belgio, la Francia, Germania e Svizzera. Per l'Italia, la Direzione del Motovelodromo spera che la iniziativa in corso con Binda e Guerra abbiano buon risultato e che questi corridori accetteranno le offerte fatte loro. La coppia Linari-Bianchi, vincitrice dei «Sei giorni» di Parigi, è già regolarmente impegnata; così anche le coppie Bertolazzi-Facciani, che abitualmente partecipano a numerose riunioni sui Velodromi esteri, gli olimpionici Tasselli e Gaioni, Piemontesi, Camusso, Marchisio, Binda Albino, Balmamion, Borella, ecc.

Prima della corsa All'Americana, si disputerà un «match» inseguimento su Km. 10 fra quattro corridori esteri e quattro italiani; verrà pure disputata un'Australiana a coppie su Km. 10, fra due coppie estere e due italiane.

I dilettanti effettueranno la finale del Gran Premio dei Giovani, al quale parteciperanno i finalisti di dodici regioni.

La Coppa Lando Ferretti
vinta da Meini

Firenze, 20 mattino.

Si è svolta a Pontedera la gara ciclistica per corridori indipendenti e dilettanti seniores per la disputa della Coppa Lando Ferretti, alla quale hanno partecipato tutti i migliori elementi della Toscana. Ettore Meini ha battuto in volata un numeroso gruppo di avversari. La corsa, nella prima parte è riuscita molto interessante e appassionante e tre corridori, Bellandi, Magini e Magni, hanno dominato sulla salita delle Piastre, ma sono stati raggiunti poi dagli avversari. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Meini Ettore, C. S. Firenze, Km. 171 in 5.40', media Km. 30,700; 2. Mori Pietro, idem, a ruota; 3. Masi, Ass. Ciclistica Pratese; 4. Magni, U. S. Borgo Buggiano; 5. Bellandi, Siena. Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa Lando Ferretti è stata assegnata al C. S. Firenze.

La finale toscana del G. P. dei Giovani
Firenze, 20 mattino.

Si è svolta ieri sulla pista della Cascine la finale della eliminatoria provinciale del Gran Premio Giovani. Ecco i risultati:

1. Roi Mario, C. S. Firenze; 2. Sopelli, U. S. Sempre Avanti Piombino; 3. Cecconi, S. C. Firenze. Ultimi discesi metri in 13" e un quinto.

Valetti primo nel G. P. Carrà

Sul percorso Torino, Chivasso, Casalborgone, Bersano, Montalenco, Chivasso, Gassino, Torino, km. 75, con arrivo al Motovelodromo, i U. S. Torinese ha fatto disputare il X Gran Premio Carrà. Partiti alle ore 15, i cento corridori hanno immediatamente giocato le loro possibilità movimentando, specialmente sulla salita di Montecucco, la gara. Al Motovelodromo un pubblico numeroso ha atteso ed applaudito il vincitore Valetti, che è stato il dominatore. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Valetti Giovanni, S. C. Vigor, alle 17,25; 2. Moretti Domenico, G. S. Spa, a ruota; 3. Silvetti Erminio, Torino Sport., a una macchina; 4. Bracchi Francesco, Spa, 17,25'5"; 5. Ferrero Francesco, Lovadina, a una macchina; 6. Franza Riccardo, La Sportiva; 7. Palassa Giuseppe, Spa; 8. Rosso Lorenzo, Galvani; 9. Avidano Enrico, S. Pietro Orti; 10. Marra Pierino, Spa; 11. Tondelo Giovanni, U. S. Torinese; 12. Comoglio Angelo, La Piemontese; 13. Dughera Carlo, Spa; 14. Girone Giovanni, Galvani; 15. Denso Giuseppe, Vigor; 16. Boccardi Carluccio, U. S. Torinese; 17. Monello Cesare, Spa; 18. Bertone Aldo, Michelin; 19. Bocco Paolo, P. Palazzo; 20. Osteria Giovanni, S. Pietro Asti.

Il G. P. Industriali e Commercianti
vinto da Felice Leasona

Ottantaquattro corridori di 3.a e 4.a categoria hanno preso parte al G. P. Industriali e Commercianti, organizzato con la solita cura dallo S. C. Galvani. Al «via» dato alle ore 7.45, il gruppo ha iniziato la non lieve fatica a quaranta all'ora, e contrariamente alle gare precedenti, gli «assi» sono stati disturbati subito dopo Settimo. Infatti un primo gruppo condotto da Martini, Busca, Cavaglià e Bertolino è riuscito a raggiungere Chivasso in meno di mezz'ora, con due primi di vantaggio sul gruppo inseguitore comprendente Visconti, Barella, Lolli, Donno, Corziatti, Cornetto e Greglia.

Ad Ivrea il vantaggio dei fuggitivi era portato a tre minuti ed i più attivi nel condurre l'andace pilotone erano Martini, Falco, Astrua, Busca. Leasallo che ha fatto una corsa pallissima e pure sfortunata, il figure Ciapparini, Leasona, Benotto e Oggero. Sulla salita di Rocca di Corio si è infine avuto l'ultimo colpo di scena. Assente Benotto perchè appiedato per foratura, Busca forma per rottura della forcella, Leasona e Chiappini sono alla loro volta fuggiti. Allacciandosi al comando essi non si sono più lasciati raggiungere, Oggero, Cavaglià, Falco e Cornetto hanno però avuto alla loro volta un magnifico finale che li ha avvicinati moltissimo ai vincitori. Pure Lolli e Greglia hanno avuto un notevole ritorno verso la fine, ma troppo tardi. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Leasona Felice, S. C. Parachi-alle 11.30, impiegando ore 3.45 a compiere i 128 km. del percorso alla media oraria di Km. 36,118; 2. Chiappini Giuseppe, Sampierdarenese, a ruota; 3. Oggero Domenico, G. S. Spa, a 300 metri; 4. Cavaglià Angelo, Spa; 5. Falco Antonio, Vigor; 6. Cornetto Livio, S. C. Lovadina; 7. Leasona Francesco, Parachi; 8. Bergero Luigi, S. C. Madonna Campagna; 9. Martini Luigi, Piaggio Genova; 10. Cagnassone; 11. Girone; 12. Martini; 13. Lolli; 14. Caffarel; 15. Benotto; 16. Quaglia. Seguono altri venti in tempo massimo.

Moutou-Bresciani vittoriosi a Bordeaux

Bordeaux, 20 mattino.

Al velodromo del Parco degli Sports, si è svolta una riunione ciclistica internazionale che ha dato i seguenti risultati:

Corsa per squadre di 10 km.: 1. Aaynaud-Peix 28 punti; 2. Wambst-Guimbretiere, 25 punti; 3. Chouri-Fabre, 26 punti; 4. Blanchonnet-Broccardo, 25 punti; 5. Mouton-Bresciani, 10 punti.

L'americana di 100 km. si è conclusa col trionfo della coppia italo-francese Bresciani-Mouton, che ha coperto il percorso in 2 ore 20'30", battendo il *record* precedente che era di 2 ore 27'18"; 2 (a un giro) Lapebie-Pastorelli, a 700 metri; 3. Chouri-Fabre; 4. Blanchonnet-Broccardo.

Henry Desgrange
difende i «calunniati» commissari del «Tour»

Parigi, 20 mattino.

Di tutti coloro che hanno sporto reclamo contro i Commissari del Giro di Francia, unicamente i tedeschi ebbero fortuna, sebbene in parte. Essi si sono visti sospendere momentaneamente, ma non revocare del tutto, il provvedimento, preso l'altro ieri, nei loro confronti, che li danneggiava abbastanza nella classifica generale. Ora il direttore dell'*Auto* fa conoscere che è inutile insistere con i reclami, i Commissari non dispongono come Argo di cento occhi e quindi non possono forse vedere ciò che essi non vogliono. Chi non intende sottostare alle deliberazioni dei Commissari non partecipi più al *Tour*.

«E' evidente — scrive Henry Desgrange — che una corsa la quale dura un mese e vede alle prese alcune Nazioni non può fare a meno di eccitare i nervi degli uni e degli altri. L'agitazione è in aria e basta leggere i giornali per rendersene conto. Circolano le voci più inverosimili. Si dice ad esempio che i belgi sono venduti. Venduti a chi? Non si sa, ma essi sono sicuramente venduti... Non è meno assodato che i tre Commissari sono di una parzialità nauseante e che certi corridori non vogliono mai punire. Ebbene, preferisco una volta per tutte mettere a nudo il fondo delle cose e confessare tutto. L'unica verità è che i tre Commissari hanno ciascuno solo due occhi e si trovano nell'impossibilità di volgerne uno a destra e l'altro a manca. Per esempio è proibito ricevere bevande da parte di veicoli in marcia. Disgraziatamente, come dicevo, i nostri Commissari non hanno che sei occhi in tutto e non possono vedere ogni cosa. Essi puniscono ciò che vedono e non possono punire ciò che non cade sotto i loro sguardi. Tutti farebbero altrettanto al loro posto. Le stesse dicasi delle spintarelle che gli spettatori entusiasti elargiscono ai corridori nelle salite. Le spintarelle sono vietate ma bisogna pur vederle. Se d'altronde leggete la rubrica quotidiana delle penalizzazioni constaterete che essa è abbondantemente profusa e che tutte le squadre fuoriescono con una equanimità commovente. Ciò che è idiota è sostenere che i belgi sono venduti quando correntemente si sa che i belgi sono brave persone. E' anche idiota dire che i Commissari sono mascalzoni mentre si tratta di persone oneste; essi lo hanno provato proprio in questi giorni eliminando dalla corsa un giovane francese: Le Calvez, che pure era quinto nella classifica generale. Ciò sia detto per non tornare più sulla faccenda perchè a simili spiritosaggini e calunnie faremo l'onore di rispondere. A coloro che credono a tali villanie non resterà nel prossimi anni che astenersi dall'iscriversi al Giro di Francia. E' questo, lo credo, un mezzo di una semplicità infantile».

Bella vittoria di Bosca
sul «medaglione» Cavanaghi

Ieri mattina al Motovelodromo è stato disputato il «medaglione» Cavanaghi, Bosca, dell'Ausonia, ha ottenuto una netta e brillantissima vittoria. Ecco i risultati:

Prima batteria: 1. Tappero; 2. Cargnino; 3. Musoaro; 4. Gerioglio. Ultimi 200 metri: 15" — Seconda batteria: 1. Serra; 2. Musetti — Terza batteria: 1. Cerruti; 2. Ferrero — Quarta batteria: 1. Barone — Quinta batteria: 1. Bergallo; 2. Gardiol Renato — Sesta batteria: 1. Bernardi; 2. Dell'orgile — Settima batteria: 1. Brero; 2. Contone — Ottava batteria: 1. Bosco; 2. Trevisani — Nona batteria: 1. Mosca.

«Repechage»: primo: 1. Garello; secondo: 2. Musetti (14"2/5); secondo: 3. Ferrero; 2. Musoaro (14"2/5); terzo: 1. Scarone; 2. Magnone (15"); quarto: 1. Magnone; 2. Cantoletto (15"); quinto: 1. Abate San...; 2. Rizzi (14"); sesto: 1. Trevisani; 2. Brero (14"2/5).

Primo finale R.: 1. Scarone; 2. Ferrero (14"2/5) — Secondo finale R.: 1. Abate San...; 2. Trevisani.

Semi-finale: prima: 1. Tappero; 2. Serra (15"1/5); seconda: 1. Bosco; 2. Bernardi; terza: 1. Gardiol; 2. Scarone.

Finale (nella finale entra il corridore Bergallo, il quale ha compiuto nella sua batteria il miglior tempo, cioè 13"4/5): 1. Bosca, dell'Ausonia, 14"; 2. Gardiol; 3. Bergallo; 4. Tappero.

La gara, che questa sera organizzata dall'U. S. Piemonte, è stata organizzata dal Comitato regionale dell'U. V. Italiana.

Bulla primo in volata ad Aix les Bains

Demuysère e Pesenti sferrano l'offensiva contro Magne, ma dopo aver preso circa sei minuti di vantaggio vengono raggiunti poco prima del traguardo grazie all'energico inseguimento di Bulla e alla diminuita efficenza di Demuysère

(DAL NOSTRO INVIATO)

Aix Les Bains, 20 mattino.

Ieri mattina i corridori italiani hanno avuto la prova più eloquente dell'interessamento con cui i Gerarchi seguono questa battaglia: la presenza dell'on. Gavelli, Presidente dell'U. V. I., che ha voluto essere a fianco degli atleti in questa tappa che precedeva decisiva per le sorti del Giro.

L'on. Gavelli era arrivato nella notte di sabato, proveniente da Torino, col cav. Bertolino, Vice-Presidente della U. V. I. e col comm. Grassi che li aveva ospitati nella sua vettura. Non occorre dire quanto i corridori siano stati fieri e inorgogliti di aver tra loro il loro Presidente che si è intrattenuto affabilmente con ognuno, da sportivo e sportivi, e che ha seguito tutta la tappa. La notevole distanza e il percorso montagnoso della tappa avevano indotto gli organizzatori a fissare la partenza di buon'ora, alle sette. Un orario anche maggiore non avrebbe fatto male, ma allora si sarebbe arrivati troppo presto e, come sapete, ci sono i giornali del pomeriggio...

Paesaggio meraviglioso

Ad ogni modo questa partenza ci ha evitato una volta tanto le delizie della canicola per tutta la corsa. Anzi la temperatura era fresca quando si è iniziata la Grenoble-Aix-les-Bains.

Mattinata adorabile, luminosa e serena. All'orizzonte la maestosa cerchia alpina, che forma a Grenoble uno sfondo incomparabilmente scenografico, spiccava in tutta la sua imponenza in quella cristallina limpidezza.

Usciti dalla città, si fece a cirsca un tratto della tappa di ieri l'altro, traversando una verde vallata e lasciando Uzille, il gruppo, ancora intatto, filò davanti alla storica castello, le cui mura il parco e gli addentro nella valle della Romance, stretta fra altissime pareti boscose. Magnifico panorama che gli impianti delle industrie elettriche e metallurgiche non deturpano ma al quale aggiungano una attrattiva singolare, l'uomo ha domato la natura con l'ingegno e il lavoro ma la natura trionfa sempre, fiera nella sua incontaminata bellezza.

La strada offriva le più straordinarie, la più avvincente varietà di visioni: fitti boschi, gole selvagge, brevi distese verdeggianti e, sempre intorno, cime dominanti.

L'andatura dei corridori era quella proprio in carattere con un percorso cosiffatto: turistico. E guidavano appunto Fayolle e Faure, il quale è stato promosso appena quest'anno alla categoria superiore. Data questa calma tutti i 40 corridori arrivano insieme a Le Bourg d'Oisans, delizioso villaggio al centro di una amena conca verdissima. Si erano percorsi 49 chilometri in 2 ore e 7 minuti: un 24 all'ora di cui non faremo colpa ai corridori per le fatiche gravissime che li attendevano: oggi si deve toccare la massima quota del Giro: i 2558 metri del Galibier.

Si era marciato fin qui su un terreno pianeggiante ma 5 chilometri più avanti la strada svolta bruscamente a sinistra. Era il segnale dell'inizio della salita, el Lauteret, lunga ma lenta, poichè da quel punto fino St. Guillerme a 700 metri circa alla stessa quota di Grenoble alla cotte il dislivello è di 1300 metri in 23 Km.

Si era passata la Romance e se ne seguiva la riva destra. Non era più il fiume gonfio di calme acque grigio-giallastre, ma un rapido torrente che spumeggiava argentee sottolineate di sasso in sasso.

Schermaglie in salita

La salita era cominciata con dure rampe ma quando si usci dalla stretta di quell'altissimo ripido strapiombo vertiginoso e la valle si allarga in una verdeggiante distesa, la pendenza si raddolcì. Allora tutti coloro che non avevano gradito quella così violenta presa di contatto con la montagna, poterono farsi sotto e si ridiede quarantin uomini riuniti. Per una buona mezz'ora regnò la calma e si ebbe modo fin l'altro di ammirare una pittoresca cascata dal nome non altrettanto poetico: La Pisse. Ma ecco che uno scatto di Bovacle scompiglia le file. Gremo, Orecchia e Pesenti rispondevano con tutta prontezza al tentativo del belga impedendo che prendesse un maggior sviluppo. Non erano rimasti che quindici uomini in testa, precedendo di una cinquantina di metri Pancera, Buse, Leducq e Brugère, mentre gli altri erano dissemminati in una lunga fila. Bovacle, vista l'efficacissima reazione italiana, non insistette e allora non soltanto Pancera e Magne, ma anche altri ripresero contatto. Fu questa l'unica fase movimentata della scalata al Lautaret, una semplice ventata presto spenta.

L'enfilade uomini giunsero così in gruppo a La Grave. Due terzi della salita erano già compiuti e superati seicento metri di dislivello. A destra il massiccio della Meije gigantreggiava con i suoi ghiacciai scintillanti al sole e si innalzava fiero a dominare tutta la catena coi quattromila metri delle sue tre punte.

Ricominciò Catalani, che anche oggi ha dovuto lottare contro il male, e ha dato una nuova singolare dimostrazione di coraggio terminando con un non grave ritardo. Tutti gli italiani rimasti in gara, isolati e tuttavia coesi, facevano parte del gruppo di testa. Specialmente la presenza di Battesini ci allietava perchè è noto la poca simpatia che il Bahlia ha per le salite. Ma il mantovano era oggi ancora più allegro e baldanzoso del solito perchè, secondo la sua espressione fanciulla, si sentiva un toro. E infatti lanciò facilmente che ebbe modo di intendersela con un giornalista tedesco, mio compagno di vettura, per essere scritturato alle Sei Giorni di Berlino.

La strada saliva sempre blandamente fra i pascoli. Magne, Faure e Demuysère, si succedevano al comando ma senza forzare. Nessuna intenzione bellicosa negli assi, tanto che lasciarono condurre Pancera per tutto l'ultimo tratto in cui, attraversate due gallerie, si sbucò in una ridente distesa di pratorie. La cima del Lautaret, dove si erge un tempio romano recentemente ricostruito e da cui è vanto il nome al colle, fu toccata da un gruppo di 30 corridori che vi erano compiuti i 33 chilometri di salita in un'ora e 40 minuti.

Demuysère e Pesenti dominatori

Una rapida discesa di due chilometri e si lasciò la grande strada delle Alpi che porta a Torino per Briançon e che si era fin qui seguita per abbordare il Galibier: sei chilometri di salita di pendenze che non sono mai inferiori all'undici e raggiungono il sedici per cento!

In quella strada larga non più di tre metri, il gruppo si frazionò immediatamente. Ecco quali erano le posizioni dopo 30 metri: in testa Gremo, Magne, Vervaecke, poi, vicinissimi, Demuysère, Rebry, Buchi, Pesenti, che aveva iniziato la salita in ritardo sui primi essendo caduto nella discesa precedente, Faure, Orecchia, Fayolle, Peglion, Di Paco, Gestri, Leducq, Bajard, Pancera, Devaele, Metze, Bulla, Battesini, Stoepel, Pélissier. Salita terribile: la più dura senza dubbio che mi sia accaduto di vedere nel percorso di una gara ciclistica. La pendenza era tale che i corridori procedevano a passo d'uomo. Non c'era battaglia. Tutto si riduceva a veggere all'enorme gravità della salita: opprimente, schiacciante.

Saliva implacabilmente la strada, girando fra le praterie che si distendevano su tutta la montagna.

Il panorama si faceva sempre più vasto, sempre più soggiogante nella sua maestosa bellezza. Cime altissime, dominanti il mareggiare di colli e di valloni. Non un velo di foschia sulle vette che si disegnavano nettissime sul cielo anch'esso immacolato nel suo più puro azzurro.

Lentamente la fila dei corridori si sgranava, si allungava. Uno dei tre corridori di testa, Vervaecke, aveva ceduto. Magne e Gremo guidavano dunque la colonna dopo due chilometri di salita. Ma la situazione mutava nuovamente. Demuysère avanzava: possente, irresistibile. Passava Gremo e Magne, restava solo al comando. Magne era in crisi. Eccolo staccato da Gremo e poi raggiunto e superato da Pesenti che, con una superba marcia progressiva, aveva ripreso tutto il terreno perduto all'inizio per la caduta. Rimanevati tutti gli avversari che avevano toccato la salita prima di lui, il bergamasco si era portato a metà salita in seconda posizione, a cento metri da Demuysère e preceduto a sua volta nettamente Gremo, Vervaecke, Faure, che intanto aveva pure ripreso e staccato Magne.

Apparve la cima. Sul mucchio della strada erano schierate centinaia, migliaia di appassionati che da quella balconata naturale assistevano allo spettacolo degli atleti in lotta con la montagna. Piccoli gli atleti, immensa la montagna, ma così valdi erano i loro muscoli, così intrepida la loro volontà, che anche questa battaglia sarebbe stata vinta.

Eccoli venire su a uno a uno, lentissimamente ma sicuramente.

E accadde allora una cosa che mai non dimenticherò per il suo squisito senso di poesia. Quando Demuysère, il povero atleta della impavida pattuglia dei corridori abbordò il tratto finale della salita, la fanfara di un battaglione di «chasseurs des Alpes» accompagnò sulla valle lanciò in quella pace sterminata — la montagna era enorme, sotto il cielo di cobalto — le spettanti note dell'attenti. Era il saluto dei soldati della montagna agli atleti che la montagna avevano domata.

La «maglia gialla» in pericolo

Come sul Tourmalet, come sull'Allos, così anche sul Galibier, terza delle massime cime del Giro di Francia, Demuysère era vittorioso. Ma ecco che, ad impegnare la attesa frenetica dei moltissimi italiani, quasi tutti piemontesi accorsi lassù, il secondo a passare era Pesenti, il taurino, l'incredibile bergamasco, il modesto isolato di ieri, l'assente di oggi.

Pesenti era a un minuto e 20 secondi da Demuysère; Vervaecke a 1'10"; Gremo e Fayolle a 2', Bulla a 3'5", Magne e Buchi a 3'10", Metze e Devaele a 3'55", Rebry a 4' Orecchia e Pancera a 4'30", Stoepel a 4'50", Gestri e Battesini a 5'15", Fayolle e Henri a 5'30", Goudhuys a 5'50", Peglion a 6'10", Scheepers, Pélissier, Leducq e Bernard a 6'20", Guiramand e Maurianz a 6'30", Pipoz a 7', Buse, Tierbach e Sieronski a 7'10", Cepeda a 7'20", Geyer a 7'45", Di Paco, Catalani e Van Vierst a 8'10". Ventotto minuti erano occorsi a Demuysère per superare quella severissima salita di 6 Km. Arrete ricordo come i distacchi non fossero gravi perchè i 35 minuti erano passati nello spazio di otto minuti. Ma è questa una conseguenza della calma della salita, della pendenza che non permette la lotta e costringe anche i più forti allo sforzo penoso solo per stare in sella.

Tuttavia le posizioni dei primi erano abbastanza definite. Magne era a 10 minuti da Demuysère e a due da Pesenti. La «maglia gialla», era nuovamente in pericolo. Ma anche in questa tappa dalla salita all'arrivo vi erano molti e molti di quei chilometri in discesa e pianura che, come hanno portato col concorso delle forature degli avversari Magne al primo posto, così gli lo hanno conservato venerdì e oggi. Voi troverete alquanto ingiusto che la maglia gialla sia indosso a chi è sempre arrivato in ritardo sulle salite e asseverate che la teoria secondo cui i giri si vincono sulle salite è solennemente smentita da coloro che vince sulle discese.

La vostra sorpresa è anche la mia, ma tale sembra essere il destino di questo Giro di Francia che vuole sottrarsi alle regole. E bisogna subirlo questo destino, subirlo anche se duro, anche se feroce contro un nostro atleta che vede completamente annullati i suoi sforzi generosi e degni del massimo premio.

Soffriamo l'amara prova che ci riserba la sorte, perchè sappiamo che questa è la vicenda della battaglia; ma non subiamo le esaltazioni a cui la stampa si abbandona, guadagnando di gioia, tronfia di barbara retorica, così accecata da quegli trasporti, suscitati da non super distinguere (ma ne è poi capace?) quanto sia dovuto al valore e quanto alla fortuna.

Dal colle del Galibier si iniziava una lunghissima, ripidissima discesa e voi, sapendo che i corridori vanno in discesa più forte delle automobili e che ci eravamo fermati in vetta otto minuti, comprenderete come non riuscimmo a riprendere contatto coi primi che erano avanti. Inoltre un doveroso e pietoso compito di assistenza ai feriti nel ribaltamento di una vettura giù per la scarpata della discesa ci mise in ancor maggiore ritardo.

Bulla sesto Magne

Fu così che a San Michele di Moriana dovemmo ricorrere agli incerticati del controllo per conoscere l'ordine dei passaggi dei primi per quella località, ordine che diamo qui, lasciando naturalmente ogni responsabilità ai nostri informatori:

Demuysère alle 12,36', Pesenti a 45", Gremo e Vervaecke a 3', Bulla, Buchi e Magne a 6', Faure e Orecchia a 7', Rebry a 8', Peglion, Gestri, Metze e Pancera a 9', Devaele, Di Paco, Battesini e Guiramand a 10'. Occorre dire come ci riuscirono graditi queste notizie e più specialmente quelle relative alla posizione dei primi tre in classifica. Il ritardo di Magne a cui questa volta non aveva giovato la distanza, era aumentato a 6' su Demuysère e a 5'15" su Pesenti. Riuscirà Magne a riprendere? Sì: ci riuscirà e in un modo tutto nuovo, imprevisto, singolarissimo, eccezionale, che rivela come siano infinite le risorse che il caso trova per venire in soccorso del suo beniamino. L'aiuto non di uno della sua squadra ma... di Bulla!

Per meglio comprendere la situazione occorre tener presente che a San Michele di Moriana, terminata la discesa del Galibier, si era a 131 chilometri dalla partenza e a 20 chilometri dall'arrivo e che questi erano tutti in terreno pianeggiante, lungo la linea ferroviaria Torino-Parigi e il corsa prima dell'Are e poi dell'Isère. Rimontando i corridori troviamo le posizioni ancora mutate.

Ecco infatti come nella nostra risorsa sui primi ci si mostrarono nell'ordine distaccati gli inseguitori, trascurando gli esterni ritardatari. Davanti a un gruppo numeroso nel quale notiamo Catalani e Pélissier vo ne erano altri tre, composti rispettivamente di Di Paco, Battesini, Devaele, Venat, Guiramand, Tierbach; di Metze, Pancera, Peglion, Gestri, di Buchi, Vervaecke, Rebry, Gremo, Orecchia, Faure, Magne e Bulla. Questi otto erano gli immediati inseguitori di Pesenti e Demuysère che, al momento in cui li raggiungiamo, ossia a Aiguebelle, a 179 chilometri da Grenoble e a 51 da Aix-les-Bains avevano 4 minuti di vantaggio.

Il ricongiungimento di Pesenti con Demuysère, stanco per lo sforzo prolungato (ottanta chilometri di fuga) era avvenuto otto chilometri prima.

L'italiano e il belga, mossi dal comune interesse di mantenere il contegno su colui che li precede in classifica, si alternano al comando, ma la loro azione, per quanto veloce su quella bellissima strada asfaltata in leggera discesa, non era tale da tranquillizzare. Date le condizioni di Demuysère, Pesenti doveva condurre per tratti più lunghi e per questo maggior lavoro si affaticava a sua volta.

Gli inseguitori guadagnano terreno

Il timore che Magne riprendesse, si presentò così netto che inavvertitamente ci fermammo per cronometrare il distacco diminuito, purtroppo 2' 45". Restiammo per qualche chilometro nel gruppo di Magne e potemmo così misurare la portata dell'aiuto che egli trovò in Bulla. Tre uomini degli otto di questo gruppo conducevano: Magne, Faure e Bulla, perchè gli altri, i due italiani Gremo e Orecchia e i due belgi Rebry e Vervaecke per ovvie ragioni tattiche e lo svizzero Buchi per stanchezza, restavano passivi. Il perfetto accordo fra Magne Faure e Bulla era di una evidenza lampante. Gli scambi avvenivano regolarmente e accompagnati da manifestazioni indubbie di intesa. E' noto che il regolamento proibisce a un touriste-routier di portare aiuto agli assi, ma è anche chiaro che il caso giuoglia a ogni possibilità di incriminazione perchè Bulla aveva, al pari di Magne e Faure, interesse nell'inseguire. L'austriaco non solo così metteva in ritardo il minacciosa Pancera, ma tentava la vittoria assoluta di tappa. Un doppio colpo che gli riuscirà perfettamente.

Tutto in regola dunque. Ma cosa dire del caso che viene sempre miracolosamente in aiuto di Magne? Questo poi era il colmo, anche questo Bulla trovato veramente per la strada. E quanto fosse preziosa la collaborazione di questo prezioso d'occasione ci lasciarò giudicare quando vi avrò detto che Bulla era precisamente il più veloce dei tre.

A Pont Royal (42 chilometri dall'arrivo) un nuovo controllo dei distacco fra fuggitivi e inseguitori mi fece prevedere che la soluzione della battaglia sarebbe stata purtroppo quella contraria ai nostri desideri. Il ritardo si era ancora ridotto: 2' 5". Il destino si compiva inesorabilmente. Nei dieci chilometri successivi il gruppo di Magne riguadagnava un altro minuto e infine un'ultima scroppata di Bulla permetteva il ricongiungimento precisamente a Montmélian (29 chilometri dall'arrivo).

In questa località si fermammo ad attendere coloro che erano divenuti gli immediati inseguitori. Erano Battesini, Di Paco, Gestri, Pancera, Fayolle, Guiramand, Venat, Metze e Peglian che avevano nove minuti di ritardo.

Ripreso il cammino, trovammo Faure, che, stremato pel generoso lavoro compiuto in favore di Magne, era staccato. La battaglia era ormai finita e Magne si era salvato.

Quanto alla valata dei primi bastera dire che Bulla vinse con la massima facilità, così come Battesini dominò fra gli inseguitori.

VALDO GOTTARELLI.

L'ordine d'arrivo

1. BULLA, in ore 8, 27' 2";
2. Rebry; 3.

Le altre manifestazioni sportive di ieri

Atletica

L'eliminatoria comunale torinese

del VI Gran Premio dei Giovani

Alle gare in programma per la prima giornata della Eliminatoria Torinese del VI Gran Premio dei Giovani, disputatasi sul bel campo Michelin ed organizzato impeccabilmente dal Gruppo Sportivo Diocesano, hanno partecipato oltre settanta atleti, che combattendo generosamente hanno dato luogo a battaglie serrate ed emozionanti. Notevoli in massima parte i risultati ottenuti, e specialmente la *performance* di Geniero Antonio del G. S. Diocesano, vincitore della corsa campestre metri 250, che ha eguagliato il *record* italiano del Gran Premio dei Giovani, impiegando 36" e 1/5 a coprire il percorso, senza peraltro dare l'impressione d'impegnarsi a fondo.

Ecco i risultati:

Corsa piana metri 80 (partecipanti 20): 1. Giunti Ernesto, G. S. Diocesano, in 9" e 4/5; 2. Ravendino Mario, id., a 50 centimetri; 3. Genovese Prospero, G. S. Unica; 4. Carluzzo Carlo, G. S. Diocesano; 5. Balocco Giuseppe, Michelin S. C.; 6. Fiorenza Giacomo, Gut, e Barberis Giovanni, S. C. Galvani.

Corsa piana metri 1000 (partecipanti 17): 1. Geniero Antonio, G. S. Diocesano, in 2'53" e 3/10; 2. Balocco Giuseppe, Michelin S. C., in 2' e 56"; 3. Chiapetto Felice, S. G. Torino, in 2'57" e 1/5; 4. Cavalla Domenico, G. S. Diocesano; 5. Rossa Piero S. C. Galvani; 6. Scaravelli Guglielmo, Dopolavoro Fiat.

Corsa ostacoli metri 250 (partecipanti 6): 1. Geniero Antonio, G. S. Diocesano, in 36" e 1/5; 2. Travers Guido, S. C. Galvani, in 37" e 3/5; 3. Fiorenza Giacomo, Gut, in 41"; 4. Campatier Giovanni, G. S. Diocesano; 5. Tavella Domenico, id.; 6. Arato Michele, id.

Salto in alto (partecipanti 14): 1. Bocca Lorenzo, S. C. Galvani, metri 1,55 dopo barrage; 2. Travers Guido, id., m. 1,55; 3. Carluzzo Carlo, G. S. Diocesano, m. 1,55; 4. Cane Giovanni, id., m. 1,50; 5. Carignani Luigi, Gut, metri 1,45; 6. Alisio Alessandro, G. S. Diocesano, m. 1,45.

Salto con l'asta (partecipanti 9): 1. Musso Ugo, G. S. Diocesano, metri 2,40; 2. Dettani Giuseppe, id., m. 2,20; 3. Genero Antonio, id., m. 2,20; 4. Simondetti Ubaldo, id., m. 2,20; 5. Arato Michele, id., m. 2; 6. Carignani Luigi, Gut, metri 2.

Lancio del disco (partecipanti 11): Alisio Alessandro, G. S. Diocesano, metri 28,68; 2. Bason-Perrino Luigi, S. C. Galvani, m. 27,52; 3. Carluzzo Antonio, G. S. Diocesano, m. 22,6; 4. Carluzzo Carlo, id., m. 22,36; 5. Dentichello Giuseppe, S. C. Galvani, m. 21,63; 6. Dentichello Cesare, G. S. Diocesano, metri 20,83.

Pentathlon (partecipanti 8): primo prova (salto in alto): 1. Travers Guido, S. C. Galvani, m. 1,55 e Carluzzo Carlo, G. S. Diocesano, m. 1,55; 3. Carignani Luigi, Gut.; Alisio Alessandro, G. S. Diocesano; Carluzzo Antonio, id., metri 1,45. — Seconda prova (lancio del disco): 1. Alisio Alessandro, G. S. Diocesano, punti 29,98; 2. Carluzzo Antonio, id., m. 29,02; 3. Carluzzo Carlo, id., m. 29,39; 4. Travers Guido, S. C. Galvani, m. 29,00. — Terza prova (corsa piana m. 80): 1. Ravendino Mario, Gut., in 10" e 2/10; 2. Carluzzo Carlo, G. S. Diocesano, in 10" e 3/5; 3. Carluzzo Antonio, id., e Travers Guido, S. C. Galvani, in 10" e 4/5.

Classifica per Società: 1. G. S. Diocesano, punti 29; 2. S. C. Galvani, punti 21 e 1/2; 3. Gut., punti 19 e 1/2; 4. Michelin S. C., punti 7; 5. S. G. Torino, e G. S. Unica, punti 4; 7. Dopolavoro Fiat, punti 1.

Davoli primo

sulla Coppa Esercenti di Portoria

Genova, 20 mattino.

L'anziano Davoli ha riportato ieri una bella quanto convincente vittoria nella corsa podistica per la « Coppa Esercenti di Portoria » svoltasi a cura dell'U. S. Portoria. Fino a metà gara i migliori sono rimasti insieme, quindi Franceschini ha sferrato il suo attacco riuscendo a prendere un vantaggio di circa 50 metri, ma in ultimo il corridore della « Giglio Rosso » ha risentito dello sforzo e, come già domenica scorsa nel « Giro dei tre Castelli », ha ceduto nettamente, permettendo a Davoli, che aveva meglio distribuito le proprie forze, di rimontarlo verso la fine. Per poco anche Lazzarini non gli soffiava il secondo posto. Organizzazione assai accurata. Partenti 47 e arrivati 42.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. *Davoli* Angelo (S. A. San Giorgio) che impiega a compiere i 4 km. circa del percorso in 13'30" 2/5; 2. Francheschini Corrado (Giglio Rosso, Firenze) a 5 metri; 3. Lazzarini Alfredo (S. Giorgio) a spalla; 4. Malachina Angelo (S. Giorgio) a 50 m.; 5. Menoni Umberto (id.); 6. Gilardi Giuseppe (U. S. Val Polcevera); 7. Villa Giuseppe (Trionfo Ligure); 8. Ottolia Giuseppe (G. S. Nafin - Valbergia); 9. Bianieri Andrea (Trionfo Ligure); 10. Noci Aldo (Carmagnolese); 11. Pierattini Mario (Sestri Ponente e Magnano, Savona); 12. Morosi Antonio (U. S. Manin); 13. Alfonso Attilio (S. Giorgio); 14. Viale Santo (U. S. Manin); 15. Zacchi Girolamo (S. C. Audace, Spezia); 16. Bruzzone Mario (Sestri Ponente e Magnano, Savona); 17. Langhi Mario (Pro Italia, Spezia); 18. Prestinaco Filippo (Sestri Ponente e Magnano); 19. Ansaldo Stefano (Sestrese); 20. Rossi Giovanni (Trionfo Ligure).

La Coppa Esercenti di Portoria per le Società con i 5 corridori meglio classificati, è stata assegnata alla Soc. Atletica San Giorgio, che vince pure il medaglione d'argento Principe di Piemonte. La Coppa Portoria è stata vinta dal Trionfo Ligure, la Targa Piccinini dal G. S. Scarpa e Magnano di Savona, ed il medaglione della F. I. A. L. per la società con i cinque atleti meglio classificati dal Trionfo Ligure.

I campionati atletici di Francia

Parigi, 20 mattino.

Si sono svolti allo stadio di Colombes dinanzi a numeroso pubblico i campionati atletici di Francia. Ecco i risultati. Lancio del martello: 1. Sexius Pé m. 44,135 (record di Francia), 400 metri piani: 1. Auvergne 51" 3/5; 400 metri ostacoli: 1. Saint Pé, 57" 3/5; 400 metri piani: 1. Relfat, 20'2" 1/5. Lancio del peso: 1. Dubois, m. 11,85 (Noel 14,65). 800 m. piani: 1. Keller 1'56"; 2. Sera Martin 1'56" 2/5. Marcia 50 Km.: 1. Sainz 4.42'0" 3/5. Staffetta 4x100: 1. Stade Français 42" 1/5. 3000 m. steeple: 1. Cuignet 9'4" 3/5; 2. Wallspurger 9'48" 4/5. 400 m. ostacoli: 1. Wiel 56" 3/5. Salto con l'asta: 1. Ramadier 1,80. 200 m. piani: 1. Auvergne 22" 3/5. Staffetta 4x100: 1. Stade Français 1500 m. piani: 1. Ladoumegue 3'56" 3/5. 5000 m.: 1. Richard 15'27" 2/5.

Si è svolta quindi l'eliminatoria per la finale del lancio del disco: vi è classificato primo Winter con m. 45,51.

Pugilato

Dempsey ritorna al ring

Parigi, 20, mattino.

Dempsey, il migliore peso massimo che abbia mai calcato i ring americani, ha preso la decisione di riprendere la sua carriera pugilistica. La ragione di questo ritorno alla *noble art* è semplicissima. L'ex campione non ha più un soldo. La sua fortuna era sollevata. Alcuni l'avevano valutata 25 milioni di franchi, altri 60 milioni; ora non gli resterebbe più nulla. Anni, avvelite debiti per circa un milione e 200 mila franchi. Il crollo di Wall Street gli sarebbe costato da 2 a 8 milioni e le organizzazioni sportive che egli ha allestito a Reno, la capitale del divorzio nel Nevada, gli ne avrebbero assorbiti altrettanti. Dempsey sa perfettamente che la comparsa del suo nome sui manifesti attirerebbe di nuovo un pubblico enorme attorno al ring. Egli ha la mania di comprare tutto ciò che gli piace o che piace ai suoi amici. Si riferisce che la sua ex moglie, la stella cinematografica Estelle Taylor, ora sia costato meno di 6 milioni di franchi. Niente di sbalorditivo, quindi, che la fortuna da lui guadagnata a furia di pugni si sia dileguata come neve al sole.

Lenzi pareggia con Islas a Livorno

Livorno, 20 mattino.

Ottimo successo ha ottenuto la riunione di boxe organizzata dalla Accademia pugilistica livornese a Villa Cavas. Ecco i risultati degli incontri:

Dilettanti - Pesi medio-massimi: Cecchini di Firenze batte ai punti Barnini di Livorno batte ai punti Bianchi di Carrara.

Professionisti (match in sei riprese di tre minuti) - Pesi leggeri: Basoni di Livorno batte ai punti Ciappi di Firenze. — Baggiani di Livorno batte Pasquarden di Spezia, per getta della spugna, al 2.o round.

L'incontro internazionale in otto riprese, fra Lenzi di Livorno (kg. 58) e Islas di Buenos Ayres (kg. 101) si è concluso con un risultato di parità.

Sibille battuto per K. O.

perde il campionato d'Europa

Parigi, 20 mattino.

Il belga Sibille, che metteva ieri a Rotterdam in palio il titolo di campione d'Europa dei pesi leggeri contro l'olandese Van Klaveren, è stato battuto per K. o. alla seconda ripresa.

LE COMPETIZIONI AUTOMOBILISTICHE

Caracciola vittorioso nel G. Prix di Germania

Chiron e Varzi ai posti d'onore

Norimberga Ring, 20 mattino.

Il Grand Prix automobilistico di Germania, dotato di un totale di duecentomila franchi di premi, si è ieri disputato sul Circuito del Norimberga-Ring, concludendosi con la vittoria del noto « asso » tedesco Rodolfo Caracciola su *Mercedes*, nella categoria delle grosse vetture e di Dudley Frey su *Riley* per le automobili di minore cilindrata. Tredici macchine hanno preso la partenza e cioè, in della categoria superiore ai 1100 cmc. le quali dovevano compiere un percorso totale di 500 Km., e 15 della minore cilindrata, per le quali il percorso era limitato a chilometri 410,580.

La maggior parte della gara si è svolta sotto la pioggia, ciò che ha favorito grandemente Caracciola, il quale, partito in testa fin dall'inizio con la sua grossa vettura, ha costantemente aumentato il proprio vantaggio lungo le strade inzuppate su cui le altre vetture e soprattutto gli italiani si sono trovati a disagio. Le macchine italiane e francesi non hanno mai spinto a fondo nei primi 300 chilometri della gara e soltanto, negli ultimi giri del circuito, quando cioè la pioggia era cessata, Chiron, Varzi e Nuvolari, i quali seguivano nell'ordine la *Mercedes* trionfante, hanno potuto accelerare l'andatura. Se nonchè Caracciola avvertito in tempo aumentava a sua volta, sicchè gli immediati suoi inseguitori non potevano avvantaggiarsi che di pochissimo. Il francese Chiron, ad esempio, nel cinque chilometri finali, non riusciva a riprendere che 43" del suo ritardo.

Rodolfo Caracciola, il brillante vincitore della nostra « Mille Miglia » ha fornito una corsa regolarissima e ha sempre mantenuto il comando da un capo all'altro della prova. *L. Scaron su Amilcar* prendeva a sua volta un netto vantaggio, sin dalla partenza nella minore categoria. Dietro Caracciola, fino all'ottavo giro (375 chilometri) Nuvolari, Chiron e Fagioli lottavano con alternativa diversa. Poi si è profilato un ritorno progressivo di Chiron e di Varzi. Il francese Lehoux su *Bugatti* che aveva avuto un buon inizio, perdeva 3' nel cambio delle candele.

Al terzo giro abbandonavano Williams e Borzaller. Verso il 250.o chilometro, a metà cioè della corsa, la classifica era la seguente: per le grosse vetture: Caracciola, Chiron a 1'50", Nuvolari a 2', Varzi a 2'30", Merz a 3', Stuck a 3'15", Fagioli a 3'30", Van Morgen a 4'30". Poi nell'ordine: Winille, Birkin, Lehoux, Bourlat e Dreyfus.

Il numero dei concorrenti si riduceva di molto verso il 12.o giro e delle *Mercedes* non restava più in gara che quella pilotata da Birkin. Nella categoria delle vetture di cilindrata *minore*, Scaron era sempre primo con 3' di vantaggio su Frey e 7' sul conte Arco. Ai 400 chilometri corrispondenti a 38 giri all'incirca, Caracciola era sempre primo precedendo Chiron di 1'45". Varzi era terzo a 2' da Chiron, Nuvolari 5.o, Merz quinto, Van Morgen 6.o. Chiron tentava di accelerare e al 12.o giro riusciva a prendere un quarto di minuto; ma al 26.o giro Caracciola informato del progresso dei suoi immediati inseguitori, accelerava l'andatura e i due uomini terminavano questo 26.o giro nel medesimo tempo di 12'15".

Il miglior tempo realizzato fino ad allora nel giro era appannaggio di Caracciola in 12'21". La pioggia a questo punto cessava ed appariva un debole sole. Si notava a questo punto un acceleramento generale nella corsa. L'italiano Varzi sulla sua *Bugatti* batteva il *record* del giro in 11'43". L'arrivo era trionfale per Caracciola che copriva l'ultimo giro a tutta velocità. Chiron riusciva in quest'ultimo giro con una corsa vertiginosa ad eguagliare il *record* di Varzi e terminava la corsa quasi a fianco della *Mercedes*. Un dramma intanto si era svolto nella categoria delle piccole vetture: Scaron su *Amilcar* che era alla testa durante tutta la corsa, proprio all'ultimo giro, quando aveva ancora 6' di vantaggio sui suoi inseguitori, subiva una *panne* e non poteva far di meglio che terminare terzo dietro Frey, che pilotava una *Riley*.

Centomila persone hanno assistito alla corsa.

Ecco le classifiche

Categoria oltre 1100 cmc.: 1. Rodolfo Caracciola (Mercedes) 7069 cmc., che copre i 500 Km. del circuito in ore 4,38'10" alla media oraria di Km. 108,300;

2. Chiron (Bugatti 2300) in 4,39'26";

3. Varzi (Bugatti) in 4,42'10"; 4. Nuvolari (Alfa Romeo) in 4,43'30"; 5. Merz (Mercedes) in 4,44'30"; 6. Stuck (Mercedes) in 4,47'34"; 7. Bourlat (Bugatti) in 4,50'05"; 8. Winille (Bugatti) in 4,52'08"; 9. Spandel (Mercedes) in 4,54'15"; 10. Birkin (Maserati) in 5,1'13"; 11. Lord Howe (Bugatti) in 5,8'19".

Categoria fino a 1100 cmc.: 1. Frey (Riley 987 cmc) che copre i Km. 410,580 del percorso in ore 4,23'50" alla media di Km. 95,400; 2. conte Arco Zinneberg (Amilcar 1094 cmc.) in 4,32'19"; 3. Scaron (Amilcar) in 4,37'32"; 4. M. Boulenc (Amilcar) in 4,37'32"; 5. capitano Sabelsteon (M. G. Midget, 746 cmc.) in ore 5,9'56"; 6. G. Macher (D.K.W., 1050 cmc.) in 5,13'50"; 7. Thoissen (D.K.W.) in ore 5,25'18".

Borzacchini vince ad Avellino

Napoli, 20 mattino.

La quarta edizione della corsa avellinese passa alla storia con tutte le sue belle prerogative di perizione tecnica e organizzativa. Un lotto magnifico di veri piloti alla guida delle macchine più perfette hanno dato vita alla competizione serrata per tutta la durata dei dieci giri del circuito del Parturo. Borzacchini con la sua potentissima « Alfa Romeo » di 2300 cmc. è balzato in testa comandò al segnale della *starter* e non ha mai abbandonato la posizione di *leader* benchè incalzato da presso dal gruppo dei migliori.

Tra gli inseguitori baluava decisamente all'attacco l'undace Biondetti che riusciva ad aver ragione di Pastore e di Morandi che pure appartenevano alle categorie superiori. Fino al nono giro Biondetti teneva bene la seconda posizione e appariva come il più temibile rivale di Borzacchini, ma al penultimo giro la *poigne* aveva ragione del valoroso corridore che a meno di due chilometri dal traguardo rovinava il cambio e veniva sorpassato da tre macchine, mentre faceva un appello disperato alle sue forze e a quelle del meccanico per spingere a mano la macchina fino al traguardo. Qui il pilota non poteva neppure raccogliere il plauso della folla perchè esaurito dallo sforzo cadeva al suolo privo di sensi.

Degno di rilievo il sesto giro di Pastore nel quale il pilota di « Maserati » registrava l'ottimo tempo di 16'22" 2/5 che doveva risultare poi il giro più veloce.

Tra i *forfaits* devesi registrare solo quello di Guzzabini che per presenze non ha preso la partenza. Guzzanniga, Nesi, Savi, Taruffi, Paolino sono scomparsi nella lotta; Savi è stato costretto a ritirarsi per essere uscito di strada presso Ferino riportando avarie alla macchina.

Si può dire che la manifestazione organizzata dall'A. C. di Avellino è riuscita sotto ogni aspetto. La media totale del vincente è di circa chilometri 93. Ecco la classifica:

1. Borzacchini (Alfa Romeo), che copre i km. 245,540 del percorso in ore 2,38'41" 1/5 (primo col 3000); 2. Severi (Alfa Romeo) in 2'51"52" (1. cat. 2000); 3. Pastore (Maserati), in 2,59'21"; 4. D'Ippolito (Alfa Romeo), in 2,34'42"; 5. Biondetti (Bugatti), in 2,36'19"; 6. Morandi (O.M.), in 2'37"17"; 7. Klinger (Alfa Romeo), in 3'1'36"; 8. Danesi (Bugatti) in 3'5'11"; 9. Facchetti (Italia), in 3,12'30"; 10. Violino (Alfa Romeo), in 3'14'20".

Il G. P. femminile a Montlhery

Parigi, 20 mattino.

Si è disputato ieri sul circuito di Montlhery il Gran Prix femminile automobilistico. La signora Lang, a bordo di una « Rosengart », si è aggiudicata la coppa dell'A. C. femminile mentre la coppa della Surmel è stata appannaggio della signora Sike che, pilotando una « Bugatti », ha fatto il miglior tempo a km. 196,194 di media all'ora. La signora Sotmel, al volante dell'unica « Alfa Romeo » partecipante alla corsa, si è classificata sesta.

Motonautica

La partenza di Kaye Donn da Gardone

Gardone, 20 mattino.

Ieri sera alle 17, Kaye Donn ha lasciato definitivamente Gardone Riviera. Egli, a bordo della propria automobile, è partito per Londra, dove lo attendono festosissime accoglienze. Erano a salutarlo tutte le maggiori autorità politiche e sportive, con a capo il Podestà, il conte Teo Rossi di Montelera, l'on. Maltini, il cav. Edmondo Turci, il comm. Breda, ecc.

Il campione del mondo della velocità prima di lasciare il Garda, ha voluto ancora una volta provare sulla base del miglio lanciato, il *Miss England* che domani verrà, a mezzo ferrovia, spedito a Genova, ove imbarcato e fatto proseguire per Detroit. Egli ha trovato che il bolide marina, nelle prove effettuate ieri ha dato i risultati desiderati.

Kaye Donn, prima di lasciare Gardone, ha espresso alle Autorità locali, ed in particolar modo ai dirigenti il Club Motonautico Gabriele D'Annunzio, la sua profonda riconoscenza per l'ospitalità avuta durante i due mesi di permanenza sulla riva del Benaco. Nel contempo egli ha fatto pervenire al comandante Gabriele D'Annunzio un messaggio attraverso il quale egli, ancora una volta, ha voluto esprimergli la sua immensa gratitudine.

Il campione del mondo ha lasciato Gardone assicurando che l'anno prossimo ritornerà a combattere sulle acque benacensi, dove lo legano grati ricordi e la cui base la ritiene tra le migliori.

Motociclismo

Il «chilomerto lanciato» a Genova

Mario Ghersi segna il miglior tempo

Genova, 20 mattino.

La gara motociclistica per il chilometro lanciato organizzata dal Moto Club provinciale di Genova sul rettilineo di Levagna, particolarmente curato nel fondo affinchè il terreno corrispondesse alle esigenze tecniche della competizione, ha ottenuto anche quest'anno un esito molto lusinghiero. L'intervento di alcuni tra i migliori campioni come Mario Ghersi, Sala, Frassinetti ha conferito alla manifestazione una particolare importanza.

La gara è stata favorita da una giornata veramente ideale e il concorso del pubblico è stato grandioso. Significativa la presenza delle autorità e del podestà di Levanto generale Leguori. Un vento fortissimo ostacolò nell'andata i corridori dando scarti variandi da 5 a 10 secondi sui tempi del chilometro di ritorno. I risultati ottenuti sono stati sodd isfacentissimi. Se imbattuto è rimasto il *record* di Prueta nella categoria turisti con la media di 135,840, è crollato invece per opera di Mario Ghersi, il *record* della categoria corsa stabilito dal povero Gustavigna con la media di 141,732.

Mario Ghersi è riuscito a raggiungere la media di chilometri 145,902 classificandosi oltre che primo della propria categoria, anche primo assoluto. L'organizzazione curata dal « Moto Club Genova » è stata impeccabile in ogni particolare. Ecco i risultati:

Turismo: Categoria 175 cmc.: 1. Poggi, Dominante, in 36" 3/5 alla media di 92,261; 2. Cassepa, Piazza, in 39", alla media di 92,302.

Categoria 250: 1. Spezio, Guzzi, in 33" e 3/10, alla media di 107,143; 2. Praies, Guzzi, in 37" e 1/10, alla media di 97,033.

Categoria 350: 1. Beltoni, Frera, in 31" 3/10, alla media di 113,924; 2. Malnenti, Gilleri, in 41" 3/10, alla media di 86,750.

Categoria 500: 1. Moll, Guzzi, in 29" 2/10, alla media di 107,854; 2. Dodero, B.S.A., in 33" 3/10, alla media di 107,143.

Categoria sidecar 750: 1. Cipriani, Guzzi, in 35" 7/10, alla media di 100,900; 2. Canessa, B.S.A., in 39" 3/10 alla media di 91,140; 3. Verdi, Gilleri, in 43" 3/10, alla media di 84,205; 4. Aimini, Guzzi, in 43" 1/10, alla media di 83,333.

Carrisori. — *Categoria* 175: 1. Saint, Miller, in 39" 3/10, alla media di 102,865; 2. Tabacco, Rondi, in 31" 7/10, alla media di 113,207; 3. Buonaiuto, Gianoglio, in 33" 1/10, alla media di 108,450; 4. Zappoli, Piazza, in 34" 1/10, alla media di 106,572.

Categoria 250: 1. Fasso, Guzzi, in 28" 3/10, alla media di 128,312.

Categoria 350: 1. Ghersi, Mario, Rudge, in 24" 3/10, alla media di 144,865, (prima assoluta); 2. Canessa, Rudge, in 27", alla media di 140,127.

Categoria 500: 1. Conzero, Rudge, in 23" 7/10, alla media di 140,133; 2. Sezzaberba, Sunbeam, in 26" 3/10, alla media di 135,326; 3. Polzano, in 26" 3/10, alla media di 135,135.

Categoria sidecar 600: 1. Gorbi, Guzzi, in 33" 2/10, alla media di 107,784; 2. Frassinetti, Farolini, in 35" 7/10, alla media di 100,841.

Categoria sidecar fino a 750: 1. Vespidio su B.M.W. in 31" 5/10, alla media di 114,287.

Riunione pollsportiva ad Alessandria

Alessandria, 20 mattino.

Allo Stadium Marengo, presenza un discreto pubblico, si sono svolte ieri interessanti gare ciclistiche e podistiche. Ecco i risultati:

Gara velocità (3 giri: 1 giro due, metri 1666 circa) — Finale: 1. Dalla Osvaldo; 2. Alfieri; 3. Giacobbe junior; 4. Gorzegno Maggiorino Segundo; Schiffo e Moel.

Gara di velocità (Campionati contro Ferrari) — Prima prova (due giri di pista): 1. Ferrari; 2. Carpanetti. — Seconda prova (un giro): 1. Ferrari; 2. Carpanetti.

Americana a coppie (giri dodici) — Classifica finale: 1. Grasso-Fenno; 2. Giacobbe-Radic; 3. Fratelli Mora; 4. Gazzeca-Poggio.

Corsa podistica metri 800 — 1. Scarpa Gastone, della Francesco Baiti; 2. Gorella Natale, della Baiti; 3. Molinari Luigi, del Circolo del Lavoro; 4. Cocco Stefano, id.; 5. Pagella, id.

Corsa podistica metri 3000 — 1. Gorretta; 2. Eberle; 3. Cerena; 4. 5. Cocco; 6. Torriano; 7. Noli; 8. Talenti; 9. Alessandrini; 9. Grati.

I dopolavoristi alessandrini

nell'Alta Valle del Lemme

Novi, 20 mattina.

Ieri ha avuto luogo il grande raduno escursionistico dei Dopolavoro Provinciale di Alessandria ai confini di Francolato (Voltaggio), nell'Alta Valle del Lemme. Vi hanno partecipato moltissime Società della Provincia, con circa mille dopolavoristi.

Fra le autorità intervenute, erano il Segretario Federale, presidente del Dopolavoro Provinciale console comandatore Natale Cerruti, col segretario provinciale cav. Verzino; l'on. Ladislao Rocca, ed il podestà di Voltaggio cav. uff. Nicolò Barattino.

L'on. Rocca, inaugurando cinque gagliardetti, ha pronunciato un patriottico discorso d'occasione.

Bocce

I Campionati provinciali a terne

Ieri sono stati giocati i campionati provinciali a terne, coi seguenti risultati:

1.a *Categoria*: 1. S.I.S. (Rocca, Zangolini, Chiarizzioni); 2. C. S. Unica (Musso, Gobetti, Altri); 3. B. Cervo (Mongero, Martini, Tuninetti); 4. Amatori Armonia (Corno, Valente, Bersolino).

2.a *Categoria*: 1. Corale Po (Spinoglio, Istria, Fossati); 2. Amatori Armonia (Fratelli Negro, Garoli); 3. B. Carmagnola (Vassarotti, Virano, Ferrero); 4. M. Pilone (Carella, Piovano, Fame).

3.a *Categoria*: 1. G. S. T. Municipali (Ferraroli, Trecate, Busi); 2. G. S. Edera (Cantino, Bavera, Olino); 3. B. Moncalierese (Bonco, Genta, Moriondo); 4. Edera (Trinchero, Chiandano, Rasetto).

Canottaggio

Il nuovo Presidente della «Canottieri Casale»

Casale, 20 mattino.

E' stato testè nominato presidente della locale Società Canottieri il cav. Bonola Silvano, di Genova, ma da anni residente nella nostra città, in sostituzione del cav. rag. Giuseppe Barbesino, da tempo dimissionario. La nomina del cav. Silvano a presidente dell'importante Sodalizio sarà accolta nell'ambiente sportivo cittadino con lusinghiero manifestazioni, essendo il cav. Silvano uno sportivo di razza.

Calcio

La Juventus è partita per Praga

Ieri alle 15,20 sono partiti alla volta di Praga, ove mercoledì disputeranno l'incontro di Coppa Europa con lo Sparta, i calciatori juventini, campioni d'Italia. I giocatori bianco-neri sono stati salutati alla stazione dal commendatore Vittorio Pozzo, il quale ha voluto porgere ai consimili gli auguri di una brillante affermazione nel difficile campo di Praga.

La Juventus aveva pregato il Commissario unico di accompagnare la squadra e, a tale scopo, aveva richiesto alla Federazione Italiana Gioco Calcio il « nulla osta », che era stato subito concesso. Vittorio Pozzo ha dovuto, però, con suo gran rincrescimento, declinare l'invito, non potendo, per motivi professionali, assentarsi dall'Italia.

I giocatori juventini, che sono accompagnati dal vice-presidente del Club bianco-nero, avv. Craveri, e dall'ex Tappatone, giungeranno a Praga questa sera stessa. La squadra, con tutta probabilità, scenderà in campo nella formazione del primo incontro, ma, per ogni evenienza, Carcano ed Iler e Borel II.

UNA SORPRESA NELLA « COPPA DAVIS »

L'Inghilterra batte l'America

per tre vittorie a due

Parigi, 20, mattino.

Il tempo incerto non ha impedito al pubblico di recarsi ieri in assai gran numero allo « Stadio Roland Garros », fitta lunga fila di automobili si stendeva dallo Stadio fino quasi alla porta di Auteuil. Tanta folla era accorsa per assistere alla consacrazione della vittoria americana a spese della squadra britannica, dimostratasi inferiore nelle giornata di venerdì e di sabato.

Si è avuto invece un netto capovolgimento della situazione. Tutti i pronostici, compresi quelli autorevolissimi di Tilden e di Lacoste, sono andati all'aria ed i giovanissimi rappresentanti della Gran Bretagna hanno conquistato per il loro paese dopo una decina di anni di lotte vane, l'onore di disputare la finale della Coppa Davis contro la Francia nel corso di questa settimana.

Mentre le tribune dello Stadio continuavano ad ordinare nuova gente tra la quale numeroso l'elemento femminile, il biondo ed esile Wood e l'atletico inglese Perry entravano sul « court ». Fin dai primi tocchi si aveva l'impressione che Perry era ben deciso a ristabilire della mediocre sua esibizione dei giorni passati. Egli commetteva pochi errori e attaccava con brio l'avversario che era spesso sopraffatto.

L'inglese si aggiudicava un 3-1 poi un 5-2 e guadagnava il primo *set* per 6-3; il secondo *set* era combattutissimo. Ambedue gli avversari facevano sfoggio di *revers* ammirevoli, un Wood non osava attaccare. La pioggia molestava i giuocatori mentre lo Stadio si costellava di ombrelli. Per la prima volta Perry perdeva un suo servizio e Wood, che conduceva per 6-5, mancava una volta, del resto assai difficile a perdere il gioco.

Wood, però, in seguito prendeva l'iniziativa e riusciva ad aggiudicarsi il secondo *set* per 10-8. Poi incominciava a piovere a dirotto e i giuocatori e l'arbitro si rifugiavano nei vestiari. Alla ripresa Perry perdeva il suo servizio e Wood conduceva per 2-1. Ma l'inglese riprendeva terreno, guadagnando a guadagnare e poi passava all'ottenuto concludendo a suo favore il *set* per 6-3. A questo punto venivano concessi 10 minuti di riposo, durante i quali si discuteva appassionatamente. Generale era del parere che Perry avrebbe vinto. La partita riprendeva più accanita di prima: l'americano giuocava troppo corto e permetteva al suo avversario di avvantaggiarsi. Il 4.o *set* aveva lo stesso risultato del precedente, di guisa che il britannico vinceva per 6-3; 8-10; 6-3; 6-3.

La vittoria di Perry, in cui tutti scorgevano il perdente, veniva accolta con applausi fragorosi. A questo punto dunque due squadre erano con uguali vittorie. L'incontro Shields-Austin avrebbe deciso le sorti. Il sorriso era scomparso intanto per la prima volta in questi giorni dal volto del capitano della squadra americana. Egli era visibilmente angoscioso come lo erano Lott e Van Ryn che si affannavano a prodigare a Shields gli ultimi consigli prima del match decisivo.

I fotografi si disponevano in linea di battaglia al passaggio dei due antagonisti, Austin e Shields. Fin dall'inizio la partita era sostanziosa. I due giocatori dimostravano di essere in piena forma. L'americano distribuiva servizi-cannoni e faceva passare alcuni colpi di destra sfolgoranti. Ma Austin giuocava in maniera intelligentissima. L'americano cominciò a commettere errori e perdeva per 5 a 0 il primo *set*. Quindi si demoralizzava completamente e gli altri due *sets* i cui giochi erano condotti ad andatura rapidissima, erano appannaggio del giovanissimo inglese, il quale terminava vittorioso per 6-0; 6-3; 7-5. La giornata rimarrà memorabile. Perry e Austin venivano portati sulle spalle, baciati e abbracciati mentre gli americani, che nel pomeriggio di sabato, prima ancora che terminasse il doppio-uomini, avevano già cablografato la vittoria come avvenuta, battevano in ritirata con un'aria compunta e il segno dello smarrimento, di fronte ad una realtà assolutamente imprevista.

L'Inghilterra batte dunque gli Stati Uniti, per 3 vittorie a 2 e si qualifica per la « challenge round » in cui si misurerà con la Francia.

Una partita singolare

Arbitri laziali-Arbitri campani 2-2

Roma, 20, mattino.

Ieri sul campo della Rondinella si sono incontrati per la rivincita dei *match* disputato mesi or sono a Napoli, le squadre degli arbitri laziali e di quelli campani. Anche questa volta l'incontro non ha visto gli vincitori nè vinti. Il primo goal è stato segnato al 16.o del primo tempo. Il tiro, concisivo (un'azione susseguente a un corner) è stato scoccato da Mazzarino. L'abilità del segretario della Federazione Italiana Gioco Calcio non è stata pari alla sua... resistenza: infatti nel secondo tempo (il primo era durato solo 35') il maestro Zanetti non scendeva in campo e si faceva sostituire da Sensi. Nei seguenti 45 minuti la superiorità romana non era così netta come nel primo tempo, e al 5' De Cresceno poteva segnare per i napoletani il goal del pareggio.

I romani tornavano in vantaggio al 9' con un bellissimo goal dell'ala sinistra Leonardi, su passaggio di Antonazzi, ma a pochi minuti dalla fine i napoletani, rimaneggiate le linee, pervenivano a pareggiare nuovamente

La chiusura a Miraflori

L'ultima giornata della riunione di Miraflori ha avuto un ottimo successo di pubblico e sportivo. A segnalarsi il bel trionfo della Scuderia Sangone con Lullaby, Galdino ed Elvira tutti montati da Bietolini ed il doppio della Scuderia Morelli con Gatta e Tiberia. Lo *starter* con è stato fortunato; nella partenza dell'ultima prova che avveniva davanti a le tribune, cercando un perfetto allineamento, dopo alcuni tentativi, finiva per dare un positivo *start* che sorprendeva alcuni cavalli.

La prima prova era vinta da Ionium da Montecristo, davanti ad Arlap e Marsie che faticava a seguire il treno. Nella seconda prova la favoritissima Lullaby nonostante i suoi 62 Kg. e 1/2 vinceva fermando davanti a Favorita ed Alpe.

Un arrivo serrato si è avuto nel Premio Mondovì dove dopo una lunga lotta era Gatta che prevaleva di una testa su Luriano che a sua volta precedeva di una testa Triendo; ha vinto il soggetto meglio sostenuto: Gabbia. La cavalla del signor Marcel ultima in dirittura per un allungamento di Luriano si è infilata allo steccato ed ora ben presto sui primi.

Nel Premio Prejas per i 2 anni, ripresa Pupilla, i favori del pubblico erano per la compagna di scuderia Erbavoglio. Ad una sollecita partenza all'intersezione delle piste i cavalli, ad eccezione di Argenta in ritardo, apparivano su una stessa linea. Ben presto però Tiberia segnava un netto vantaggio che Erbavoglio riusciva a colmare solo parzialmente. Terza era Argenta che terminava molto forte.

Al un arrivo disputatissimo dava luogo il Premio Monferrato dove i cavalli terminavano sparsi per la pista. Alla corda era Ardesco, al centro Antinous, allo steccato del peso Galdino. La fotografia dava primo Galdino poi una corta testa davanti ad Ardesco che precedeva di altrettanto Antinous. Lo stesso ordine d'arrivo corrispondeva a quello segnato dal giudice marchese Carassi che però aveva voluto il responso fotografico.

Nel Premio Alvasco Ubaldino in forme spettacolose, riportava con estrema facilità un'altra vittoria, davanti a Sturla e Mimo. Nell'ultima prova Govarès al segnale valido si gettava alla corda per condurre svelta, mentre erano sorpresi Serio, Nox Nea e Galtona. Nella direttrice opposta mentre il cavallo del colonnello Bianchetti si avvicinava al *leader* disarcionava senza conseguenze il fantino. Rogeros conduceva fino a 50 metri dal palo dove era superata da Galtona. Ecco il dettaglio:

Premio Venaria Reale (Ufficiali, L. 1000, m. 1800): 1. Montecristo (9), prop. del ten. Bianelli; 2. Arslan (9), del ten. col. Rolandi; 3. Marsie (9), cap. Corvino). Molte lunghezze. Cattivo terza. Tot. Peso 8. Prato 7. Vincitore invenduto.

Premio Sanbibi (L. 1000, m. 2300): 1. Lullaby (62 1/2, Metalloni di Scuderia Sangone; 2. Favorita (53 1/2 Imbarri; 3. Alpe (

CRONACA CITTADINA

Tra i nostri bimbi al mare

La visita dell'on. Malusardi alla Colonia della Fiat a Chiavari ed alle altre Colonie della Riviera

Dalla Riviera Ligure.

L'on. Malusardi, segretario provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria, era atteso con impazienza dalle colonie marine torinesi che siedono su questa riva delle sette meraviglie, in cospetto a questo mare che non ha l'eguale... Veramente, il mare, dispettoselo, pareva, sul far del giorno, deciso a gettare la nota discordante del suo corruccio, sullo gioia del mondo piccino, e la sua voce, fra i trilli dei bimbi che agucciavano di tra le colli, pareva un sassofono inettibocca, in un concerto d'archi. Per tutta la notte, le onde avevano lambito le rive, allumacando la spiaggia di spuma grigia, ma è necessario soggiungere, per la verità, che, a sole alto, nell'ora in cui i piccoli scimmiavano dalle camerate in cerca d'azzurro e di quei mille palpiti nuovi che l'Universo, sempre uguale e sempre differente, pare serbi ai bimbi, il vecchio Nettuno non ha saputo resistere alla chiara letizia di tanti occhi puri, e s'è rabbonacciato. Ha avuto anch'egli un sorriso. Un mandato alla caccia i tritoni insidiosi. L'insulto dei maresi s'è andato, a poco a poco, mutando in una lunga carezza ed a meriggio, se non fosse stato il lieve mormorio scherzoso alle spende e lo scricchiolio dei risvechi nelle cale e negli anfratti delle scogliere, il mare sarebbe parso d'olio.

Il canto della giovinezza

L'on. Malusardi era atteso con legittima impazienza, dicevamo, sulle due Riviere, dalle colonie marine torinesi, prima fra le consorelle quella della Fiat, intitolata alla memoria di Tina Nasi-Agnelli. E alle otto e mezza, come era stato annunciato, il capo delle organizzazioni sindacali delle industrie torinesi, è giunto alla colonia. Erano con lui il comm. Acutis, vice-presidente dell'«AMMA», in rappresentanza anche dell'Unione Industriale e dell'on. Ferrarini trattenuto da precedenti impegni, l'avv. Solari, direttore dell'«AMMA», il prof. Riccardi e il cav. uff. Giuglini, rispettivamente direttore e amministratore della Cassa Mutua Operai Fiat; il prof. Scafari, vice-segretario dei Sindacati fascisti dell'Industria, il rag. Sorzoni, amministratore dei Sindacati dell'Industria; i titolari degli uffici stampa dell'«AMMA» e dei Sindacati, e, finalmente, un gruppo di giornalisti torinesi e romani.

I bimbi sono allineati, a squadre affiancate, davanti all'ingresso principale della casa che sorge sul mare, fiancheggiato da stabilimenti balneari.

A ricevere il gerarca, nel colonnato dell'edificio, si trovano il prof. don Solari, direttore della Colonia, e le suore torinesi di Don Bosco, addette alla Casa. I fanciulli hanno salutato il Visitatore e quelli che lo accompagnavano col canto dell'Inno Reale e di «Giovinezza», dopo di che un bimbo, più grandicello, con voce alta e squillante ha pronunciato un indirizzo di saluto e di fede fascista. Tra fervidi alalà all'Italia, al Re, al Duce ed alla superba opera delle organizzazioni sindacali, che essi già imparano a conoscere ed apprezzare, i bimbi si incolonnano per la via, fra due ali di ragnanti e di cittadini chiaraveesi, accompagnati dalle suore — cui non possiamo non rivolgere una parola di caldo riconoscimento per il modo ammirevolissimo col quale esercitano la loro opera, anche in questa nuova forma di assistenza, voluta ed attuata, con mano ferma, dal Regime — se ne vanno al mare.

L'on. Malusardi, seguito dallo stuolo degli organizzatori, approfitta del momento favorevole per compiere una minuziosa ispezione dei locali interni, dalla cucina, ampia e modernamente attrezzata, alle camerate nitide, ariose e disposte secondo rigorosi criteri sanitari d'accordo con i medici della Cassa Mutua. Tutto è stato organizzato in modo perfetto: ad ogni cosa si è provveduto con assoluto senso pratico e squisita amorevolezza. Sul materiale, abbondante e, per qualità, tale da affrontare vantaggiosamente ogni necessità, si è particolarmente soffermata l'attenzione dei visitatori, i quali hanno voluto essere informati delle «esistenze» in magazzino e dello stato di conservazione. Tutti, dalla visita alla Colonia Fiat, cui padri e madri lavoratori affidano con sì piena fiducia i propri bimbi, hanno riportato l'impressione confortante che tale fiducia trova piena rispondenza nei fatti.

Un «assaggio» molto apprezzato

Quali migliori garanzie, difatti, per le famiglie torinesi, d'un vitto sano ed abbondante, delle infinite assidue cure materne, dalla preoccupazione viva e costante di far sì che i bimbi non solo si ritemprino il corpo, ma si divertano sanamente, e serbino del loro soggiorno marino un gradito ricordo che sorpassi la durata d'un autunno e d'un inverno? Così, ad esempio, poiché grandi sofferti risvegli, fra i «piccini» della Fiat uno specialissimo amarcord del proprio mondiale, che consiste in una gita nautica, in barca a motore, lungo tutta la costa racchiusa dal golfo, tra Chiavari e la Grande Genova, la Direzione non esita ad accontentarli, anche più volte, se il tempo e le finanze lo permettano. Indetto un «referendum», i bimbi hanno concordemente dichiarato che rinuncierebbero volentieri alla frutta ed anche al gelato scuole, se dovessero scegliere, pur di salvare la passeggiata in motoscafo... Non si è ridotti a questo e l'una cosa non esclude l'altra, con un po' di buona volontà e di saggia amministrazione, sebbene la gita nautica costi due lire a testa — sono quattrocentocinquanta bimbi — ben novecento lire, ogni volta, se ne vanno sulle onde liguri, rollando e beccheggiando... Ma come si fa, santo cielo?... Sono tanto piccini! Come potrebbero aver coscienza del danaro! Che cosa sono novecento lire, in confronto alla gioia che dà la vista di quattrocentocinquanta bimbi che ridono e battono le mani, in un grosso barcone che se ne va rombando? Di quattrocento volti in estasi — il mento appoggiato alla murata — che guardano in giù, cercando scrutare l'eterno mistero glauco? Purtroppo l'avranno, il senso del danaro, un giorno, anche loro, e proprie spese, ma l'abbiamo noi, ma quel giorno saranno grandi e robusti, agguerriti alla lotta, per sè e per la Patria che li ha voluti così!

Lungo sarebbe enumerare i servizi dei quali la colonia dispone. Ve n'è uno, fra tanti, significativo, forse, perchè indice del desiderio, vivo nei dirigenti, di far sì che nulla mai abbia a turbare la serenità dei genitori rimasti a Torino: il servizio postale. La colonia dispone di un perfetto servizio postale, riproducente — in miniatura s'intende — quello delle città, ma con questa differenza, che mentre noi, a Torino, non possiamo ottenere dalla posta — pagando — che il recapito della corrispondenza, alla colonia gli utenti hanno persino, in regalo, la carta, le cartoline ed i francobolli. Che cosa si potrebbe pretendere di più da un servizio postale ben fatto?

Falangi d'argento vivo

Prima di lasciare Chiavari, il gruppo degli organizzatori torinesi, con a capo l'on. Malusardi, volle che anche di questa colonia 1931 restasse un ricordo fotografico, per i piccoli venturi (a taluno dei quali, forse, sarà dato rivisitare, un giorno, fra i marmocchi di oggi, il proprio papà ed il proprio nonno), ed è avvenuto così che, per un buon quarto d'ora, un gerarca ed i rappresentanti delle più caratteristiche attività di Torino fascista, seduti in mezzo alla più irrequieta delle falangi, si sono visti in completa balia d'un dispotico artista dell'obiettivo, il quale non ha davvero lesinato gli scatti! In quanto, poi, al risultato positivo di tanta fatica, la parola è agli adulti!

Lasciata Chiavari, l'on. Malusardi ed il suo gruppo hanno proseguito per Finale Pia, ove sorge la Colonia «Vincenzo Lancia», che accoglie centocinquanta bambine delle Scuole «Santorre Santarosa», «Cesare Battisti» e «Gabrio Casati». Una bellissima bimba, Livia Furno, salita su una sedia, ha pronunciato, con perfetta dizione ed un senso veramente squisito del porgere, alcuni versi di Clerici, intitolati «Invocazione».

Alla colonia di Finale Pia — diretta da don Fedele — ed a quella sequente di Pierralligare — forte questa di 565 maschietti di industrie varie, dai cinque anni in su, cui dedica solerti cure la signorina Pareglia, coadiuvata da ventiquattro maestre, una guardarobiera ed una infermiera — come a quella della Fiat, l'on. Malusardi e le persone che lo accompagnavano sono stati gradevolmente colpiti dal modo lodevole col quale i direttori ed il personale addetto adempiono all'incarico loro affidato e ricambiano la fiducia in loro riposta dai Sindacati, dall'Unione Industriale, dall'AMMA e dalla Cassa Mutua Fiat, per l'assistenza della generazione infantile e la scuola, tempestiva difesa della razza dalle insidie dell'urbanesimo, che è un gran male, se non lo si combatte in tempo — come il fascismo soltanto ha capito — con l'unica arma possibile: un sano urbanesimo.

Le visite alle varie colonie hanno occupato tutta la giornata e parte della sera, sicchè l'on. Malusardi ed il suo gruppo non hanno fatto ritorno a Torino che nella notte.

M. E.

La festa della Società La Piemonte

L'inaugurazione di una lapide ai Caduti e del gagliardetto sociale.

L'Unione Sportiva «La Piemonte», fondata nel 1907 e che ha un ricco patrimonio di trionfi sportivi, ha commemorato ieri mattina alle ore 10.30, con una intima, semplice cerimonia, la gloria dei suoi quattro caduti in guerra: Giuseppe Sorasio, Carlo Serasio, Luigi Aghemo, Arturo Occhetta, medaglia d'argento. Allorno alla lapide che ricorda i loro nomi, posta sopra una facciata della «chalet» sociale, che sorge in una suggestiva località del Parco Michelotti, oltre il ponte Regina Margherita, si è raccolta una folla di personalità cittadine e di appassionati sportivi, tra cui abbiamo notato l'onorevole Vassallo, il consultore municipale prof. Monti, per il Podestà, il cav. Maltese per l'Ente Sportivo, il comm. Farina presidente onorario dell'Unione Sportiva «La Piemonte», con i vice-presidenti onorari cav. uff. Emo Ghelli, cav. uff. Mario Galli, il cav. Aldo Moro, presidente effettivo, il cav. Seymandi per la Federazione degli Arditi.

Numerose le rappresentanze delle società sportive cittadine con gagliardetto e delle associazioni patriottiche, fra cui le Madri e Vedove dei Caduti, i Combattenti, i Mutilati, i Volontari, gli Arditi, il Gruppo rionale fascista «Cesare Odone», l'Arma di Cavalleria, l'Esercito. Spiccavano le rosse camicie di alcuni garibaldini del «Pro Mille Italico» con la vecchia bandiera del Comitato Primario 1848-1870, e il tamburino sardo, nella storica divisa del tempo, Luigi Strucchi.

Hanno aderito con telegrammi e lettere alla celebrazione, S. E. il Prefetto, il Podestà, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, rappresentato dal cav. tenente Carlo Chierasco medaglia d'argento, e altri ancora.

La cerimonia si è iniziata con la benedizione alla lapide ed al nuovo gagliardetto sociale, impartita dal teologo Grifa. Quindi la bambina Rosina Galli ha offerto un fascio di fiori alla madrina dell'artistico gagliardetto, signora Gisella Subito dopo, il vice-presidente onorario dell'Unione Sportiva «La Piemonte», cav. uff. Mario Galli, ha ringraziato gli intervenuti alla patriottica manifestazione, ricordando il sacrificio dei quattro soci immolati nelle trincee, per la gloria d'Italia. Ha presentato infine l'oratore ufficiale, cav. tenente Carlo Chierasco, che con brillante, incisiva parola, ha rievocato la figura dei caduti i cui nomi sono eternati nel marmo, monito alle generazioni future ed esempio di fede pura donata alla Patria immortale. L'oratore ha inneggiato all'Italia nuova, voluta con ferma mano da Benito Mussolini. Ha esaltato i trionfi della vecchia società sportiva, il cui nuovo gagliardetto sociale dovrà essere una insegna di bontà e di audacia. Ha concluso, applauditissimo, con un augurale alalà all'Italia e al Duce.

L'assemblea del Gruppo «Maramotti»

Stasera, alle ore 21, avrà luogo, con l'intervento del Segretario Federale del P. N. F., l'assemblea generale dei fascisti inscritti al Gruppo Rionale «Amos Maramotti».

I Volontari di Guerra sono invitati per le ore 21 di Martedì 21 corr. alla sede del Gruppo Rionale «Cesare Odone», via Cigliano 10, per assistere alla conferenza del Socio Onorario Rag. Mario Bobo, sulla zona italiana, l'Istria e meno agli scogli di Grado e Arbore Dalmatica.

Circolo Cooperativo Famiglione Complesso. — Martedì 21 corr., alle ore 21, Assemblea generale.

Solenne consegna ai ferrovieri della tessera fascista e dell'Associazione

Un imponente adunata ha avuto luogo ieri mattina al Dopolavoro Ferroviario, in via Sacchi. Ad attendere il Segretario Federale si trovavano schierate, in servizio d'onore, un manipolo di Milizia ferroviaria agli ordini del centurione Cazzani, la vecchia squadra d'azione «Ettorino Puglia» composta di ferrovieri fascisti col gagliardetto, il dottor Tibaldi per i Mutilati, e una folla di funzionari e di ferrovieri del Compartimento, nonchè i Fiduciari di tutte le altre Organizzazioni dipendenti dal Partito Fascista. Il Segretario Federale, Andrea Gastaldi, accompagnato dal Capo del Compartimento ferroviario gr. uff. Ehrenfreund, dal console della Milizia ferroviaria cav. Bonino, dal comm. Consigliere Stella, ispettore federale per le Organizzazioni dipendenti dal Partito, dal direttore di Segreteria della Federazione cav. Gazzotti, ha fatto ingresso nei locali del Dopolavoro mentre la Banda dei ferrovieri suonava l'inno *Giovinezza*.

Sul palcoscenico del teatro prendevano posto le autorità e sul fondo si schieravano il gagliardetto della «Gustavo Doglia», il labaro dei Ferrovieri Fascisti ed i labari delle altre Organizzazioni. Prendeva per primo la parola il centurione Cazzani, il quale, a nome dei ferrovieri presenti e di quelli assenti per ragione di servizio, rinnovava il Segretario Federale di aver voluto presenziare alla distribuzione della tessera fascista che i ferrovieri hanno chiesto, rinnovando il giuramento di essere sempre fedeli al Partito e di servire con umiltà e devozione il Duce. L'oratore ha ricordato l'opera entusiasta dei ferrovieri fascisti nelle torbide ore dell'immediato dopo guerra, e come dopo la Marcia su Roma abbiano sentito il dovere di accorrere ad iscriversi nella Milizia ferroviaria per salvaguardare e difendere l'istituzione statale delle Ferrovie. Poichè non v'era posto per tutti, molti sono rimasti disciplinatamente ad attendere, sempre pronti a dare il loro contributo e anche la vita, nel giorno in cui la loro offerta fosse ritenuta necessaria.

Il centurione Cazzani ha fatto una breve rassegna delle forze dei ferrovieri fascisti, che rappresentano un vigoroso nucleo nel complesso del Fascio di Torino, ed ha concluso dicendo che i ferrovieri tutti si uniscono ai camerati del Fascio di Torino nell'esprimere al Segretario Federale il loro ardente desiderio di poter presto vedere avverarsi un antico voto: quello di avere una visita del Duce a Torino.

Calorosissimi applausi e reiterati «alalà» al Capo del Governo hanno salutato le parole dell'oratore. Non appena ristabilito il silenzio, ha parlato il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il quale ha detto che la sua presenza alla cerimonia stava a dimostrare la grande simpatia del Partito verso i ferrovieri fascisti, che hanno contribuito con la fede e con l'azione all'affermazione del Fascismo.

Egli ha elogiato la bella famiglia dei ferrovieri, che ha saputo dar vita ad una Milizia che è orgoglio di tutto il popolo, composta di gente quadrata, intelligente, fedele. I ferrovieri la tessera non l'hanno chiesta per calcolo o per bassa speculazione, ma per un ideale la cui purezza non può essere discussa.

«Noi che abbiamo risposto al primo appello di guerra nella chiedendo — ha detto Andrea Gastaldi — noi abbiamo poscia combattuto per la Rivoluzione, a cui anche la Chiesa deve in sua rinascita. La tessera è una divisa, è un distintivo dell'uomo che crede in Benito Mussolini, l'uomo veramente inviato dalla Divina Provvidenza, e crede nel diritto che ha l'Italia di voler vivere indipendente». E l'oratore ha concluso: «Voi ferrovieri fascisti ricordando il passato numeroso nel nome dell'eroe di Bucarì e di Cortellazzo, rinnoverete il giuramento di essere le scolte vigili della Rivoluzione. A voi io porto il saluto del Fascismo e di tutte le Camicie Nere torinesi. Per il Duce!».

Le note di «Giovinezza» si mescolano alle calorose acclamazioni al Capo del Governo. Il Segretario Federale consegna personalmente la tessera al Console Bonino, comandante la Milizia Ferroviaria, al Centurione Cazzani e agli altri ufficiali presenti, al Capo del Compartimento gr. uff. Ehrenfreund, e a tutti i funzionari della Ferrovia che sono presenti; poi viene fatta la distribuzione ai dipendenti, impiegati e operai dei diversi reparti che dipendono dal Compartimento ferroviario.

Terminata la bella cerimonia, tutti lasciano il locale: in via Sacchi si forma il corteo. Lo apre la Banda della Milizia ferroviaria, seguita dai manipoli di ferrovieri e dalla squadra «Gustavo Doglia» con gagliardetti e labari. Il Segretario Federale e le altre personalità si inquadrano nel corteo, che svolta per piazza Carlo Emanuele II, imbocca via Nizza e si ferma sotto il porticato della stazione, davanti la lapide dei Caduti, dove i militi si schierano in quadrato. Una corona di alloro e bacche dorate che porta la scritta: «I ferrovieri fascisti ai camerati Caduti», viene deposta sotto la lapide.

L'ex squillo di tromba echeggia sotto il porticato. La Milizia ferroviaria presenta le armi, tutti salutano romanamente e si raccolgono in muta contemplazione di quei nomi che ci ricordano i ferrovieri torinesi caduti in guerra; finchè un secondo squillo non viene ad indicare che la cerimonia è finita. Le accorate note della «Canzone al Piave» hanno reso ancor più suggestivo il tributo alla memoria degli eroici scomparsi.

PER LA VILLEGGIATURA

ABBONAMENTI SPECIALI ALLA

STAMPA

Per il periodo della villeggiatura sono aperti i seguenti abbonamenti speciali alla «Stampa», con decorrenza da qualunque giorno e per qualunque località:

	Italia e Colonie	
	Cent. ed. Istituz.	Cent. ed. Ist.
Giorni 15	2,40	2,70
» 30	4,75	5,40
» 45	7,10	8,05
» 60	9,40	10,70
» 75	11,70	13,35

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Il martire fascista Campiglio commemorato a Brandizzo

Tutto il popolo di Brandizzo si è raccolto ieri in imponente, austero corteo per recare tributo di fiori e di preghiere sul ciippo che ricorda il sacrificio del giovanissimo fascista tenente Aldo Campiglio, caduto in una imboscata sovversiva il 7 luglio 1923.

Di fronte alla grigia pietra, sulla quale spiccano a lettere d'oro il nome del martire e due augusti segni: la croce e il fascio littorio, in riva alla «Nuova Benlera» dove fu trovato il corpo martoriato, all'ombra gentile degli abeti, in una solennità propizia al rito, il popolo di Brandizzo ha anche rinnovato unanime il giuramento di fedeltà alla Rivoluzione.

Con il Segretario federale del P. N. F., Andrea Gastaldi, erano giunti il padre, il fratello Riccardo, la sorella Albertina e la marituna di Aldo Campiglio. Da Torino erano pure arrivati il padre del Martire fascista Odone ed il figlio di un altro Caduto, Bianchi, che, insieme con le rappresentanze, portava il gagliardetto dell'Ass. Famiglie dei Martiri fascisti, con il gagliardetto del Gruppo Rionale «Cesare Odone», guidati dai camerati Monti e Piasco, e con il dott. Telesio, capo dell'Ufficio Stampa federale.

In testa al lunghissimo corteo erano le bandiere e i gagliardetti delle Associazioni fasciste locali. I Balilla gli Avanguardisti ed i Giovani fascisti, comandati dal camerata Biscaldino. Seguivano le donne del Fascio femminile con la segretaria politica signora Barbero, e veniva quindi il gruppo delle Autorità precedendo i reparti della Milizia e del Fascio e la gran massa della popolazione.

Con Andrea Gastaldi e con i parenti di Aldo Campiglio erano il Podestà Anderino, il segretario politico Rosso, il tenente dei RR. CC. Lera, il parroco teologo don Febraio, il centurione Tessea, i capi-manipolo Liffredo, Guerci e Pisello, il camerata Barsanus, che trasse dalle acque il cadavere del povero Campiglio, il delegato di zona sindacale Gambasi ed altri.

Di fronte al cippo-ricordo, ha per primo preso a parlare il Segretario politico Rosso il quale, con commossa e nobile eloquenza, ha esaltato il sacrificio eroico del Martire, rinnovando, in nome dei camerati e del popolo, il giuramento di fedeltà e di devozione alla causa fascista.

Il Segretario Federale, prendendo a sua volta la parola per la celebrazione dell'indimenticabile Camerata, ha detto che il popolo fascista di Brandizzo non voleva, al cospetto ideale del Martire, rinnovare il grido di vendetta sgorgato impetuoso da ogni cuore all'annuncio dell'orrendo misfatto, ma voleva invece ricordare come nel sacrificio di Aldo Campiglio, e da quello di altri innumerevoli Eroi, sulle rovine di un passato che non risorgerà mai più, sia sorta la nuova Italia fascista, guidata verso un avvenire di grandezza, nella armoniosa e laboriosa concordia di tutti gli italiani, dal genio di Benito Mussolini.

«E' per questa certezza — ha detto Andrea Gastaldi — che nelle nostre adunate, nei canti e nei riti nei sentimo aleggiare lo spirito immortale dei Martiri. Essi sono i Santi civili della Patria. I Confessori purissimi della fede: non sono morti, o Camerati, per un bene o per la carriera: sono morti perchè il loro sangue redimesse tutto il popolo e lo facesse degno del destino eroico della Patria».

Quindi, concludendo, Andrea Gastaldi ha così proseguito: «Il ricordo di Aldo Campiglio sia sempre vivo ai nostri spiriti, e ci renda migliori, più buoni, più operosi, più forti: ci faccia sempre più cauti di servire l'Italia fascista, nel nome augusto di Sua Maestà e in assoluta, fedelissima obbedienza ai comandamenti del Duce».

Unanimi segni di commosso consenso hanno accolto le forti, torcenti parole del Segretario Federale; subito dopo, mentre i Militi presentavano le armi e tutti salutavano romanamente il cippo-ricordo, la Banda di Brandizzo ha intonato «Giovinezza».

Sciolto il corteo, il Segretario Federale, prima di far ritorno a Torino, ha sostato brevemente a Brandizzo per visitare il Municipio, la sede del Fascio, quella dei Sindacati, dell'O.N.B. e del Dopolavoro, vivamente complimentandosi con i dirigenti per la perfetta organizzazione dei vari enti fascisti.

Spettacolosa attività truffaldina

di una donna che viveva misera in una soffitta

Sposa e madre di quattro figli, la trentaquattrenne Anunziata Taddei in Del Sonno, nativa di Macerata e abitante in via Garibaldi 55, anzichè accudire alle faccende domestiche, preferiva trascorrere la giornate fuori di casa per combinare loschi affari, i proventi dei quali — invero ingenti — venivano da lei spesi non a profitto della sua famiglia che viveva miseramente in una soffitta.

Le pellicce per la signora contessa

La Del Sonno, che ha già subito una condanna per truffa, qualche tempo fa si presentava ai negozianti in pellicce Luigi Mazzullo di via Garibaldi, 37 e, dicendosi invitata da una contessa assai conosciuta nella nostra città, per conto di costei sceglieva e riusciva a farsi consegnare una pelliccia, diversa pelli e un cesare per un complessivo valore di parecchie migliaia di lire. Il Mazzullo, del quale la contessa di cui la Del Sonno aveva fatto il nome era vecchia cliente, non faceva alcuna difficoltà a consegnare la merce in questione, tanto più che la pseudo incaricata assicurava che all'indomani sarebbe ritornata a riferire ciò che la contessa avrebbe deciso. Ma il giorno dopo la Del Sonno non si fece viva. Soltanto verso sera il Mazzullo venne chiamato al telefono. Era la donna che gli comunicava che la contessa era partita improvvisamente e non sarebbe ritornata che fra due giorni.

Il pellicciaio attese. I due giorni trascorsero e siava per trascorrere il terzo quando la Del Sonno si ripresentò nel negozio esibendo, in pagamento di parte delle merce prelevata, alcuni cambiali emesse in favore del signor Palazzo Torricelli di Torbarello, per l'importo di quattro mila lire. Le cambiali vennero accettate dal negoziante, senonchè, alla scadenza, contrariamente ad ogni previsione, non vennero ritirate da coloro che le avevano emesse. Ad ogni modo il Mazzullo non si allarmò eccessivamente e si rivolse, per schiarimenti, al Palazzo stesso. Ma ecco la sorpresa. Seppe che il Palazzo aveva consegnato le cambiali alla Del Sonno unicamente perchè costei le depositasse alla banca per lo sconto. La donna invece, ne aveva approfittato scrivendo, dietro gli effetti, la firma in suo favore e dandole al Mazzullo in pagamento delle pellicce.

Quest'ultimo, ormai certo di essere caduto nella rete tesa da una volgare truffatrice, telefonò anche alla contessa sua cliente e seppe così che mai questa si era sognata di ordinare, in quei giorni, articoli di pellicceria.

Biglietti da mille e gioielli

Mentre tutto ciò avveniva, la Del Sonno, imperturbabile, continuava la sua attività truffaldina. Essa, per mezzo di un'altra donna, si faceva presentare alla signora Lucia Mandrillo in Rocca, abitante in piazza Gran Madre di Dio, e ad essa faceva, pressapoco, il seguente sbalorditivo racconto:

— Sono proprietaria di due negozi, uno a Torino e uno a Milano. In questi momenti di crisi ai affari, come lei saprà, non vanno troppo bene ed io, come tanti altri negozianti miei conoscenti, mi trovo in un momentaneo imbarazzo finanziario. Si figuri che per la mancanza della misera somma di 10 mila lire, sto per perdere un affare che, nel corso di sole ventiquattr'ore, mi renderebbe 400 mila lire. Come non bastasse ciò, sono creditrice, da un certo Prato, mio cliente, di 50 mila lire. — E a conferma di ciò mostrava alla Mandrillo un foglietto nel quale il nominato Prato si dichiarava debitore verso la Del Sonno delle cinquanta mila lire. Il discorso della donna convinse la Mandrillo la quale tolse di un cassetto del comò una cartella di 20 mila lire del Consolidato, la consegnò alla Del Sonno esigendo, in garanzia, il credito Prato. Di lì a pochi giorni, la Del Sonno ritornò e tanto fece che indusse la Mandrillo a consegnarle dei gioielli del valore di cinque mila lire e dalla figlia di costei, tre abiti nuovi. La signora però non tardò a comprendere con chi aveva avuto a che fare. Fece ricercare la Del Sonno e, sotto minaccia di denunciarla, riuscì a farsi restituire i gioielli.

Un'altra truffa, vantando di possedere un alloggio sontuoso in corso Regina Margherita e di dover combinare un affare che le avrebbe fruttato 200 mila lire, ha commesso la Del Sonno in danno di certa Ida Briantori in Firpo, abitante in via Misericordia, 1. A costei, la donna è riuscita a carpire 1000 lire, un renard e due tende.

L'ultimo scrocco

Tutti questi fatti vennero denunciati alla nostra Questura e il commissario cav. Spinazzola, dello Sestone di P. R. di Moncenisio eseguì indagini per identificare la truffatrice e quindi, ordinò al maresciallo Pipino e al brigadiere Mastiero di procedere al di lei arresto. Ma al momento stesso in cui avveniva l'arresto, un'altra denuncia giunse a carico della Del Sonno al Commissariato. La denuncia era sporta dalla signora Teresa Bertone, abitante in via Bogino, 13. A costei la Del Sonno si era presentata, qualche tempo fa per raccontare che stava per ereditare 10 mila lire da un parente in procinto di andarsene all'altro mondo. Inoltre aveva soggiunto che era incaricata di un nobile di trattare un affare per due milioni... Dopo il colloquio che era durato un'ora circa, in buona fede, la Bertone aveva rimesso nelle mani della Del Sonno 10 mila lire.

Una perquisizione operata dagli agenti di P. S. nell'alloggio della truffatrice, ha portato al ricupero di un renard e di un involto di polizze del Monte di Pietà dove figuravano impegnati gli oggetti e le merci che la truffatrice era riuscita a farsi consegnare.

In tutta questa faccenda, resta un solo punto oscuro: Vivendo in una soffitta e nella più assoluta povertà, che ne ha fatto, la Del Sonno, delle somme ingenti truffate?

Automobile che investe un motociclista e si ribalta contro un parapetto

Poco prima delle ore 18 di ieri, una automobile che percorreva la strada di Candiolo, giunta al crocevia delle strade che conducono a Giaveno e a Pinerolo, investiva una motocicletta condotta dal negoziante Michele Mina, di 20 anni, residente a Carignano, e quindi di andava a cozzare, sfracellandosi, contro un parapetto. Coloro che montavano l'automobile, fortunatamente restavano incolumi. Il Mina, invece, riportava la frattura dell'omerale sinistro, la frattura dell'avambraccio sinistro, ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e ferita alla regione parietale sinistra. All'Ospedale Mauriziano, dove è stato trasportato, il dottor Barone, che lo ha medicato, lo ha giudicato guaribile in sessanta giorni.

— Due ciclisti si sono scontrati ieri pomeriggio violentemente così da rimanere entrambi feriti; uno di essi, anzi, giace all'Ospedale San Giovanni in gravi condizioni. Verso le ore due, il seggiolaio Silvio Zunel fu Alberto, di anni 18, residente a Moncalieri, percorreva in bicicletta lo stradale di Moncalieri, di ritorno da una gita a Torino, quando all'altezza della regione Fiocchetto avvistava in direzione opposta un altro ciclista, il panettiere Augusto Meirone di Giovanni, di anni 16, abitante in via Monginevro n. 62. I due ciclisti pedalavano a buona andatura e giungevano a brevissima distanza l'uno dall'altro. Non si sa precisamente per quale motivo, forse anche per il sole che batteva accecante sulla strada: fatto sì è che i due si scontravano. Perduto l'equilibrio, sono caduti al suolo.

In quel momento transitava un possente che provvedeva ad avvertire la vicina Sezione delle Guardie municipali; subito dopo giungeva sul posto una autoambulanza del Municipio, che trasportava i feriti all'Ospedale San Giovanni.

Il dottor Morone riscontrava al Zunel la commozione cerebrale, per cui lo faceva ricoverare con prognosi riservata; mentre il Meirone, contuso in diverse parti del corpo, è stato dichiarato guaribile in giorni 15.

Disgrazie

Lo scolaro Pietro De Regibus fu Pietro, di anni 9, abitante in via Andrea Provana, n. 5, ieri nel pomeriggio mentre si divertiva a correre con alcuni coetanei lungo una delle alberate dei giardini Cavour, ad un tratto è stato urtato da un compagno e gettato a terra. Egli riportava la frattura dell'omero destro. Alle sue grida è accorsa la madre che lo ha accompagnato al vicino Ospedale San Giovanni. Il sanitario di servizio gli prodigava le cure del caso giudicandolo guaribile in giorni trenta.

— Il macellaio Tarsillo Garoglio, di 18 anni, abitante in via Barbaroux 10, sabato, mentre lavorava nel negozio di via Candia 1, ad una macchina tritacarne, si lasciò cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi. All'Ospedale Mauriziano, dove è stato trasportato, il medico di guardia che lo ha visitato, gli ha riscontrato l'amputazione di qualche dito, e, dopo le cure del caso, lo ha fatto ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Una ragazza e una levatrice arrestate per pratiche illecite

I funzionari della Squadra mobile erano venuti a conoscenza che una ragazza, certa G. B. Maria, era stata sottoposta a pratiche illecite. La ragazza, dai sott'ufficiali Brambilla, Laguna e Scarpa, veniva rintracciata e accompagnata negli uffici della Questura, dove veniva sottoposta ad interrogatorio dal vicecommissario dott. Fortunato. Essa confessava di essere l'amante del pregiudicato Aldo Fossati di Luigi, abitante in corso Racconigi 23, attualmente in carcere per furto, e che alcuni mesi or sono, lo stesso Fossati, l'aveva accompagnata da una levatrice di Rivoli, certa Maria Bassi in Sacco, abitante in via Borgo Nuovo 6. Anche la Bassi veniva arrestata ed interrogata. Esso confermava il racconto della ragazza e soggiungeva che il Fossati, in pagamento dei di lei servigi, le aveva dato un braccialetto, due anelli e una catena d'oro da donna. Trascorsi tre giorni, l'amante della ragazza era ritornato da lei minacciandola che, se non gli avesse restituito immediatamente gli oggetti preziosi che la aveva dato, l'avrebbe denunciata per pratiche illecite. Sotto questa minaccia, per evitare seccature, la levatrice le aveva riconsegnati gli oggetti preziosi. Tanto la G. B. Maria che la Bassi sono state trattenute in arresto e denunciate all'autorità giudiziaria.

Stato Civile di Torino

19 Luglio 1931

NASCITE (Maschi 5, femmine 7).

MORTI: Bardin Antonio fu Francesco, di anni 83, di Cormons, agiato, Via Saluzzo 7 — Appiotti Maria Teresa di Ferdinando, di m., di Torino, Via Cernaia 4 bis — Rossotto Francesco fu Angelo, di anni 55, di Chieri, cantiniere, Via Thesauro 2 — Bonomo Domenico di Costantino, id. 35, di Montreux, tornitore meccanico, V. Santa Chiara 26 — Piamberti Sofia ved. Pessina, 65, di Orselia, pensionata, via Sforzesca 3 — Parotto Petronilla ved. Accornero, id. 56, di Rivoli, casalinga, via Parelli, 7 — Gula Rosa ved. Demaria, id. 89, di Asti, agiata, corso Principe Oddone, 87 — Tamagno Franco di Battista id. 9 e mezzo, di Torino, via Parini, 12 — Pascolotti Carlo, id. mesi 9, di Torino — Cantele Tullio di Marco, id. 3, di Torino — Suor Valeria Elisabetta di Bernardo, di anni 61, di Vaprazzo, Figlia della Carità — Falletto Giovanni di Giuseppe, id. 43, di Rondissone, contadino.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rossi Francesco, meccanico, con Bosso Teresa, magazziniera — Gresi Giacomo, meccanico, con Bombieri Enrichetta — Bosso Bartolomeo, meccanico, con Audenino Margherita — Arpiano Marcello, fabbro, con Russo Giulietta — Novi Michelangelo, impiegato, con Dominoni Enrica — Cantele Natale, commerciante, con Garino Maria — Boggetti Vittorio, manovale, con Monsio Clementina, sarta — Varaliero Battista, calderaio, con Cesco Tecla, operaia — Burdet Giuseppe, falegnamiere, con Grua Caterina, domestica — Prina Gaetano, lapidario, con Rossi Orsola, sarta — Ilsati Giulio, meccanico, con Casalone Paolina, parrucchiera — Gazzino Giovanni, impiegato, con Arrigoni Anna, sarta — Mantello Leonardo, tessitore, con Sina Teresa, operaia — Capello Giuseppe, falegname, con Gai Angela, tessitrice — Brizio Guglielmo, commerciante, con Biscotto Angiolina — D'Ippolito Igino, ingegnere, con Vietto Felicita, impiegata — Bal Carlo, bottaio, con Mattio Giovanna, sarta — Giovoi Mario, commerciante, con Gai Elisabetta — Beltrandi Giuseppe, venditore ambulante, con Agazzi Teresa, venditrice ambulante — Ninale Gustavo, intrecciatore, con Mele Giovanna, sarta — Gilli Paolo, commerciante, con Tosca Livia, impiegata — Dutto Luigi, meccanico, con Varrone Cecilia, dolciera — Olivo dott. Oliviero, medico chirurgo — Peyrolo dott. Attilio, medico chirurgo — Prospitio Maurizio, verniciatore, con Ferrero Michelina, parrucchiera — Pozzi Pietro, sarto, con Ferrero Giovanna, impiegata — Moreschi Lorenzo, armaiolo, con Fino Anna — Raffaghelli Paolo, meccanico, con Manfre Ida, sarta — Giampetroni Giovanni, chanista, con Lasala Elisabetta — Massano Amedeo, contadino, con Triches Elisa — Zacco Alessandro, impiegato, con Sapelli Rosina, impiegata — Bono Stefano, falegname, con Mina Teresa — Ugnenoni Igino, con Rolando Desolina — Bettini Nazzareno, meccanico, con Di Salvo Margherita — Vigliano Giuseppe, viaggiatore, con Cavallo Carolina — Canova Ernani, elettricista, con Langler Natalina, operaia — Russo Alessandro, esercente, con Bianco

ULTIME NOTIZIE

Nuovi provvedimenti di Berlino
per il ritorno alla normalità finanziaria
Vivo protesta contro gli impegni politici

Berlino, 20 mattino.

Un'altra ordinanza presidenziale, destinata, insieme con le altre già disposte, a regolare il trapasso dall'attività bancaria del regime di interdizione al regime normale, è uscita ieri mattina. Essa permette alle Banche, che sinora, in forza della prima ordinanza dell'interdizione completa, non erano autorizzate a pagare altro che somme documentariamente destinate a pagamento di salari, di stipendi, di tasse e di sovvenzioni legali, e nulla assolutamente ai depositanti privati, di cominciare a pagare qualche cosa anche a questi.

Si tratta di un primo passo, molto piccolo sinora, ma che segna il principio del ritorno al regime normale. Le banche, cioè, sono autorizzate, per il periodo dal 20 al 23, cioè per quattro giorni, a rimborsare ai depositanti il 5 per cento del deposito, ma però per un massimo di soli 100 marchi. Dai libretti di risparmio, poi, possono essere ritirati non più che 20 marchi. Le Banche, inoltre, possono far dipendere questi stessi pagamenti dalla documentazione della necessità assoluta.

Intanto, per effetto delle restrizioni dei pagamenti e della conseguente impossibilità, per chi viaggia, di poter rifornirsi di fondi, si manifesta un forte riflusso, soprattutto dai luoghi di cura, dalle stazioni balneari e di villeggiatura in genere, di gente che in fretta e furia ritorna a casa, con grave danno dei luoghi di cura, di spiaggia, di acque e di montagna, i quali aspettano per nove mesi dell'anno i tre mesi di ristoro, che questa volta li deludono. Il ritorno si manifesta anche dall'estero, come, per esempio, dalla Cecoslovacchia, dall'Austria, dalla Svizzera e dall'Italia.

Più notevole ancora però, per quanto riguarda sopratutto questi ultimi Paesi, in forza dell'altra ordinanza, la quale impone 100 marchi di diritto speciale sui passaporti, è l'altro fenomeno della mancata partenza. Un'infinità di gente della piccola e grande borghesia, che per abitudine, per gusto, per tradizione e un tantino anche per «snob» e per il solito occhio del mondo, in quest'epoca di vacanze usa fare, sia pure per una sola settimana, un viaggetto in Svizzera o in Italia, anche al solo scopo di potere di là mandare una cartolina agli amici, quest'anno deve rinunziarci, perchè questo centinaio di marchi rappresentano appunto quella goccia d'acqua — del resto non tanto piccola — che fa colmare e traboccare il vaso della troppa spesa.

Di rappresaglie di altri Paesi non si sa nulla finora, tranne il caso, già segnalatovi, della Banca di Copenaghen, le quali trattengono in sequestro i depositi dei tedeschi.

Per quanto riguarda le conversazioni in corso con i francesi, l'opinione pubblica è naturalmente tutta tesa verso la capitale francese, specialmente per l'argomento che più preoccupa, quello cioè delle condizioni politiche. Per riguardo a queste ultime, si è avuta ieri sera una manifestazione da parte della Lega Agraria, potente Organizzazione costituitasi, come si sa, in Partito politico in occasione delle ultime elezioni generali al Reichstag, di cui è entrato il Ministro degli Approvvigionamenti, Schiele. La Lega Agraria ha approvato la pubblicazione di un manifesto in cui respinge, con energia, qualsiasi condizione di natura politica, condizione che — dice — «distruggerebbe l'ordine pubblico in Germania»; il manifesto dichiara che del resto, un credito di 500 milioni di dollari non rappresenterebbe altro che la riconsegna di una minima parte dei tributi, già in più pagati dalla Germania, riconsegna per la quale la Germania mai potrebbe piegare il collo a una schiavitù politica.

Il manifesto rileva poi che non ha senso comune e che non può portare benefici effetti provvedere alla copertura dei biglietti di banca con dei debiti all'estero. «La migliore copertura sarebbe — dice — di procedere alla ricostruzione interna della Germania, ma per questo occorrerebbe la premessa di una completa trasformazione del Gabinetto, perchè questo Gabinetto, con le piccole misure e mantenendo la sua combutta con la social-democrazia, si è perduto nel compromesso».

Il manifesto consiglia la sospensione parziale dei pagamenti all'estero, le più draconiane misure contro la fuga dei capitali, fino alla pena di morte, la proibizione di ogni importazione non necessaria, la sostituzione delle provvidenze finanziarie per i disoccupati con forniture di cibo in natura.

G. P.

La partenza per Londra
dei Ministri Grandi e Mosconi

Parigi, 20 mattino.

Il Ministro delle Finanze S. E. Mosconi è arrivato ieri alle ore 16,40, ricevuto alla stazione dal rappresentante del Ministro Flandin e dal consigliere dell'Ambasciata conte Cantoni.

Il Ministro Grandi ha declinato parte del pomeriggio di ieri alla visita dell'Esposizione coloniale internazionale. Durante la visita, S. E. Grandi si è lungamente soffermato nel Padiglione italiano, ricevuto dal rappresentante dell'Alto commissariato italiano alla Esposizione. S. E. Grandi si è molto interessato alla rappresentanza dell'Italia e alla valorizzazione dello sforzo e delle realizzazioni nazionali nel campo coloniale, e si è vivamente congratulato con i rappresentanti del Commissariato e del Ministero delle Colonie.

Stamattina alle ore 10 le LL. EE. Grandi e Mosconi proseguiranno per Londra.

(Stefani).

Lieti auspici di Stimson

Washington, 19 mattino.

Il Segretario per il Dipartimento di Stato, Stimson, ha telefonato manifestando l'opinione ottimista che la conferenza di Londra riuscirà a trarre la Germania dalle sue difficoltà finanziarie. Il Sottosegretario Castle, che ha ricevuto tale comunicazione, l'ha ritrasmessa immediatamente al Presidente Hoover nella sua residenza di campagna di Rapidan. Il messaggio ha creato una lieta impressione negli ambienti ufficiali di Washington.

La politica estera del Belgio

Hymans dichiara al Senato: «La corsa agli armamenti è una corsa verso l'abisso»

Bruxelles, 20, mattino.

Il Senato ha discusso il bilancio degli Esteri, e in tale occasione il Ministro di Stato cattolico, signor Segers, capo della destra, ha pronunziato un discorso che ha prodotto impressione, ed è stato unanimemente approvato. Trattando delle relazioni olandesi-belghe, il Segers ha dimostrato che non può essere questione di abbandonare la sovranità sui passi di Visllingen, che dominano l'entrata di Zeebrugge e nel tempo stesso l'estuario della Schelda. Circa le relazioni fluviali Anversa-Reno, è allo studio un nuovo tracciato che, partendo dal nord di Anversa, conduce a Willemstadt, evitando il passo pericoloso di Hollegat, e ha detto di aver ragione di sperare in un prossimo accordo con i Paesi Bassi al riguardo.

Egli ha poi trattato delle relazioni con la Germania dopo la proposta di moratoria Hoover e le conseguenze che ciò rischia di avere per il Belgio.

Dopo aver formulato alcune riserve circa la lettera e lo spirito della risposta belga, il Ministro di Stato ha dichiarato che di essere d'accordo col Governo circa la posizione da questi assunta, e ha espresso il punto di vista del Belgio e i sacrifizi che a questo vengono richiesti. Egli ha detto che, per ogni abitante, è il Belgio, e poi la Francia, che pagano i più gravosi tributi alla formula Hoover. Il signor Segers ha chiesto al Governo di esigere un limite ai sacrifizi del Belgio, e in ogni caso di affermare che la convenzione germano-belga, relativa ai marchi di guerra, non può essere colpita dalla moratoria. La politica delle concessioni non ha, del resto, servito sempre gli interessi della Francia e del Belgio. Il fondo della destra ha chiesto che il Governo vegli al rispetto dei Trattati e contribuisca ad osteggiare la politica dell'*Anschluss*, preludio non soltanto di uno squilibrio politico ed economico dell'Europa, ma dell'abrogazione del Trattato di Versailles. Il Belgio — egli ha concluso — deve perseguire una politica di collaborazione e di pace, ma nel tempo stesso deve vegliare a che si compia un disarmo simultaneo di tutti i Paesi, e a fare il suo dovere verso se stesso organizzando difensivamente le sue frontiere.

Il Ministro degli Esteri, Hymans, ha dichiarato, facendo allusione alle relazioni belghe-olandesi, che da qualche tempo l'atmosfera si è rasserenata e che si può sperare di pervenire, in un avvenire abbastanza prossimo, ad una intesa fra i due Paesi sulle questioni rimaste in sospeso. Per quello che concerne la moratoria Hoover, il signor Hymans ha dichiarato che i negoziati in corso progrediscono favorevolmente e permettono di sperare che i sacrifizi chiesti al Belgio potranno essere limitati. Egli ha espresso la speranza che dalla Conferenza di Londra, alla quale il Belgio parteciperà, saranno prese decisioni che permetteranno all'Europa di superare la crisi attuale.

Facendo allusione alla Conferenza del disarmo, il signor Hymans ha dichiarato che il Belgio fa ogni sforzo per assicurarsi il successo nella misura del suo mezzi, poichè la corsa agli armamenti è una corsa verso l'abisso.

«Ecco perchè — ha detto il Ministro degli Esteri — noi collaboreremo lealmente e di gran cuore alla Conferenza del 1932. Ma non è un piccolo Paese come il Belgio che deve prendere la iniziativa. Dopo la guerra, noi abbiamo ridotto considerevolmente i nostri armamenti. Il dovere del Belgio verso se stesso è di prendere, malgrado tutto, le necessarie precauzioni per assicurare la difesa della sua frontiera».

Dopo aver approvato con 91 voti contro 3, e tre astenuti, il bilancio degli Esteri, il Senato si è aggiornato fino ad ottobre.

Francia e Germania
Le preoccupazioni sovietiche

Mosca, 20 mattino.

I giornali rilevano che, se le condizioni proposte dalla stampa francese, di accordare alla Germania un credito di 500 milioni di dollari fossero realizzate, la Germania sarebbe trasformata in una colonia del capitale mondiale.

La *Isvestia* dichiara che l'istituzione di un controllo doganale e finanziario sulla Germania, con l'impegno che la Germania, durante sei anni, non esigerà nessun cambiamento ai trattati di pace in suo favore, è assolutamente fantastico. Se i Governi d'Inghilterra e degli Stati Uniti consentiranno a queste condizioni, essi firmeranno, con questo atto stesso, l'atto di guerra contro il popolo tedesco.

La *Pravda* scrive: «L'imperialismo francese fa un gioco sufficientemente rischioso aggravando la crisi della Germania, per ottenere in sua capitolazione e rinforzare la sua egemonia sulla parte capitalistia dell'Europa. In tutti i calcoli diplomatici e nelle combinazioni politiche delle Potenze imperialiste verso la U.R.S.S., il desiderio di creare un blocco antisovietico è di impedirne della esemonia in questo blocco, aveva ed ha la parte decisiva».

Operai sediziosi di Andorra
respinti dalla milizia in Spagna

Parigi, 20 mattino.

Si ha da Perpignano che due o tre giorni fa sono scoppiati nella repubblica di Andorra degli scioperi provocati dai terrazzieri che lavorano per conto della società anonima delle forze idrauliche. Questi operai, in maggioranza spagnuoli, stanno collegando il tronco di strada spagnuola al tronco di strada francese che passa per Soldeu. A due riprese diversi degli scioperi erano scoppiati e gravi disordini avevano avuto luogo. Gli scioperanti avevano anzi tentato di tagliare le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Questa volta la cosa assumeva una piega più grave, poichè gli operai, eccitati da elementi perturbatori, avevano mostrato un atteggiamento minaccioso. Il lavoro era cessato ovunque, e delle riunioni violente avevano avuto luogo nelle strade. Ma quando, a Encamp, vennero scambiate delle coltellate, il sindaco, circondato dalla milizia, ricorse ad una misura radicale: respinse tutti i perturbatori in Spagna, ristabilendo l'ordine in quella pacifica vallata, turbata per un momento da una parvenza di rivoluzione.

L'Arcivescovo di Praga
obbligato a dimettersi

Praga, 20 mattino.

L'Arcivescovo di Praga, Mons. Kordac, presentò, nei giorni scorsi, le dimissioni dalla sua alta carica ecclesiastica. La Cancelleria concistoriale, in sua assenza, fu emanato un comunicato, illustrante le dimissioni come dipendenti da ragioni di età avanzata e da motivi di salute.

La stampa cattolica si occupa largamente dell'avvenimento, e lo stesso arcivescovo Kordac ha concesso, alla *Narodni Politika* una intervista, in cui dichiara di non avere mai chiesto alla S. Sede di essere dispensato dal suo ufficio, ed aggiunge: «Nonostante l'età avanzata, mi sento ancora forze bastanti per eseguire le visite pastorali nella mia diocesi. Lunedì scorso ai sono presentati a me dei canonici, fiduciari della Nunziatura, i quali mi annunciarono che, qualora mi fossi ritirato, mi sarebbe stata tolta ogni preoccupazione materiale. Ho dato le dimissioni. Oggi non posso e non voglio parlare della cosa. Ho fatto ritirare, con grandi spese, la residenza estiva ad uso della Nunziatura, ma di più non poteva fare. Rimetto la mia causa a Dio, attendendo, con tranquillità, la sentenza. La rigidità, con la quale si è proceduto nei miei riguardi, mi stupisce veramente».

Il *Ceske Slovo* pubblica, in proposito, una nota ufficiosa, in cui è detto che il Ministero degli Esteri è di opinione che lo Stato non deve intromettersi in questioni della Chiesa, così come pretende che la Chiesa non intervenga nelle questioni dello Stato. Per quanto riguarda la successione dell'Arcivescovo Kordac, il Ministero limiterà la propria azione, accertochè il posto venga coperto da persona leale verso lo Stato e politicamente sicura.

Il Ministero degli Esteri, come del resto tutta l'opinione pubblica, è stato molto sorpreso delle dimissioni dell'Arcivescovo, ed è dovunque posta la domanda se la politica vaticana, in questa occasione, non abbia ferito il sentimento nazionale ceco.

Smentita di un belga
a tendenziose notizie sulle isole Lipari

Praga, 20 mattino.

Il *Polednì list* riporta la seguente lettera di un abbonato belga: «I giornali pubblicano la notizia della deportazione di un professore belga, alle isole Lipari, ove infierirebbe la febbre gialla. Pubblicano inoltre che tutte le persone, che finora vi sono state internate, sarebbero morte di malaria».

«Sono stato a Lipari due volte, la prima volta nel 1916, con un grande trasporto di montenegrini e serbi. Ero appena guarito dal tifo e molto debole. Rimasi a Lipari 8 mesi, ma dopo due ero già interamente guarito, rinvigorito e pieno di salute. Nel 1917 fui nuovamente a Lipari, dopo un faticoso servizio di esplorazione presso la marina italiana, rimanendovi tre mesi, ricuperai nuovamente la salute e la forza. Quasi tutti i profughi, che dopo la ritirata dell'esercito serbo furono internati a Lipari nel 1916, arrivarono e sfiniti, guarirono completamente in poche settimane e nessuno soffrì di febbre gialla. Anche oggi i condannati o deportati a Lipari sono tutti sani e vivono bene, come in qualunque altra provincia d'Italia. Sono stato a visitare Lipari tre anni or sono, ed ho trovato tutto bello e sano come prima. A malincuore mi sono congedato da quelle belle ed interessanti isole».

Disordini comunisti in Francia

Parigi, 20 mattino.

Il Capo di Gabinetto del Ministero del Lavoro del Belgio ha ricevuto i dirigenti delle Organizzazioni operaie dell'industria tessile, i cui membri lavorano in Francia, nella regione di Roubaix-Tourcoing. Nel colloquio è stato deciso di incoraggiare la ripresa del lavoro, tanto negli stabilimenti del Consorzio quanto negli altri.

I sindacati liberi dell'industria tessile di Roubaix hanno risposto, inviando al Presidente del Consiglio, Laval, una lettera di protesta: «Spetta alle Organizzazioni operaie francesi, dicono i firmatari, difendere gli interessi operai generali in Francia, e prendere tutte le decisioni utili secondo le circostanze. Noi desideriamo, comunque, una fine rapida e onorevole del conflitto, ma sarebbe inammissibile che questa fine fosse provocata dalla pressione del Governo di un Paese vicino».

I comunisti, da parte loro, hanno protestato rinnovando un attacco contro un autocarro che trasportava in Francia degli operai addetti alla frontiera belga. Varii proiettili furono scagliati contro i vetri del veicolo, ed un operaio rimase ferito. La Gendarmeria ha dovuto intervenire per ristabilire l'ordine.

Il movimento di ripresa si accentua ogni giorno e per questa mattina si aspetta una numerosa ripresa negli stabilimenti di operai.

Le dimissioni del Gabinetto columbiano

Bogota, 20 mattino.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, dottor Carlos E. Restrepo, ha presentato le dimissioni dell'intero Gabinetto, perchè intende lasciar libero il Presidente della Repubblica di formare il nuovo Governo per stamane.

Infatti, il 20 luglio, ricorre la festa nazionale dell'indipendenza della Repubblica di Columbia, ed il Presidente della Repubblica si presenterà al Congresso Nazionale per la solenne commemorazione della storica data. In questa occasione, il Presidente Olaya Herrera comunicherà, probabilmente, la composizione del nuovo Governo. Si ritiene che l'incarico sarà nuovamente affidato al dottor Restrepo, il quale, però, non intenderebbe riassumere l'alta carica.

Il terremoto dell'Equatore
Le prime opere di soccorso

Quito, 20 mattino.

Il Governo dell'Equatore ha ordinato che la città di Latacunga sia evacuata dalla superstite popolazione, la quale sarà ricoverata nella vicinanza della città terremotata, in baracche e tende militari.

Il Presidente della Repubblica, dottor Isidro Ayora, accompagnato da alcuni ministri, ha raggiunto Latacunga e dirige personalmente l'opera di soccorso, che è ostacolata da una pioggia intensa e persistente. Ancora non si conosce il numero delle vittime, perchè le autorità non hanno avuto la possibilità di terminare gli accertamenti.

Squadre di militari e di volontari procedono, con la massima alacrità, alla ricerca delle vittime, tra le macerie, e procedono pure all'abbattimento delle case pericolanti. Secondo l'inviato speciale del giornale di Quito «El Universo», il terremoto avrebbe fatto meno danni di quanto subito sembrava. La notizia va accolta con riserva, in quanto non è ufficialmente confermata.

Il compiacimento del Duce
pel raduno nazionale dei poligrafici

Roma, 20, mattino.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Bruno Biagi, commissario della C.N.S.F.I., S. E. Righetti, prefetto di Padova, l'on. Aldo Lusignoli, commissario della Federazione Fascista di Padova, il signor Luigi Fontanelli, commissario della Federazione Nazionale Sindacati Fascisti Carta e Stampa, ed il dott. Franco Guiletti, segretario dei Sindacati Fascisti dell'industria di Padova, accompagnati da S. E. Bottai. Sono state presentate, a S. E. il Capo del Governo, le monografie premiate al concorso tenutosi a Padova il 21 giugno scorso, in occasione del raduno dei Sindacati Fascisti della Stampa, al quale hanno partecipato oltre mille poligrafici d'ogni parte d'Italia.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto dell'ottima riuscita del raduno, ha apprezzato molto i pregi artistici delle monografie presentate al concorso, ed ha avuto parole di incoraggiamento per queste iniziative, destinate al perfezionamento tecnico delle maestranze operaie.

Un lustro di storia francese
Le memorie inedite del Cardinale Lambruschini

Roma, 20, mattino.

Si conservano, nell'archivio vaticano, completamente inedite e quasi sconosciute le «Memorie istoriche della Nunziatura sostenuta in Parigi da mons. Luigi Lambruschini, scritte da lui medesimo».

Sono tre grandi volumi, complessivamente di circa ottocento pagine, non autografi, ma riveduti dall'autore, come appariscono dalla postilla fatta di sua mano. Essi comprendono un'esatta e particolareggiata relazione della missione compiuta dal Lambruschini a Parigi, durante i pontificati di Leone XII, Pio VIII e Gregorio XVI. Questa missione, se non fu di lunga durata, perchè si compì in un solo quinquennio, fu però di somma importanza, date le condizioni politiche e religiose nelle quali si svolse e i grandi avvenimenti che l'accompagnarono. Basterà accennare alla questione Lamennais, alla spedizione algerina, alla rivoluzione di luglio, allo scoppio e alla repressione dei moti italiani del 1831 e ad altri avvenimenti.

Mons. Angelo Mercati, prefetto dell'archivio vaticano, ha consentito a che un noto scrittore di cose storiche prendesse visione dell'interessante documento. Nell'introduzione del primo volume, il cardinale spiega, per quali motivi e con quale scopo, avesse preso a dettare queste memorie, e aggiunge che non dovevano vedere la pubblica luce. Ma come ben si comprende, questa condizione era subordinata ai tempi, mentre gli avvenimenti erano recenti e le persone che vi avevano preso parte ancora vive, ma, a un secolo di distanza, certe suscettibilità non esistono più e i competenti ritengono che la pubblicazione integrale delle memorie rischiarebbe utile, apportando un contributo notevole alla storia politica e religiosa di uno dei periodi più importanti, e anche meno approfonditi del secolo passato.

Da una notizia che si trova nell'introduzione del terzo volume, risulta che esse furono scritte nel periodo decorso dalla fine della missione di Francia, alla nomina a Segretario di Stato. Nel 1836, l'autore dava al manoscritto gli ultimi ritocchi. Il cardinal Lambruschini morì a Roma il 13 maggio 1854. Non risulta che egli abbia lasciato memorie del tempo in cui resse la Segreteria di Stato e degli anni posteriori. Più di un'indagine, compiuta in proposito, ha dato risultati negativi.

Una lezione di Enrico Corradini
al corso di letteratura a Siena

Siena, 20 mattino.

Ieri mattina, nella sala del Mappamondo, al civico palazzo, S. E. Enrico Corradini ha tenuto una lezione per il corso estivo di lingua e letteratura e arte italiana. Il nome e l'autorità del l'oratore avevano richiamato un folto pubblico, fra il quale si notavano le più spiccate personalità cittadine. L'oratore, presentato dal Podestà, ha trattato, nella lezione, della «Riforma della storia d'Italia». L'uditorio, che ha seguito attentamente l'oratore, lo ha salutato, alla fine, con vivissimi applausi.

Concorso per l'incremento zootecnico
bandito fra gli allevatori Valdostani

Aosta, 20, mattino.

In seguito a proposta fatta dal Consiglio Provinciale dell'Economia della Provincia di Aosta e della Commissione Provinciale valdostana per la Propaganda agraria, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha deliberato che sia bandito un concorso, regolato dalle stesse norme del concorso nazionale triennale per l'incremento del patrimonio zootecnico, al fine di dar modo agli allevatori della zona montana della Provincia di Aosta i quali non possono partecipare al concorso nazionale a causa della troppo limitata superficie coltivata a foraggi — di dimostrare l'incremento, da loro portato, all'industria zootecnica. Scopo precipuo del concorso, è quello di individuare nella zona montana della Provincia di Aosta, gli allevamenti più razionalmente condotti e più redditizi, perchè servano di esempio a stimolare l'emulazione fra gli allevatori, e di base alla selezione genealogica, con il controllo delle attitudini produttive.

Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Aosta, ed anche alle sue sezioni, entro il 30 agosto 1931. Il concorso sarà istruito dalla Commissione tecnica, nominata dal Ministero per il Concorso Nazionale, il presidente della Sezione Agraria del Consiglio provinciale dell'Economia di Aosta, il veterinario provinciale, i reggenti delle sezioni della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, i veterinari locali ed i rappresentanti delle organizzazioni agrarie sindacali, potranno essere aggregati alla Commissione ed essere consultati, per consultivo.

Al Concorso è stata assegnata, per esser distribuita quale premio, la somma complessiva di 40.000 lire, messa a disposizione dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Aosta, dalla Cassa di Risparmio di Torino, dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, dall'Istituto delle Opere Pie di San Paolo e da enti diversi. L'importo totale sarà suddiviso fra le diverse categorie di allevatori nel modo seguente: a) allevamenti di oltre dieci capi grossi di bovini: Lo premio L. 3500, due secondi premi di lire 2500, e due terzi premi di lire 1500;

b) allevamenti da 5 a 10 capi grossi di bovini: 1. premio L. 2500, tre secondi premi di L. 1800, e quattro terzi premi di L. 1200;

c) allevamenti inferiori ai cinque capi grossi di bovini: Lo premio di lire 2000, quattro secondi premi di lire 1300, e sette terzi premi di L. 1000.

Nessuna riduzione
nella percentuale di grano nazionale

Roma, 20, mattino.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

«Risulta che si fa, da taluni interessati, circolare la voce che sarebbe imminente la riduzione della percentuale del grano nazionale, che i mulini sono tenuti ad impiegare nella macinazione, per effetto del R. D. 10 giugno 1931, numero 733, e del Decreto Ministeriale 15 giugno 1931.

«Si è perfino affermato che detti provvedimenti saranno presto abrogati. Queste voci sono destituite di fondamento. Il Governo ha impartito severe disposizioni, affinchè i propalatori siano individuati e colpiti. L'obbligo di impiegare, nella macinazione per la produzione di farine e semolini per usi alimentari, il 95 per cento di frumento nazionale, la imposto ai mulini allo scopo di sostenere il mercato granario nazionale. La suddetta percentuale non sarà diminuita, ma se necessario, aumentata».

La venerabile Caterina Labouse
Un discorso del Pontefice

Città del Vaticano, 20 mattino.

Ieri nel pomeriggio, alla presenza del Papa, ha avuto luogo la lettura del decreto sull'eroismo delle virtù della venerabile Caterina Labouse, figlia della carità di San Vincenzo de' Paoli.

Dopo la lettura del decreto e l'indirizzo di ringraziamento, letto dal padre Cazoti, visitatore della Congregazione della Missione di San Vincenzo, il Papa pronunciava un discorso. Diceva come, attraverso il trasparente latino del decreto ed il francese dell'indirizzo, tutti avevano potuto intravvedere, nella sua integrità e nel suo splendore la modesta, umile figura dell'eccellente figlia della carità di San Vincenzo de' Paoli: non doveva pertanto aggiungere altro, se non invitare a fare memoria del rimarchevole ed invidiabile esempio di carità, umiltà ed in particolar modo di pietà così semplice, di quella pietà senza la quale la scienza perde il suo valore, la forza diviene nulla, la dolcezza una debolezza.

Il Papa si è quindi dilungato sulla necessità della pietà e dalla preghiera, ed ha detto di cogliere l'occasione della felice coincidenza dell'odierna festività di San Vincenzo de' Paoli e della chiusura del centenario della medaglia miracolosa, devozione diffusa dopo l'apparizione che ebbe dell'Immacolata, nel 1830.

Esercitazioni della 7.a Legione Ferroviaria

Livorno, 20 mattino.

Nelle prime ore di ieri, sulle colline livornesi, si è svolta una esercitazione tattica della 7.a legione ferroviaria, al comando del console Giardinieri. Dopo le esercitazioni, alle ore 8,30, S. E. Teruzzi e il generale Baffaldi, comandante della milizia speciali, hanno passato in rivista le coorti ferroviarie di Livorno, Firenze, Pisa e Spezia; in seguito, i reparti si sono recati sulla terrazza «Costanzo Ciano» dove è stata celebrata una messa al campo dal cappellano della 7.a legione ferroviaria prof. Pagnani. Prima della celebrazione della messa, don Pagnani ha rivolto elevate parole ai militi; al termine della funzione ha parlato il generale Baffaldi, e quindi S. E. Teruzzi, il quale si è compiaciuto del magnifico comportamento della 7.a legione, dicendosi certo che i militi, come hanno encomiabilmente assolvono ai compiti inerenti al loro ufficio, così saranno pronti ad imbracciare, quando ancora occorra, il moschetto, per la difesa della Patria. La legione si è infine recata al monumento ai Caduti, ai piedi del quale è stata deposta una corona d'alloro.

Il sommergibile argentino Santa Fè
felicemente varato a Taranto

Taranto, 20 mattino.

Alla presenza delle autorità civili e militari, e di rappresentanti della Marina argentina, è stato felicemente varato il sommergibile *Santa Fè*, costruito in questi cantieri, per conto della Repubblica argentina. Il *Santa Fè*, che è il primo di un gruppo di tre unità subacquee, ordinate dal Governo argentino ai cantieri di Taranto, è considerato tra i più perfetti, fin'ora costruiti in Italia e all'Estero.

Una corona dei fascisti romani
ai Caduti di Sciara Sciat

Roma, 20, mattino.

Nel popolare quartiere di Trastevere, dove l'altro ieri ha avuto luogo la processione della Madonna del Carmine, ieri mattina oltre quattromila Camicie Nere, con gagliardetto si sono recate in corteo, presidute dal Segretario Federale a deporre una corona sulla lapide che ricorda i bersaglieri caduti a Sciara Sciat, e un'altra grandissima corona è stata deposta sulla lapide posta sull'abitazione del reduce fascista Guardabassi. E' stata una grandiosa significativa dimostrazione delle Camicie nere romane.

Battisti commemorato sulla Paganella
dagli alpinisti trentini

Trento, 20 mattino.

Numerosi alpinisti trentini sono saliti ieri mattina, sulla cima della Paganella, il monte che fu particolarmente caro a Cesare Battisti, per commemorare il quindicesimo anniversario del martirio dell'Eroe trentino. Sulla spianata della vetta, dalla quale si domina il magnifico panorama di Trento e delle vette alpine, che le fanno corona, è stata celebrata in Messa da Campo, alla quale hanno assistito tutti gli alpinisti e i «sosatini», ascesi dalla città.

Al ritorno in città, si è formato un corteo che si è recato alla fossa del Castello del Buon Consiglio, dove sul cippo consacrato alla gloria di Cesare Battisti, sono stati deposti i fiori della montagna, omaggio sincero e devoto del popolo trentino al grande artefice della redenzione che, nel culto della montagna e nella propaganda dell'alpinismo, preparò quella scuola di ardimento in cui si addestrarono animo e corpi ai cimenti dell'epica guerra alpina.

Cospicua offerta al Comitato vercellese
dell'Opera Nazionale Balilla

Vercelli, 20, mattino.

Al Comitato Provinciale di Vercelli dell'O. N. B. sono pervenute le seguenti offerte, come prima dimostrazione dell'attaccamento all'O. N. B. forza, orgoglio e certezza del Regime Fascista: Federazione Provinciale di Vercelli L. 15.000; Amministrazione Provinciale L. 10.000; Comune di Vercelli L. 25.000; Cassa di Risparmio L. 15.000; Fed. Agricoltori e Sindacato Contadini L. 5000; Comune di Trino L. 5000.

A queste offerte sono seguite quelle di privati: Carlo Emanuelli, in memoria del suo piccolo Emanuele, Balilla L. 1000; Avv. Cesare Alfario Carrasso L. 100.

Grave incidente stradale a Viareggio
Un morto e quattro feriti
in una disgrazia della strada

Viareggio, 20, mattino.

Un grave incidente stradale è avvenuto, ieri, presso la nostra città. Una automobile, a bordo della quale si trovavano il prof. Giovanni Papadia, di 54 anni, medico primario all'ospedale psichiatrico di Castel Pulci, la sua signora ed il noto industriale Armando Taccetti abitante a Lastra a Signa, transitava per il viale dei tigli che corre, per circa sei chilometri, da Torre del Lago a Viareggio. Guidava la macchina il Taccetti, il quale, ad un certo momento, si è veduto comparire dinanzi due ciclisti, i ragazzi Pietro Bendinelli di 13 anni e Mario Sodini, di 14 anni, i giovinetti che pedalavano in mezzo al viale, udito il rumore della macchina si spostavano verso la destra della strada, ove l'automobile transitava, e venivano così investiti violentemente e lanciati a vari metri di distanza. Il Taccetti ha bloccato immediatamente la macchina, ma troppo tardi chè l'investimento abbandava paurosamente e, rialzandosi, andava a rovesciarsi in un fossato laterale del viale. Immediatamente accorrevano sul posto persone, che provvedevano a portare i primi soccorsi agli infortunati, avvertendo contemporaneamente la Misericordia per il trasporto dei feriti all'ospedale.

Il Sodini, che aveva riportato gravi ferite in tutto il corpo, è spirato pochi minuti dopo l'investimento. Gli infortunati, trasportati all'ospedale, ricevevano le cure del caso, il Bendinelli è stato ricoverato in corsia, essendo il suo stato molto grave. Il prof. Papadia veniva giudicato guaribile in dieci giorni, e la di lui moglie in un mese. Anche il Taccetti è rimasto ferito in varie parti del corpo.

Macchina che ribalta
per la rottura dello sterzo

Valenza, 20 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, sulla provinciale Valenza-Mortara, transitava una automobile, pilotata da certo Mario Marini, di 26 anni, da Genova, con a bordo una signorina, certa Felicita Fornati, di 23 anni, pure di Genova. A pochi chilometri da Valenza, per un guasto allo sterzo, la macchina precipitava per la scarpata, ribaltando in un prato. Nel solito il Marini rimaneva contuso alla fascia ed al torace, mentre la Tomati riportava la frattura di due dita della mano sinistra.

Derubata di centotrenta lire
e ridotta in fin di vita a sassate

Como, 20 mattino.

La venditrice ambulante Margherita Riva, di 33 anni, è stata vittima di una feroce aggressione, a scopo di furto, nei pressi di Nesso. Verso il mezzogiorno di ieri l'altro, la Riva percorreva l'alpestre sentiero diretta a Nesso, dove avrebbe dovuto salire sul piroscafo, per far ritorno alla propria abitazione allorchè veniva assalita da un giovane ventenne, il quale afferratala alla gola, la scaraventava in un sottostante valloncello. Mentre la poveretta stava per rialzarsi, tutta ammaccata, il giovinastro le era sopra e la colpiva ripetutamente al capo con un sasso, facendola cadere svenuta; il delinquente si impadroniva poi di 130 lire, che la donna aveva con sè, dandosi alla fuga. Nella serata stessa i parenti della donna iniziavano ricerche che, riuscendo, verso le due di iermattina, a ritrovare il suo corpo, seminascosto fra alcuni cespugli. La Riva, che respirava ancora, è stata trasportata all'ospedale, dove i medici l'hanno ricoverata giudicandola in condizioni disperate. Il feroce aggressore è stato identificato in un giovane di circa venti anni, residente a Veleso, ed è stato arrestato.

Preso a cornate da una mucca
precipita da una passerella a morte

Brescia, 20 mattino.

Giunge notizia da Vigo Rendena, di una mortale sciagura di cui è rimasto vittima il contadino Luigi Gottardi, di 52 anni. Il Gottardi era uscito all'alba, per condurre al pascolo il bestiame, in una località posta sulla sinistra del fiume Sarca, quando una mucca, uscendo dal gruppo, infilava una passerella, tuttora in costruzione, sul fiume. Temendo che la bovina precipitasse, e dopo aver tentato, invano, di richiamarla, il Gottardi le inoltrava, pur egli, sulla passerella: ma la mucca si volgeva allora d'improvviso e con una cornata faceva precipitare il contadino a capofitto, da considerevole altezza. Il disgraziato è caduto battendo col capo sul greto del fiume, e rimanendo ucciso all'istante. Il suo cadavere è stato scorto qualche ora dopo, da alcuni passanti.

La strage di un milione di maggiolini
Novara, 20 mattino.

Il vicino Comune di Cannobbio è stato invaso da un ingente numero di maggiolini. Gli insetti che si sono diffusi per la campagna, con notevole nocumento del raccolto, provenivano dalle zone di Desio e Trafiume dove ne erano stati distrutti per 500 chilogrammi. I nostri contadini hanno organizzato una campagna di distruzione e sono riusciti a sterminarne per circa un milione.

Studente berlinese stroncato dalla montagna
Trento, 20 mattino.

Da oltre Brennero è giunta notizia di una mortale sciagura alpinistica, avvenuta ieri nel gruppo di Hofer. Lo studente universitario Enrico Haemmer, di ventidue anni, da Berlino, stava scalando da solo una rupe, quando per aver messo un piede in fallo, precipitava dall'altezza di 50 metri, in un burrone sottostante, battendo violentemente il capo su uno spigolo di roccia. Il disgraziato è stato rinvenuto cadavere da una spedizione di soccorso, che ha raccolto e trasportato la salma al più vicino rifugio alpino.

Segheria distrutta da un incendio
Centocinquanta mila lire di danni

Trento, 20 mattino.

A Riva del Garda, un violento incendio scoppiato, per causa non ancora accertata, in una segheria, ha completamente distrutto l'edificio con vasti depositi di legnami. Il fuoco che minacciava di estendersi agli edifici vicini, è stato domato e circoscritto, dopo lungo e difficile lavoro, dai pompieri, da reparti di camicie nere e da oltre trecento soldati accorsi sollecitamente sul posto. I danni, finora accertati, ammontano a 150.000 lire.

SPORT
L'ultima giornata a Monza

Monza, 20 mattino.

Premio Villa Reale (L. 10.000 metri 2500): 1. Chauchat di Razza Stupinigi; 2. Saccarosio; 3. Livigno. Una lunghezza, una testa. Totalizz. 7.

Premio Barzano (L. 8000, m. 1200): 1. Timantite, di Badini-Gallina; 2. Cirra; 3. Tigullio. Una lunghezza e mezza, un'incollatura. Tot. 7,50; 5,50; 5,50.

Premio Macerio (L. 8000, m. 1100): 1. Folco, di Berlinghieri; 2. Sunia; 3. Esperio. Un'incollatura,

per le GASSOSINE IDROS

è universale il coro degli **entusiasti**

GRANATINA - TAMARINDO - CHAMPAGNINO

STERILIZZATA

SALUTARE

L'affermazione del 1931 nel Campo Idrologico

Alfa l'Acqua da Tavola Superiore che per le qualità dei suoi elementi costitutivi atti a:
prevenire le intossicazioni, favorire la digestione, contribuire alla depurazione dell'organismo
ed indicata nei:
catarri gastro-enterici, nei calcoli biliari e renali e nelle svariate manifestazioni dell'acido urico
si è imposta al pubblico sollevando unanime consenso e crescente richiesta.

ALFA

è favorevolmente introdotta e richiesta dai principali Ospedali e Cliniche private.

ALFA

non dilata lo stomaco, garantisce una assoluta purezza venendo sottoposta prima di essere imbottigliata
a sterilizzazione coll'ozono

ALFA

rappresenta un'economia dato il suo prezzo tenuissimo accessibile alla borsa anche più modesta;

ALFA

corregge ottimamente il vino sostanziandolo e non intorbidendolo.

ALFA

per le sue qualità intrinseche ed estrinseche ha conseguito alla recente Fiera Internazionale di Padova

GRAN PREMIO e MEDAGLIA D'ORO

Provatela - Una bott glia vi farà convinti

Acqua Naturale

S. BERNARDO

La più leggera del mondo

ACQUA da TAVOLA squisita indicata dai più illustri Clinici nella cura delle malattie del ricambio e particolarmente nella artrite urica, calcolosi, renella, dispepsie uriche, arterio sclerosi.

DIREZIONE: TORINO - Via San Donato, 68 - Telefoni: 70411 - 70412

SORGENTE e STABILIMENTO: GARESSIO (Cuneo)

Cara Mamma,
se io fossi nei tuoi panni
me li cambierei, cioè mi
vestirei a nuovo per far
piacere a me e a te...
Così io avrei dei bei gio
cattoli. Vai subito da
Bertone e capirai come puoi
far felice te e il tuo
aff.mo Pierino

I REGALI di Bertone sono sempre offerti al momento più opportuno: i ragazzi hanno finito di studiare e si preparano alle vacanze e BERTONE ha un emporio fantastico di GIOCATTOLI da regalare perchè le vacanze siano più liete.

Quanto alle mamme che si dispongono agli acquisti da BERTONE, è bene sappiano che troveranno non soltanto le più belle collezioni di tutti i tessuti novità di LANA, SETA, COTONE, TELA nelle tinte di moda, ma faranno pure la gradita conoscenza con dei prezzi ragionevolissimi come quelli sottoelencati a titolo di saggio:

Tela seta	L.	1,50	il metro
» » pesante in tutti i colori	»	1,75	» »
» » pesante extra grandi pois	»	2,75	» »
Cretonne a grandi fiorami	»	2,25	» »
Georgette seta fantasia alta novità	»	9,00	» »

S. A. Succ. BERTONE

TESSUTI - Via Milano angolo via IV Marzo - TORINO